

RESOCONTO STENOGRAFICO

381.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33241	componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388-ter).	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa .	33241	NICOTRA ed altri — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425-ter).	
Disegni di legge:		GARGANI — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2499-ter).	
(Annunzio)	33241	SPAGNOLI ed altri — Modifiche alle norme sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (2593-ter).	
(Approvazione in Commissione) . . .	33223	PRESIDENTE . . .	33242, 33243, 33245, 33246, 33247, 33249, 33250, 33251, 33252, 33253, 33254
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	33242		
Disegno di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale) .	33314		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):			
Modifiche al sistema per l'elezione dei			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

	PAG.		PAG.
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	33250, 33251, 33253	cante disposizioni urgenti per l'Ente EUR (3153).	
BAUSI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	33242	PRESIDENTE	33316
GARGANI GIUSEPPE (DC), <i>Relatore per la IV Commissione</i>	33249	Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio alle Commissioni riunite):	
LABRIOLA SILVANO (PSI)	33250, 33251	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia (3152).	
MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	33246, 33247	PRESIDENTE	33322, 33323, 33324, 33341, 33342, 33343, 33344, 33348, 33349, 33354, 33355, 33360, 33363, 33364
MACIS FRANCESCO (PCI)	33252	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	33348, 33349, 33361
RIZZO ALDO (Sin. Ind.)	33252	BIANCHI FORTUNATO (DC)	33349
RUSSO FRANCO (DP)	33243	BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	33323, 33341, 33342, 33343, 33361
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	33242, 33243, 33245, 33252, 33253	CARRUS NINO (DC), <i>Relatore per la V Commissione</i>	33322
TASSI CARLO (MSI-DN)	33247, 33250, 33253	CRISTOFORI NINO (DC), <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	33322, 33323, 33340, 33342
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		DE MICHELIS GIANNI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	33361, 33362, 33363
S. 1410. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 (<i>approvato dal Senato</i>) (3098).		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	33355
PRESIDENTE	33258	SANFILIPPO SALVATORE (PCI)	33349
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		SANNELLA BENEDETTO (PCI)	33349
S. 1411. — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (3134).		SOSPISI NINO (MSI-DN)	33343, 33348, 33349, 33363
PRESIDENTE	33284, 33285, 33286, 33287, 33288, 33292, 33293, 33297, 33298, 33302, 33303, 33310, 33311, 33312, 33313, 33314, 33315, 33316	SPAGNOLI UGO (PCI)	33363
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	33315	Proposte di legge:	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	33316	(Annunzio)	33241
CRIVELLINI MARCELLO (PR)	33287, 33302, 33303	(Approvazione in Commissione) . . .	33323
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Relatore</i> . . .	33285, 33292	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	33366
GORLA MASSIMO (DP)	33314	(Trasmissione dal Senato)	33314
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	33285, 33286, 33292, 33297, 33298	Proposta di legge di iniziativa popolare:	
NONNE GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	33285, 33286, 33288, 33292, 33298, 33311, 33312	(Proroga del termine per la presentazione della relazione)	33314
PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	33286, 33298	Interrogazioni e interpellanza:	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	33313	(Annunzio)	33367
SERRENTINO PIETRO (PLI)	33315	Risoluzione:	
SPAGNOLI UGO (PCI)	33312, 33313	(Annunzio)	33367
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	33311, 33315		
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):			
Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, re-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18-29 novembre 1985 (Approvazione):		Votazioni segrete	33288, 33293, 33298, 33306, 33344, 33348, 33349, 33355, 33356
PRESIDENTE	33364, 33365, 33366	Votazioni segrete di disegni di legge .	33254, 33316
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	33365	Ordine del giorno della seduta di do- mani	33367
RUTELLI FRANCESCO (PR)	33366		
Domanda di autorizzazione a proce- dere in giudizio:			
(Annunzio)	33366		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

La seduta comincia alle 10,30.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Minervini, Nicolazzi e Tassone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 13 novembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVIO ed altri: «Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti militari» (3276);

MANCHINU ed altri: «Gestione dei porti industriali del Mezzogiorno in deroga alla disciplina generale del demanio marittimo e dei porti» (3277);

COLUCCI ed altri: «Sanatoria delle irregolarità formali e delle minori infrazioni commesse in materia tributaria» (3278);

AZZARO ed altri: «Modifica della legge 1°

marzo 1965, n. 121, concernente il reclutamento del personale della banda dell'esercito» (3280).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 13 novembre 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Proroga delle funzioni del Comitato interministeriale per l'attuazione degli accordi di Osimo e rifinanziamento degli studi previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 100» (3279).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede legislativa:

«Sanatoria di infrazioni ed irregolarità formali in materia di indicazione del nu-

mero di codice fiscale e di comunicazioni all'anagrafe tributaria» (3223) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici) hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad esse attualmente assegnato in sede referente:

«Disposizioni in materia di calamità naturali» (urgenza) (2824).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388-ter); e delle concorrenti proposte di legge: Nicotra ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425-ter); Gargani: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2499-ter); Spagnoli ed altri: Modifiche alle norme sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (2593-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura; e delle concorrenti proposte di legge Nicotra ed altri, Gargani e Spagnoli ed altri.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è esaurito l'esame del disegno di legge n. 2388-ter. Passiamo alla dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema relativo al fatto che, essendosi nella seduta di ieri proceduto alle votazioni che i colleghi conoscono, ed approvato l'articolo 1 che definisce la composizione del Consiglio superiore della magistratura per quanto riguarda i membri togati in conformità alle indicazioni contenute nella nota sentenza della Corte costituzionale, si rende necessario coordinare la norma approvata con le modalità di votazione. Ritengo per questo opportuna, quale ipotesi di coordinamento, una modifica all'articolo 5 della legge del 1958, relativo appunto alle modalità di votazione. Ciò per evitare che l'articolo 1 definisca in un certo modo la composizione del Consiglio superiore, mentre l'articolo 5 proponga un'indicazione priva di significato logico alla luce della nuova norma approvata ieri dall'Assemblea.

Non avanzo, quindi, un emendamento, ma rilevo l'opportunità di procedere in sede di coordinamento di armonizzare le norme contenute negli articoli 1 e 5.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ho ben udito quanto lei ha detto, ma prima di sottoporre la questione all'Assemblea, se essa dovrà pronunciarsi in merito, la prego di formalizzare la proposta, riservandomi di esaminarla.

GIANFRANCO SPADACCIA. Dobbiamo sapere, a questo punto, se siamo in sede di votazione della legge o ancora...

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, si fidi della Presidenza, una volta tanto. Qui siamo in sede di votazione ed io non posso

modificare niente di quanto deciso dall'Assemblea nella seduta di ieri pomeriggio.

È stato chiesto dal Governo, come del resto è accaduto altre volte, di prendere in considerazione un'ipotesi relativa al mero coordinamento del testo.

Ella mi consentirà, onorevole Spadaccia, di esaminare compiutamente la questione relativa all'ipotesi che si tratti di motivo concernente coordinamento oppure no. Successivamente, mi permetterà di farla esaminare dall'Assemblea.

Siamo in sede di votazione e naturalmente non posso cambiare le regole del gioco.

GIANFRANCO SPADACCIA. Siamo in sede di votazione della legge; vorrei richiamare l'attenzione su questo.

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, siamo in sede di votazione del progetto di legge nel suo complesso, l'ho già detto; non abbia dubbi, si fidi della Presidenza.

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 2388-ter.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della seduta pomeridiana di ieri abbiamo assistito ad uno scollamento macroscopico della maggioranza, con il voto contrario del gruppo della democrazia cristiana allo stralcio proposto dall'onorevole Battaglia, rappresentante di un partito che di tale maggioranza fa parte. Il voto espresso dalla democrazia cristiana, contro la proposta di stralcio, testimonia la fragilità degli equilibri su cui si fonda oggi il pentapartito che, poche settimane fa, ha subito le ripercussioni derivanti dal noto episodio del sequestro della nave italiana.

Ritengo però che il voto espresso dal partito di maggioranza relativa contro la proposta avanzata dall'onorevole Battaglia assuma rilevante gravità proprio in relazione alla vicenda del Consiglio superiore della magistratura ed al rapporto tra Par-

lamento e magistratura. Il voto manifestato dal gruppo della democrazia cristiana rappresenta infatti il tentativo di rabberciare la sua unità interna sulla questione del *panachage* e di elaborare una tattica per portare avanti con successo tale proposta. L'atteggiamento assunto da questo partito ci induce a ritenere che esso intenda continuare — è nel suo diritto — la battaglia per modificare sostanzialmente le regole del gioco che presiedono alla formazione del Consiglio superiore della magistratura, puntando ad un rimescolamento delle carte mediante una modifica del sistema elettorale.

Hanno fatto bene Governo e Parlamento a decidere lo stralcio per riportare la decisione parlamentare sull'unico punto sul quale la Camera doveva discutere, cioè il recepimento della sentenza della Corte costituzionale emanata nel 1982, con la quale si dichiarava parzialmente incostituzionale l'articolo 23, che definisce la composizione dell'organo di autogoverno della magistratura.

Per questo motivo e non per opportunismo o tattica parlamentare, il gruppo di democrazia proletaria ha accettato di approvare lo stralcio, anche per evitare ulteriori proroghe del Consiglio superiore della magistratura che, fino a prova contraria, è un organo di rilevanza costituzionale. Devo rilevare a tale proposito che il nostro gruppo aveva votato contro la proroga decisa dal Governo mediante l'emanazione di un decreto-legge.

Ho partecipato a tutta la discussione che si è svolta su questo provvedimento e devo dire che il gruppo di democrazia proletaria non ha presentato alcun emendamento in quanto ha compiuto una precisa scelta politica, cioè pervenire al puro adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale. Abbiamo purtroppo assistito a varie incursioni, durante l'esame della legge, ed ascoltato, naturalmente con molta attenzione, quanto sostenuto dai compagni radicali, in particolar modo dal compagno Spadaccia, che ha seguito fin dall'inizio l'iter del provvedimento. Perché definisco incursione gli interventi svolti dai compagni radicali? Non tanto per la

compagnia con cui si è portata avanti tale battaglia, soprattutto perché sappiamo bene che ciò non rappresenta il vero segno di una battaglia. Democrazia proletaria è invece interessata a condurre una battaglia tesa ad avere una giustizia più efficiente e per questo ho ascoltato con interesse quanto i compagni radicali hanno detto in questi giorni.

Crediamo veramente — lo chiedo in particolar modo ai compagni radicali ed a tutti i colleghi — che occorra fare una battaglia contro la politicizzazione della magistratura? Tale battaglia non rivela forse un disegno reazionario, conservatore? Noi vogliamo restaurare semplicemente un potere degli alti gradi della magistratura, vogliamo cioè un Consiglio superiore che rispetti semplicemente alcune componenti della magistratura stessa, oppure riteniamo che vada riconquistata una cosiddetta neutralità politica della magistratura?

Ritengo che un orizzonte culturale di questa natura ci farebbe compiere notevoli passi indietro. Non credo che quanto sia accaduto in seno alla magistratura negli anni '70 sia dovuto alla politicizzazione di questo organo. Quanto accaduto negli anni '70 ha, a mio giudizio, portato ad uno sviluppo culturale all'interno della magistratura stessa. Occorre fare molta attenzione sulla differenza che vi è tra politicizzazione e partitocrazia. Se per politicizzazione si intende fare emergere una pluralità di orientamenti ideali all'interno della magistratura, allora ben venga questa politicizzazione.

Anzi, noi abbiamo compiuto un passo avanti nel momento in cui i magistrati hanno potuto esprimere i propri diversi orientamenti culturali. Collega Spadaccia, credo che occorra riflettere su un punto: la diversità degli orientamenti culturali della magistratura non deve spaventarci, perché non è vero che il giudice è un cieco attuatore della norma, come se noi manovrassimo una macchina automatica, per cui semplicemente il giudice «dice» la legge all'interno delle sue sentenze.

Tale visione è appunto quella tradizionale che ha legato il giudice al carro del

potere politico ed economico all'interno della società moderna. Pluralità di orientamenti significa affidare l'interpretazione della norma al giudice, ed anche la difformità dell'interpretazione in senso evolutivo della norma stessa. Altrimenti cadremmo sotto l'uniformità dell'interpretazione della Corte di cassazione, uniformità che è stata rotta attraverso questa pluralità di orientamenti, portati alla luce del sole.

Circa la questione della politicizzazione della magistratura, riteniamo veramente che nel Consiglio superiore della magistratura vi sia un problema di governabilità, di governo del Consiglio stesso? A me pare che questo tema della governabilità stia andando oltre i limiti naturali; è giusto probabilmente porlo per il Governo del paese e per il Parlamento, ma noi sappiamo che il Consiglio superiore della magistratura non funziona attraverso un esecutivo, e la stessa presidenza del CSM, affidata istituzionalmente e non simbolicamente al Presidente della Repubblica, testimonia l'esigenza di sottrarre l'organo di autogoverno alla partitocrazia o ad una pratica spartitoria di compromesso all'interno del Consiglio superiore.

I colleghi sanno perfettamente che lo stesso ordine del giorno, sul quale lavora il Consiglio superiore è sottratto ai poteri di decisione del vicepresidente, e si forma attraverso un confronto, un dialogo ed un compromesso tra tutti i membri e le varie componenti del Consiglio stesso. Non si pone, quindi, un problema di governabilità e chi lo pone in verità si riferisce ad un problema di controllo e di governo sui magistrati italiani. Riemerge pertanto surrettiziamente, in maniera nascosta (per questo ho parlato di incursioni avvenute in questo dibattito), l'esigenza di controllare politicamente la magistratura.

Non credo che tutto quello che fanno i magistrati in Italia sia giusto; anzi, e per questo sono interessato alla battaglia dei radicali per una «giustizia giusta», credo che quanto hanno fatto i magistrati nel campo del diritto penale degli anni '70 sia grave. Non sappiamo che proprio il tentativo di controllare e di determinare gli

indirizzi della magistratura, della politica penale in Italia e delle scelte soprattutto in materia giudiziaria, il controllo politico del Parlamento italiano sulla magistratura, il condizionamento della magistratura, ha condotto alla legislazione di emergenza?

Ma non abbiamo parlato di supplenza da parte dei giudici del potere, e nel rispetto del potere politico, su quella grande questione che è stata la battaglia contro il terrorismo. La legislazione d'emergenza è la testimonianza che, quando si vuole controllare politicamente la magistratura, nascono mostri. Ed oggi la commistione delle figure tra pubblico ministero e giudice istruttore, uno dei frutti perversi della politica della legislazione d'emergenza, deriva dal voler chiamare la magistratura ad un ruolo politico.

Credo invece che occorra, ristabilire indipendenza e autonomia della magistratura. La scelta del *panachage*, la scelta di modificare il modo di elezione del Consiglio superiore della magistratura, in verità non rompe gli accordi di potere, ma li potenzia. Ecco perché il gruppo di democrazia proletaria era disposto a fare ostruzionismo sull'articolo 2 e soprattutto sugli emendamenti a tale articolo, presentati dalla democrazia cristiana e non solo dalla democrazia cristiana.

Credo, in conclusione, che non vi sia il problema di rompere il predominio dei partiti sul Consiglio superiore della magistratura, ma si tratta di esaltarne l'autonomia e di spingere sempre di più perché le differenziazioni avvengano su scelte di politica penale, di politica giudiziaria nel suo complesso, su orientamenti culturali. Non si tratta di ritornare ad una falsa neutralità del giudice, ma invece di far emergere un atteggiamento dei giudici che si commisuri continuamente con la realtà di oggi, non ritagliando per essi una nicchia in cui possano separarsi dalla società. Ritengo, invece, che i giudici giustamente abbiano iniziato un dialogo con la società ed è per questo che sono emerse differenziazioni che non consideriamo un dramma, ma un segno evolutivo della magistratura italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Dovrei esprimere, signor Presidente, la mia soddisfazione perché un'ulteriore proroga del Consiglio superiore della magistratura, e dunque una grave crisi di carattere costituzionale in un organo delicatissimo del nostro ordinamento, viene evitata con questo voto. Ma debbo anche esprimere il mio rammarico, la mia amarezza, il mio grave allarme, la mia preoccupazione. E la preoccupazione, signor Presidente, si accresce enormemente quando sento pronunciare da persone come il collega Bozzi (che vengono definite sagge in questa Camera forse solo perché hanno la barba: me la farò crescere anch'io e così può darsi che sia scambiato per saggio!), cui il Parlamento affidò il compito delicato di presiedere la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, false parole di saggezza, come quella che sia opportuno non votare sul *panachage* perché non vi è su di esso un largo consenso.

Io sono uomo di antichi principi e convinzioni — non sono così giovane e moderno come Bozzi — e sono stato formato ad una scuola in cui mi insegnavano che la regola aurea della democrazia è la maggioranza e non il largo consenso. Quindi esprimo la mia amarezza, il mio dolore e la mia grave preoccupazione perché questo Parlamento, ancora una volta, di fronte a scelte ardue, non ha il coraggio del confronto del voto, ma si rivela, innanzi a problemi delicati e difficili, il Parlamento dei veti incrociati.

Nel corso del dibattito questa pratica consociativa, partitocratica antidemocratica, si è confermata puntualmente. L'emendamento dei radicali, appoggiato dai missini e dai socialisti, che tendeva ad elevare da 30 a 36 i membri del Consiglio superiore della magistratura, così da creare il presupposto di una piena rappresentatività del Parlamento nel seno dell'organo di autogoverno della magistratura, è stato messo ai voti e, comunisti e democristiani d'accordo, è stato respinto mettendo

in minoranza missini, socialisti, radicali e altri.

Sul *panachage*, poichè si rompe il consenso dei due perni del compromesso partitocratico, scattano i veti incrociati e all'ostruzionismo missino, prontamente rientrato, si sostituisce l'ostruzionismo occulto dei veti incrociati. Soltanto il compagno Franco Russo, con molta franchezza e lealtà, è pronto ad assumersi la sua responsabilità, dicendo che sarebbe sceso in campo se si fosse trattato di votare oggi il *panachage*. Ma c'è l'ostruzionismo occulto, non proclamato, di altre forze politiche ben più importanti, di forze che esercitano il diritto di veto in questo Parlamento consociativo e partitocratico. È una vergogna ed è grave che ciò accada.

Ho sentito parlare questa mattina per radio, in una rassegna stampa (e mi riprometto di chiedere adesso dei chiarimenti), di una straordinaria inconcepibile iniziativa assunta dal Consiglio superiore della magistratura. Si tratterebbe di una iniziativa con la quale (ma io stento a credere che sia possibile) il Consiglio superiore della magistratura avrebbe sancito un elogio ad un pubblico ministero, il procuratore Calogero, per il modo in cui ha esercitato il suo mestiere di inquirente e di requirente in un processo in corso, che viene comunemente chiamato «troncone padovano» del processo all'autonomia, e sul quale deve essere ancora emessa la sentenza. Si possono avere sull'autonomia le più disparate opinioni, ma non si può interferire con un processo in corso. E che cosa è, invece, l'iniziativa che ho riferito del Consiglio superiore se non interferenza su un processo in corso? Non è forse questa una violazione da parte del Consiglio superiore della magistratura dell'indipendenza dei giudici di Padova?

Caro Franco Russo, queste sono le cose che in questi giorni sono in discussione. Tu hai fatto il cane da guardia di Magistratura democratica, altri hanno preteso di fare i cani da guardia di Magistratura indipendente. Sbagliano gli uni e gli altri, perché oggi la correntocrazia attraversa le correnti stesse, ed esistono giacobini di

destra e di sinistra. Sono gli uomini dalla cattura facile, gli uomini del travolgimento delle regole del diritto i quali, non più divisi dai processi sull'autonomia e sul terrorismo, in nome della lotta alla criminalità e della difesa di uno Stato che non ha più nulla «di diritto», trovano la loro saldatura, cui presta la sua egemonia politica, con cecità pari alla decisione con cui percorre questa strada, purtroppo, il partito comunista italiano.

È questa la magistratura che volete? Volete davvero facilitare questa saldatura? Allora, non il cane da guardia del potere di Magistratura democratica, ma il difensore della parte garantista di Magistratura democratica devi fare, collega Russo. Bisogna difendere i sostenitori della parte garantista, liberale, che nel seno di Magistratura indipendente e di impegno per la Costituzione, difende lo Stato di diritto. Questa è la lotta che è in corso e che bisogna sostenere all'interno delle tre correnti. Bisogna sostenere quei magistrati che oggi sono vittime, innanzitutto, di una interferenza e di un attentato alla loro indipendenza, di quell'interferenza e di quell'attentato che vengono da coloro che, dall'interno del Consiglio superiore della magistratura, sostengono la tesi di un Consiglio superiore ideologizzato, organo non di autogoverno, ma di disciplina dall'alto della magistratura e dei giudici italiani.

Purtroppo, questo processo sta andando avanti. Noi stiamo consegnando nelle mani di una concezione autoritaria della giustizia la magistratura italiana, attraverso una serie di atti di insipienza politica, di falsa saggezza (i falsi saggi alla Aldo Bozzi!), di autentica e vera vigliaccheria politica. E, attraverso tante piccole viltà come queste, si distruggono gli Stati democratici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, io non voglio fare il Pierino della situazione, non è nel mio costume, ma lei sta cercando di risolvere un problema

serio quale è quello testé posto dal Governo. A me sembra che, se la seduta fosse sospesa per cinque minuti per tentare di risolverlo, non vi sarebbe nessuna difficoltà o obiezione da parte dei parlamentari presenti, che tra l'altro sono poco numerosi.

Francamente, rivolgersi ad un Presidente che, per ragioni di ufficio, sta parlando al telefono, è veramente difficile. Dunque, io mi fermo e sto a vedere che cosa succede. Anche dai magistrati sono sempre riuscito a farmi ascoltare!

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, le chiedo scusa, ma ero al telefono per questioni relative al dibattito di questa mattina.

GIULIO MACERATINI. È proprio quello che stavo dicendo. Mi sarebbe sembrato corretto per tutti sospendere per cinque o dieci minuti i lavori dell'Assemblea, per poter risolvere quel problema, che è serio, e, successivamente procedere nei nostri lavori.

Già esiste molta «rituologia» nelle dichiarazioni di voto svolte di fronte alle «onorevoli sedie» che, in quest'aula, sono assai più numerose dei colleghi presenti. In più, ci troviamo di fronte ai problemi che ho detto. Comunque, andiamo avanti...

Andiamo avanti, poiché credo che in questa occasione si possa, anzi si debba, parlare di mortificazione del Parlamento. Se esiste, infatti, una occasione in cui è possibile registrare una totale abdicazione della Camera dei deputati, del Parlamento quindi, al proprio ruolo di mediatore fra istanze che salgono dalla comunità nazionale e strutture giuridiche che ne governano la vita, l'attività, lo sviluppo, è alla presente che dobbiamo fare riferimento. Essa è emblematica, è esemplificativa della mortificazione che ho detto.

Noi oggi non legiferiamo. Ci limitiamo, quali notai assai distratti, ad approvare soltanto quel pezzetto di norma che serve a lasciare le cose come stanno. La Corte costituzionale ha dato al Parlamento una ideale bacchetta sulle dita, ha detto che le norme vigenti non sono confacenti al di-

segno costituzionale, e noi, come se in Italia non accedesse nulla, come se quel che succede al Consiglio superiore della magistratura fosse tutto giusto, facciamo questa operazione di microchirurgia legislativa e ci limitiamo ad approvare quel pezzettino... Un pezzettino, dopo otto mesi di discussione! Con tre progetti di legge presentati, un disegno di legge governativo, decine di riunioni del Comitato dei nove e delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, decine di dibattiti in Assemblea, centinaia di emendamenti, e poi... E poi questa montagna di lavori preparatori partorisce il *ridiculus mus*, un topolino di legge che davvero non fa onore al Parlamento italiano, che dovrebbe essere il sensibile interprete di quel che gli italiani chiedono...

MARIO POCHETTI. Devi dire *nascitur ridiculus mus*...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti!

GIULIO MACERATINI. Presidente, io gratio le interruzioni.

CARLO TASSI. L'onorevole Pochetti vuole insegnare il latino alla Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non si inserisca anche lei! Onorevole Maceratini, la prego di continuare.

GIULIO MACERATINI. Come sempre succede in questi casi, la interruzione non la si comprende. Il collega Tassi è questa mattina più sveglio ed arzillo del solito ed io, dunque, non ho potuto rispondere al collega Pochetti, cosa che mi avrebbe fatto piacere.

Dicevo che quel che si approva non significa nulla rispetto al dibattito culturale che esiste nel paese sulla funzione della giustizia, sui problemi della amministrazione giudiziaria, sul ruolo del giudice. Tale dibattito esiste. Esso ha portato a divaricazioni enormi, anche in sede politica! Chi non ricorda l'iniziativa dell'onorevole Martelli e dei colleghi radicali, che ha provocato discussioni a non finire?

Questa mattina, per noi non è successo nulla. Ci limitiamo a fare un piccolissimo, irrilevante, tutto sommato inutile, cambiamento. Non sarà certo la presenza di quella funzione di legittimità, con due o tre magistrati in più, a cambiare qualcosa, in una situazione che deve essere, a nostro avviso, profondamente e radicalmente mutata!

Ed allora, qual è il significato politico della vicenda della quale ci stiamo occupando? Che cosa è accaduto tra ieri ed oggi, che debba far riflettere? È avvenuta una operazione estremamente chiara, che ha nel partito comunista il protagonista di una manovra che non può che essere definita di stampo reazionario e conservatore.

Una volta tanto dalla estrema destra possiamo inchiodare il partito comunista a tale ruolo reazionario e conservatore: non si deve toccare nulla, va tutto bene. Siete i custodi di un tempio da cui la giustizia è scappata da un pezzo. A voi, però, sta bene così. Deve rimanere tutto uguale: siete gattopardeschi anche in questo. Non si deve toccare nulla!

Nel dibattito sui giornali e qui alla Camera si era parlato della modifica del meccanismo elettorale. È stata avanzata dal gruppo della democrazia cristiana la notissima proposta del *panachage*. Si poteva essere d'accordo o contrari, ma su di essa occorreva discutere e confrontarsi. Si era anche accennato a tutti i problemi connessi alla prescrizione dell'azione disciplinare; si era parlato della pubblicità o meno del dibattimento, dei gravami sulle decisioni disciplinari e su quelle amministrative; si era discusso se le sezioni unite debbano essere penali o civili ed in quali casi il TAR abbia competenza sulle decisioni del Consiglio, sull'istituto della revisione rispetto ai procedimenti ed alle sanzioni disciplinari; si era discusso intorno al riordino delle sanzioni disciplinari e sulla segreteria e sull'ispettorato del Consiglio, ma questa è l'unica proposta che viene da sinistra ed è significativo: consolidare questo Consiglio superiore della magistratura, che per il resto non deve essere toccato in nulla!

Si era parlato anche dei rapporti tra gli incarichi nel Consiglio ed il ritorno all'attività istituzionale di magistrato e docente universitario. Si era discusso dei meccanismi di sostituzione dei componenti del Consiglio che, per i più vari motivi, non siano eleggibili, o perdano tale requisito, o cessino comunque dalla carica. Tali temi, che corrispondono ad esigenze reali, sono stati discussi, ma non si è modificato nulla perché ieri è scattato un ricatto brutale. Il partito comunista, che sull'articolo 1 era stato docile scudiero della maggioranza per respingere tutte le richieste avanzate legittimamente dai missini e dai radicali, sull'articolo 2 ha accantonato il ruolo di docile scudiero per riassumere la sua abituale arroganza e brutalità ed affermare che l'articolo 2 non andava neppure discusso. I signori della maggioranza, se vi è ancora una maggioranza, credo siano stati serviti come meritano, perché troppo spesso sono in amoroso connubio con il partito comunista.

Il ruolo di servo sciocco assunto dall'onorevole Battaglia deve essere sottolineato, perché ancora una volta costui si è assunto la responsabilità di una manovra vergognosa che non fa onore al Parlamento.

A questo punto, quando si stanno per tirare le somme per andare al voto finale, è necessario che ognuno non dico si assuma le proprie responsabilità, perché qui di responsabilità ce n'è poca, ma che almeno ognuno reciti la parte che gli spetta, e quella del partito repubblicano, nella persona esimia dell'onorevole Battaglia, credo corrisponda a quanto abbiamo affermato.

Di fronte a questa operazione noi diciamo «no» e votiamo contro. Il nostro voto ha un significato politico che va ben al di là della portata ridicola ed inesistente dell'articolo 1, che lascia il tempo che trova, non modifica la situazione del Consiglio superiore della magistratura in quegli aspetti che noi, invece, siamo convinti debbano essere profondamente e radicalmente modificati, e lascia il Consiglio in mano a quelle greppie e cosche di potere che fanno oggi della magistratura ita-

liana un organismo non più credibile, che non ha più la fiducia dei cittadini.

Ci opponiamo convinti che tale posizione, al di là del contenuto della ridicola «leggina» al nostro esame, ed al di là del ruolo di custodi del tempio che, come ho affermato poco fa, ha caratterizzato in questa occasione l'azione del partito comunista e dei suoi caudatari di complemento in servizio permanente, corrisponda alla esigenza che dal Parlamento, almeno dai banchi di chi conduce una seria opposizione, venga un chiaro segnale di protesta.

Noi chiediamo una magistratura veramente libera, indipendente ed impermeabile alla influenza della partitocrazia di regime. Così non è e, dunque, il nostro «no» è un civile responsabile rifiuto delle lotte intestine, degli scontri tra cosche, della perdita di fiducia e di credibilità della magistratura italiana. Un «no», per concludere, assai più vitale e produttivo perché il nostro atteggiamento è tanto sensibile interprete della realtà nazionale, quanto il vostro «sì», sterile e scontato, suggella soltanto questo incredibile e squallido monumento alla più ottusa e banale conservazione di ciò che non deve essere conservato (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore per la IV Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore per la IV Commissione. Signor Presidente, sento il dovere di fare una precisazione in riferimento ad un problema di cui abbiamo discusso poco fa anche con gli uffici della Presidenza, e in riferimento alla proposta presentata dal Governo per un coordinamento necessario.

Ieri, dopo la pronunzia della Camera a favore dello stralcio, sono stati eliminati dal testo in discussione gli articoli 2 e 3 e si

è modificato il primo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958 con la eliminazione delle parole: «ciascuna delle quali deve contenere almeno quattro magistrati di Cassazione di cui due dichiarati idonei».

Rilevo che il terzo comma dello stesso articolo 25 della legge del 24 marzo 1958 recita: «In ciascuna lista non può essere inserito più di un candidato per ogni categoria appartenente allo stesso distretto di corte d'appello», eccetera; è chiaro il contrasto tra l'articolo 1 del provvedimento che è al nostro esame, e che la Camera ha approvato, e il terzo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958. La *ratio* dell'articolo 1 e della modifica, anch'essa approvata, all'articolo 25 della legge 24 marzo 1958 è quella di eliminare le categorie all'interno della magistratura. È superato ormai il concetto di categoria in quanto, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 1982, i giudici si distinguono per funzioni di legittimità e per funzioni di merito.

La fretta che ci ha accompagnato nella seduta di ieri sera ha impedito di formulare una modifica generale a questo riguardo; ma come relatore dichiaro che non vi era bisogno in pratica di alcuna modifica: il terzo comma dell'articolo 25 non incide più nella formulazione della lista né può limitare la presenza dei magistrati di merito nella lista, perché esso si riferiva alle diverse categorie dei magistrati che non esistono più, e quindi non può essere più operante.

Ho ritenuto mio dovere, signor Presidente, fare questa precisazione, che ritengo elimini qualunque equivoco per il Ministero di grazia e giustizia nel determinare le norme per la formulazione delle liste in perfetta armonia con la *ratio* della legge che stiamo per approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, prendo atto della sua precisazione, che ovviamente rimane agli atti di questa seduta e che sarà tenuta in debito conto nel momento in cui si andrà ad applicare la legge.

Sulla sua precisazione, dal momento

che non vedo nessun collega... (*Interruzione del deputato Tassi*).

Un momento, onorevole Tassi, stavo dicendo una cosa e lei ha fatto bene ad interrompermi perché mi sembrava che nessuno facesse obiezioni. Comunque, potremo sentire la sua dichiarazione, onorevole Tassi, e far sì che risulti negli atti per l'interpretazione stessa della legge.

Non ho ovviamente nessuna difficoltà sul piano regolamentare; quello che mi dispiace dover notare, onorevole sottosegretario per la giustizia, è che la Presidenza sul piano regolamentare non può accettare la sua proposta.

Come lei, onorevole sottosegretario ben sa, l'articolo 90 del regolamento recita testualmente: «Prima che il progetto di legge sia votato nel suo complesso, il Comitato dei nove o il Governo può richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle correzioni di forma...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Questa è sostanza!

PRESIDENTE. ...che esso richieda, e propone le conseguenti modificazioni sulle quali la Camera delibera».

Tutto ciò naturalmente mi induce ad essere molto cauto anche perché, lei mi insegna, onorevole sottosegretario, che i precedenti sono sempre da tenere presenti nell'ambito dei nostri dibattiti. I precedenti, naturalmente, sono in questo senso: noi possiamo operare un coordinamento nell'ambito della legge che andiamo a votare; non possiamo consentire il coordinamento della legge da votare con altra legge, come sarebbe secondo la proposta da lei avanzata. Io comprendo, nella sostanza, la sua richiesta, ma purtroppo devo applicare la norma regolamentare, e non posso applicarla che nel modo che ho indicato.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò senz'altro la parola dopo l'onorevole Tassi, che l'aveva chiesta in precedenza.

CARLO TASSI. Se vuole, può parlare prima il collega: *ubi maior minor* ... aspetta!

PRESIDENTE. No, onorevole Tassi, lo aveva chiesto prima lei.

Tenga conto, per la chiarezza, che non si discute sulla proposta del Governo bensì sulla precisazione dell'onorevole relatore.

CARLO TASSI. Certo, signor Presidente.

Noi avevamo chiesto stamane di conoscere quella proposta semplicemente per poterla valutare, cosa che avrebbe reso non più necessario questo mio pur brevissimo intervento.

Signor Presidente, dobbiamo notare che dopo otto mesi la montagna della maggioranza non è riuscita a partorire neanche il topolino; neanche il topolino dello stralcio, perché nemmeno in termini di stralcio questa scollata maggioranza è in grado di operare correttamente. Ieri sera io avevo chiesto modestamente, perché non posso essere nulla di più che modesto, che l'articolo 5 si discutesse stamane; certo, la mia intenzione recondita era di poter richiamare nell'articolo 5 tutti gli emendamenti già da noi formulati su quella parte di norma che veniva inserita in maniera surrettizia nell'articolo 5, artificiosamente, e attraverso vari elementi. Quella pausa di riflessione (la notte porta consiglio anche alla maggioranza!) avrebbe consentito questa mattina alla maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei sta intervenendo sulla dichiarazione dell'onorevole Gargani, scusi!

CARLO TASSI. Sì, signor Presidente, è esatto.

PRESIDENTE. Allora non faccia tutte queste considerazioni!

CARLO TASSI. No, signor Presidente, è una premessa doverosa, perché siamo alla fine di un'operazione scandalosa, a nostro giudizio, tanto dal punto di vista legislativo quanto da quello giuridico. Ecco perché volevamo che stamattina si deliberasse

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

questo argomento, così come avremmo voluto che la legge fosse approvata entro oggi.

La soluzione, ormai, non può essere più che quella di un emendamento da presentare ed approvare al Senato, con un ritorno del provvedimento alla Camera; ovvero un'iniziativa legislativa urgente che il Governo potrà assumere, salvo controllo della Camera.

Dobbiamo solo notare, signor Presidente, che da mesi abbiamo un Consiglio superiore della magistratura illecito, perché prorogato oltre il termine perentorio fissato dall'articolo 104 della Costituzione, comma sesto; e che, nonostante tutti questi tentativi e dibattiti, ha vinto ancora una volta il partito comunista, perché fin dall'inizio aveva detto che non si sarebbe dovuto approvare null'altro che la norma dell'articolo 1. Ne prendiamo nota, ad ogni effetto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Labriola.

Credo che non ci sia bisogno di pregarla di attenersi alla dichiarazione dell'onorevole Gargani.

SILVANO LABRIOLA. No, signor Presidente, io mi asterrò rigorosamente dall'entrare nel merito della questione...

PRESIDENTE. La ringrazio.

SILVANO LABRIOLA. ... perché le do atto, Presidente, di aver posto come sempre la questione nei suoi giusti termini. Il relatore fa una dichiarazione di lettura autentica, che evidentemente ha un valore in quanto proveniente dal relatore. Potrei dire, se entrassi nel merito, ma non entro nel merito, che anche come presidente della Commissione affari costituzionali sono interamente d'accordo con il relatore. Ma non lo faccio, perché non posso entrare nel merito.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Allora facciamo cancellare queste parole dal resoconto!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, è il Presidente che regola i lavori dell'Assemblea, me lo consenta!

SILVANO LABRIOLA. È giusto: allora cancelliano Baghino!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anche lei, Presidente, ha notato l'incongruenza della dichiarazione dell'onorevole Labriola.

PRESIDENTE. Ma stava appena entrando nell'argomento.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. È una finzione, una dolce finzione!

PRESIDENTE. Stava appena entrando nell'argomento. Altri se ne sono allontanati.

SILVANO LABRIOLA. Va a finire, onorevole Baghino ...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, non raccolga l'interruzione.

SILVANO LABRIOLA. No, no, infatti si cancella questo, non l'altro!

PRESIDENTE. No, non si cancella niente! (*Si ride*).

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, se mi consente, volevo porre una questione sotto forma di richiamo al regolamento.

Non è la prima volta, e non sarà certamente l'ultima, che la Presidenza risolve una questione (nella fattispecie, non posso che dargliene atto, nel modo più aderente allo spirito ed alla lettera del regolamento) appellandosi anche ai precedenti. Noi avvertiamo un bisogno crescente che sia data ai deputati certezza della consistenza e della qualità dei precedenti: non su questa questione, ma in genere. C'è stato un periodo oscuro nel nostro diritto comune, nel quale ci si appellava ai precedenti, che però erano misteriosi, perché non conosciuti, non codi-

ficati, non classificati e nemmeno pubblicati.

Colgo l'occasione, onorevole Presidente, per porre per la prima volta, ma con forza, tale questione, sulla quale insisterò continuamente: noi dobbiamo disporre di un modo certo e pubblico di conoscenza e consultazione dei precedenti, altrimenti l'invocazione dei precedenti rischia di diventare un tema sul quale si aprono discussioni che non devono avvenire. Pregherei il Presidente di farsi interprete presso l'Ufficio di Presidenza di questa esigenza, che è di garanzia della regolarità dello svolgimento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, prendo atto della sua richiesta. Voglio soltanto precisare che non ho fatto riferimento a precedenti; ho detto piuttosto che non volevo creare un precedente, poiché è chiaro che, interpretando in questo caso forzatamente l'articolo 90 del regolamento, avrei creato un precedente facilmente invocabile in altri dibattiti.

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, trovo estremamente corretta la puntualizzazione che è stata fatta dal relatore Gargani, in particolare guardando al merito delle indicazioni che il relatore stesso ha fornito. Dopo l'approvazione degli articoli 1 e 5 del testo ieri esaminato dall'Assemblea, effettivamente il terzo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958, n. 195, deve ritenersi implicitamente abrogato; e ciò perché la disposizione fa riferimento a più categorie di magistrati, tant'è che precisa che «non può essere inserito in ciascuna lista più di un candidato per ogni categoria appartenente allo stesso distretto». Il che dà per scontato che nell'ambito dello stesso distretto prestino servizio magistrati che ai fini dell'elettorato passivo, fanno parte di diverse categorie; e così è con l'attuale disciplina, che distingue gli eleggibili in ma-

gistrati di tribunale, di appello e di Cassazione.

Invece, a seguito dell'approvazione dell'articolo 1, che fa riferimento ai magistrati di Cassazione con funzioni di legittimità, che quindi prestano servizio in Cassazione e non presso distretti di corte d'appello, ed unifica tutti gli altri magistrati che prestano servizio nei distretti nell'unica categoria «magistrati di merito», è chiaro che quella disposizione che presuppone una pluralità di categorie sempre con riferimento ai distretti, implicitamente deve ritenersi abrogata.

FRANCESCO MACIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, ho chiesto la parola soltanto per precisare che concordo con la dichiarazione del relatore.

La lettura della norma che egli ha suggerito ci pare l'unica consentita dopo l'approvazione dell'articolo 1 della legge che stiamo per votare. Non riteniamo possibili interpretazioni equivocate: chi dovrà leggere la norma non dovrà far altro che eliminare quella parte dell'articolo 25 della legge che è stata richiamata dai colleghi. Ciò nonostante, pur essendo per noi una questione del tutto pacifica, giudichiamo doverosa la precisazione fatta dal relatore, perché aggiunge un elemento di ulteriore chiarezza nella lettura e nell'interpretazione della legge che stiamo per approvare e della normativa esistente in materia di elezione del Consiglio superiore della magistratura.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Prendo atto dei chiarimenti del relatore, ai quali non voglio aggiungere nulla. Osservo soltanto che, se i chiarimenti in sede di interpretazione autentica li fornisce il relatore, mi

sembra almeno incongruo il dibattito che si è aperto sulle sue dichiarazioni.

La seconda considerazione che intendo svolgere è che l'interpretazione autentica del relatore è forzata, ma indicativa (senza considerare la malaccorta proposta del Governo quando si era già in sede di votazione del provvedimento) del pastrocchio che si è fatto, io insisto, per viltà ieri con lo stralcio.

Basta leggere l'articolo 2, che prevede la sostituzione del primo, del secondo e anche del terzo comma dell'articolo 25, quello cui fa riferimento l'interpretazione autentica del relatore.

CARLO TASSI. Non è mica autentica!

GIANFRANCO SPADACCIA. E allora, visto che siamo in sede di interpretazione autentica, visto che i problemi sono gravi e delicati, visto che siamo di fronte ad una vera e propria lotta con il tempo, rivolgo un appello all'altro ramo del Parlamento (fortunatamente viviamo ancora in regime di bicameralismo) perché, nella sua sovranità, ripari per quanto possibile al pastrocchio legislativo cui, per fretta, viltà, paura di votare e di confrontarsi, paura di scegliere, si è arrivati nella infuata serata di ieri.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Concludiamo prima l'argomento che stiamo trattando, onorevole Baghino, ascoltando il parere del Governo.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non è un parere quello che il Governo desidera esprimere, ma solo un ringraziamento a lei, signor Presidente, per l'attenzione che ha voluto prestare alla integrazione di coordinamento che mi ero permesso di sottoporre; e viva gratitudine al relatore e a coloro che sono intervenuti per il conforto che hanno voluto dare ad una interpretazione

che ritengo sia ineluttabile, anche se esprimo la preoccupazione che probabilmente dovrà comunque essere l'altro ramo del Parlamento ad intervenire per modificare la lettera del provvedimento, visto che le leggi sono quelle che vengono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* e non i pareri interpretativi.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Baghino, comunico che da questo momento decorre il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico. Onorevole Baghino, ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Questa mia osservazione, signor Presidente, è rivolta sia all'Ufficio di Presidenza sia a tutti i capigruppo: ora le tribune del pubblico sono vuote, ma poco fa ho visto diverse persone e ritengo non ammissibile che si dia a studenti e comunque a visitatori questo pessimo spettacolo, dovuto ad una così scarsa presenza di colleghi.

Ma chiediamoci perché succede questo. Succede perché sono in corso discussioni in Commissione su provvedimenti anche di notevole rilevanza. E noi siamo qui, ad affrontare una discussione di così grande rilevanza provocata da chi vorrebbe avvalersi dell'articolo 90 del regolamento per arrivare addirittura a cambiare il contenuto dell'articolo di una legge! Eppure sembra che si tratti di una riunione di famiglia o al massimo di condomini chiamati a discutere problemi legati al consumo di acqua, allo sciacquo o a non so che altro!

Segnalo questa cosa affinché tutti i capigruppo ne tengano conto quando stabiliscono il calendario; e perché se ne tenga conto anche quando si autorizzano le varie deroghe per le Commissioni. Queste sono cose che non fanno certo onore, questo è uno spettacolo ... diciamo che non fa onore, perché altrimenti dovremmo usare paroloni che per la verità qui sono consueti ma che dovrebbero offenderci quando vengono pronunciati!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, prendo atto della sua richiesta e posso assicurarle che le Commissioni saranno immediatamente sconvocate.

Per quanto riguarda il futuro, terremo conto di quanto ha detto affinché le Commissioni vengano sconvocate anche in occasione di dichiarazioni di voto, cosa, per altro, mai avvenuta.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,30,
è ripresa alle 11,55.**

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2388-ter.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura» (2388-ter).

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	325
Voti contrari	43

(La Camera approva).

Risultano pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 2425-ter, 2499-ter e 2593-ter.

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Latanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso

Aloi Fortunato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro

Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo

Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubinacci Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
Corder Marino
Minervini Gustavo
Nicolazzi Franco
Tassone Mario

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1410. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 (approvato dal Senato) (3098).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984.

Ricordo che nella seduta del 12 novembre scorso si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3098 e 3134, ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3098 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

Art. 1

(Entrate)

«Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 321.673.636.073.304.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 32.759.257.466.879 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 31.444.606.066.214.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 36.200.213.950.728, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	303.236.022.927.821	7.763.277.229.096	10.674.335.916.387	321.673.636.073.304
Residui attivi dell'esercizio				
1983 . . .	13.682.005.260.969	10.555.410.595.657	7.207.190.209.588	31.444.606.066.214

36.200.213.950.728 ».

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 2

(Spese)

«Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 347.882.930.481.329.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 69.970.682.387.551 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 65.426.823.206.568

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 68.098.577.152.993, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	301.613.556.072.185	46.269.374.409.144	347.882.930.481.329
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	43.597.620.462.719	21.829.202.743.849	65.426.823.206.568

68.098.577.152.993 ».

(È approvato)

Art. 3

(Disavanzo della gestione di competenza)

«Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1984 di lire 26.209.294.408.025 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	L. 161.887.159.660.804
Entrate extratributarie	» 42.832.310.633.973
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	» 655.132.923.446
Accensione di prestiti	» 116.299.032.855.081
Totale Entrate . . .	L. 321.673.636.073.304
Spese correnti	L. 247.806.912.774.813
Spese in conto capitale	» 49.126.158.802.009
Rimborso di prestiti	» 50.949.858.904.507
Totale Spese . . .	» 347.882.930.481.329

Disavanzo della gestione di competenza . . . L. 26.209.294.408.025 ».

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 4.

(Situazione finanziaria)

« Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1984 di lire 241.015.768.124.675 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza L. 26.209.294.408.025

Disavanzo finanziario del conto del Tesoro

dell'esercizio 1983 L. 218.035.681.496.968

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:

Accertati:

al 1° gennaio 1984 L. 32.759.257.466.879

al 31 dicembre 1984 » 31.444.606.066.214

» 1.314.651.400.665

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:

Accertati:

al 1° gennaio 1984 L. 69.970.682.387.551

al 31 dicembre 1984 » 65.426.823.206.568

» 4.543.859.180.983

Disavanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1983 » 214.806.473.716.650

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1984 . . . L. 241.015.768.124.675»

(È approvato)

Art. 5.

(Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste)

« È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1984 ».

(Per l'allegato n. 1, vedi stampato nn. 3098-A e 3134-A).

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 6

(Eccedenze)

«Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1984, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DEL TESORO			
Capitolo n. 4351 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali ed assistenziali (Spese obbligatorie)	1.479.445.866.376	—	1.466.659.502.379
Capitolo n. 4512 — Pensioni, assegni, sussidi ed assegnazioni vitalizie diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	486.343.410	8.366.415	494.709.825
Capitolo n. 4534 — Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana	906.012.818.425	—	—
Capitolo n. 4535 — Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda	146.567.141.372	—	—
Capitolo n. 6171 — Pensioni ed assegni di guerra, assegni di medaglia al valor militare ed altre indennità di guerra (Spese obbligatorie) . . .	116.850.727.784	—	57.093.484.489
Capitolo n. 6172 — Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti (Spese obbligatorie)	—	—	1.633.851.815
MINISTERO DELLE FINANZE			
Capitolo n. 2811 — Vincite al lotto (Spese obbligatorie)	—	34.642.316.712	—
Capitolo n. 4295 — Canoni, prestazioni ed altre passività (Spese obbligatorie)	8.530.090	—	15.079.560
Capitolo n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'Era-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
rio, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria (Spese obbligatorie)	18.959.395	36.826.475	54.877.690
Capitolo n. 6445 — Spese per liti concernenti il contenzioso tributario, risarcimenti ed accessori, spese di giustizia penale, comprese quelle di trasporto e custodia di merci e di automezzi sequestrati o confiscati, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti (Spese obbligatorie) . . .	149.816,439	—	—
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Capitolo n. 1502 — Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale (Spese obbligatorie)	4.842.905.895	19.564.740.278	23.201.399.333
Capitolo n. 1586 — Assegni per spese di ufficio ai tribunali, alle preture ed agli uffici di sorveglianza .	—	—	674.369.010
Capitolo n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferite ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione, per obbligo assunto con convenzione internazionale, di atti giudiziari in materia civile pro-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
venienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del pubblico ministero, di una amministrazione dello Stato, di una parte ammessa al gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie)	—	19.419.483.264	14.993.732.962
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Capitolo n. 1016 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	115.050.121	—
Capitolo n. 1030 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche e delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali (Spese obbligatorie)	—	24.128.483.239	26.123.444.772
Capitolo n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente (Spese obbligatorie)	—	19.932.109.811	—
Capitolo n. 1501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale direttivo delle scuole elementari (Spese obbligatorie)	—	4.031.253.755	—
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie)	451.279.943.336	4.469.867.349	345.546.084.898
Capitolo n. 4000 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente (Spese obbligatorie)	—	20.143.447.683	—

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Capitolo n. 7743 — Ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di progetti di opere pubbliche di boni- fica (Spese obbligatorie)	—	—	6.272.980.465
Capitolo n. 7744 — Ammortamen- to dei mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di bonifica per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dall'esecuzione di opere già concesse anteriormente al- l'entrata in vigore della legge 9 ago- sto 1973, n. 514, nonchè per il com- pletamento ed il ripristino di opere di bonifica eseguite con la procedura di somma urgenza (Spese obbliga- torie)	—	—	1.110.303.830
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVI- DENZA SOCIALE			
Capitolo n. 3531 — Spese per in- chieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infor- tuni sul lavoro e le malattie profes- sionali (Spese obbligatorie)	79.989.940	70.873.952	150.863.892

(È approvato)

Art. 7.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 48.047.121.002.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 15.247.166.129 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 15.202.698.559.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 8.715.571.920, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	42.983.020.905	2.160.058.193	2.904.041.904	48.047.121.002
Residui attivi dell'esercizio 1983 . . .	11.551.226.736	120.995.467	3.530.476.356	15.202.698.559
				8.715.571.920

(È approvato)

Art. 8.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 47.247.627.517.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 13.243.036.175 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 13.212.576.991.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 14.005.864.036, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	34.875.951.761	12.371.675.756	47.247.627.517
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	11.578.388.711	1.634.188.280	13.212.576.991
			14.005.864.036

(È approvato)

Art. 9.*(Situazione finanziaria)*

La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1984 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	48.047.121.002	
Spese dell'esercizio 1984	»	47.247.627.517	
Saldo attivo della gestione di competenza	L.	799.493.485	
Saldo attivo dell'esercizio 1983	L.	22.246.937.398	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	15.247.166.129	
al 31 dicembre 1984	»	15.202.698.559	
	»	44.467.570	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	13.243.036.175	
al 31 dicembre 1984	L.	13.212.576.991	
	»	30.459.184	
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1983	»	22.232.929.012	
Saldo attivo al 31 dicembre 1984	L.	23.032.422.497	

(È approvato)

Art. 10.*(Eccedenza)*

E' approvata l'eccedenza di impegni di lire 116.762.364 risultante al capitolo n. 182 — Spese relative all'amministrazione a cura della gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni ed altri Enti e rimborso ai medesimi del reddito netto derivante dalle singole gestioni.

(È approvato)

Art. 11.

(Entrate)

Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 5.385.246.950 interamente versate.

Al 31 dicembre 1984 non risultano residui attivi.

(È approvato)

Art. 12.

(Spese)

Le spese correnti del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 5.385.246.950.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 1.232.331.131.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 4.344.620.520, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.121.556.457	4.263.690.493	5.385.246.950
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	1.151.401.104	80.930.027	1.232.331.131
		4.344.620.520	

(È approvato)

Art. 13.

(Eccedenza)

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 875.059.000 risultante al capitolo n. 174 — Spese per l'esecuzione di programmi del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 14.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 1.971.637.195.295.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 566.824.237.981.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 451.440.721.421, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	1.576.153.387.659	300.618.608.359	94.865.199.277	1.971.637.195.295
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	510.867.324.196	6.939.062	55.949.974.723	566.824.237.981
		451.440.721.421		

(È approvato)

Art. 15.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.971.637.195.295.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 414.421.597.185.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 524.540.431.387, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.547.301.193.035	424.336.002.260	1.971.637.195.295
Residui passivi dell'esercizio 1983	314.217.168.058	100.204.429.127	414.421.597.185
		<u>524.540.431.387</u>	

(È approvato)

Art. 16.

(Riassunto generale)

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1984, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	L.	1.971.361.868.042
Entrate delle gestioni speciali	»	275.327.253
	L.	<u>1.971.637.195.295</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	L.	1.971.361.868.295
Spese delle gestioni speciali	»	275.327.000
	L.	<u>1.971.637.195.295</u>

(È approvato)

Art. 17.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	1.971.361.868.042
Spese dell'esercizio 1984	»	1.971.361.868.295
Saldo passivo della gestione di competenza	L.	253
Saldo passivo effettivo dell'esercizio 1983	»	3.238.132
Saldo passivo al 31 dicembre 1984	L.	<u>3.238.385</u>

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 18.

(Avanzo)

L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1984, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	116.560.296.065
Spese	»	102.481.444.743
Avanzo	L.	14.078.851.322

(È approvato)

Art. 19.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 296.170.414.044.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 66.130.024.403 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 66.206.593.223.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 43.780.153.269, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	282.477.552.506	8.759.320	13.684.102.218	296.170.414.044
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	36.119.301.492	2.186.485	30.085.105.246	66.206.593.223
				43.780.153.269

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 20.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 296.360.936.665.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 27.498.988.876 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 27.385.035.075.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 137.931.936.999, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	167.156.334.599	129.204.602.066	296.360.936.665
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	18.657.700.142	8.727.334.933	27.385.035.075
		<u>137.931.936.999</u>	

(È approvato)

Art. 21.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del fondo per il culto, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	296.170.414.044	
Spese dell'esercizio 1984	»	296.360.936.665	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		190.522.621
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	66.130.024.403	
al 31 dicembre 1984	»	66.206.593.223	
	L.	76.568.820	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	27.498.988.876	
al 31 dicembre 1984	»	27.385.035.075	
	»	113.953.801	
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1983	»		190.522.621
Saldo al 31 dicembre 1984	L.		—

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 22.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 3.739.700.921.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 381.122.592 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 384.824.092.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 187.878.934, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti . .	3.552.002.626	1.605.520	186.092.775	3.739.700.921
Residui attivi dell'esercizio 1983 .	384.643.453	35.855	144.784	384.824.092
		187.878.934		

(È approvato)

Art. 23.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.668.009.795.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 1.017.715.419 risultano stabiliti — per effetto di economie, penzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 937.260.201.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 1.888.247.080, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.169.142.791	1.498.867.004	3.668.009.795
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	547.880.125	389.380.076	937.260.201
		<u>1.888.247.080</u>	

(È approvato)

Art. 24.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	3.739.700.921	
Spese dell'esercizio 1984	»	3.668.009.795	
Saldo attivo della gestione di competenza	L.		71.691.126
Saldo passivo dell'esercizio 1983	L.	155.847.844	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	381.122.592	
al 31 dicembre 1984	»	384.824.092	
		<u>3.701.500</u>	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	1.017.715.419	
al 31 dicembre 1984	»	937.260.201	
		<u>80.455.218</u>	
Saldo passivo effettivo dell'esercizio 1983	L.		71.691.126
Saldo al 31 dicembre 1984	L.		<u>—</u>

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 25.

(Eccedenza)

E approvata l'eccedenza di cassa di lire 85.600 risultante al capitolo n. 182 - Adempimento di pie fondazioni ed assegni per l'ufficiatura delle chiese (Spese obbligatorie).

(È approvato)

Art. 26.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 1.928.516.226.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 166.152.575 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 179.734.515.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 255.855.338, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	1.678.230.841	61.926.820	188.358.565	1.928.516.226
Residui attivi dell'esercizio 1983 .	174.164.562	32.210	5.537.743	179.734.515
		255.855.338		

(È approvato)

Art. 27.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.058.551.815.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 1.201.593.761 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 1.085.194.053.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 1.012.955.983, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.371.971.801	686.580.014	2.058.551.815
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	758.818.084	326.375.969	1.085.194.053
		<u>1.012.955.983</u>	

(È approvato)

Art. 28.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	1.928.516.226	
Spese dell'esercizio 1984	»	2.058.551.815	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		130.035.589
Saldo attivo dell'esercizio 1983	L.	11.626.300	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	166.152.575	
al 31 dicembre 1984	»	179.734.515	
	»		13.581.940
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	1.201.593.761	
al 31 dicembre 1984	»	1.085.194.053	
	»		116.399.708
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1983.	»		141.607.948
Saldo attivo al 31 dicembre 1984	L.		11.572.359

(È approvato)

Art. 29.

(Eccedenza)

E' approvata l'eccedenza di impegni di lire 138.036.409 risultante al capitolo n. 501 Reinvestimenti di capitali in beni mobiliari e immobiliari (Spese d'ordine).

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 30.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 3.620.872.939.671.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 3.273.340.917.186 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 3.273.232.024.910.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 3.031.728.626.377, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . .	3.073.052.219.760	—	547.820.719.911	3.620.872.939.671
Residui attivi dell'esercizio 1983 .	789.324.118.444	—	2.483.907.906.466	3.273.232.024.910
				3.031.728.626.377

(È approvato)

Art. 31.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.620.872.939.671.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 3.693.674.664.138 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 3.693.565.771.862.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 4.507.419.621.892, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	1.343.265.523.039	2.277.607.416.632	3.620.872.939.671
Residui passivi dell'esercizio 1983	1.463.753.566.602	2.229.812.205.260	3.693.565.771.862
			4.507.419.621.892

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Art. 32.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 8.275.621.239.863.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 6.181.725.123.950.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 6.395.976.669.890, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	4.039.792.046.676	—	4.235.829.193.187	8.275.621.239.863
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	4.021.577.647.247	—	2.160.147.476.703	6.181.725.123.950
				6.395.976.669.890

(È approvato)

Art. 33.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.275.621.239.863.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 2.578.372.356.460.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 3.133.366.779.033, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	6.319.158.730.199	1.956.462.509.664	8.275.621.239.863
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	1.401.468.087.091	1.176.904.269.369	2.578.372.356.460
			3.133.366.779.033

(È approvato)

Art. 34.

(Copertura)

Per la copertura del maggior disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1984 accertato per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni rispetto a quello stabilito in lire 1.383.308.175.000 dall'articolo 34 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984), la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione predetta sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni per complessive lire 338.213.271.987, estinguibili in 20 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione.

Detta somma viene iscritta in uno specifico capitolo di entrata del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Gli interessi di preammortamento maturati saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentato degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della concessione.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

(È approvato)

Art. 35.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 2.213.615.497.222.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 292.044.496.403.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 346.795.350.395, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)*		
Accertamenti . .	1.977.564.672.734	99.420.080	235.951.404.408	2.213.615.497.222
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	181.299.970.496	—	110.744.525.907	292.044.496.403
				346.795.350.395

(È approvato)

Art. 36.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.213.615.497.222.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 1.239.848.405.897.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 1.659.165.656.402, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.390.235.256.107	823.380.241.115	2.213.615.497.222
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	404.062.990.610	835.785.415.287	1.239.848.405.897
		<u>1.659.165.656.402</u>	

(È approvato)

Art. 37.

(Eccedenza)

È approvata l'eccedenza in conto residui di lire 79.968.595 risultante al capitolo n. 213 - Partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni. Spesa per la propaganda a favore dell'incremento dei servizi telefonici e la pubblicità realizzate per mezzo degli organi di stampa e mediante documentari cinematografici ed altri mezzi audiovisivi. Acquisto del relativo materiale.

(È approvato)

Art. 38.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei trasporti, in lire 35.084.495.284.457.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 8.141.471.851.196 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 9.176.085.693.454.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 9.628.779.718.186, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti . . .	28.518.443.180.658	—	6.566.052.103.799	35.084.495.284.457
Residui attivi del- l'esercizio 1983 . .	6.113.358.079.067	—	3.062.727.614.387	9.176.085.693.454
			<u>9.628.779.718.186</u>	

(È approvato)

Art. 39.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 35.084.495.284.457.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 10.596.565.960.872.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 12.143.363.676.649, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	27.760.063.842.611	7.324.431.441.846	35.084.495.284.457
Residui passivi dell'esercizio 1983	5.777.633.726.069	4.812.932.234.803	10.596.565.960.872
		<u>12.143.363.676.649</u>	

(È approvato)

Art. 40.

(Riassunto generale)

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio 1984, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L. 20.705.938.091.266
Entrate delle gestioni speciali ed autonome	» 14.378.557.193.191
	L. 35.084.495.284.457
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L. 20.705.938.091.266
Spese delle gestioni speciali ed autonome	» 14.378.557.193.191
	L. 35.084.495.284.457

(È approvato)

Art. 41.

(Eccedenze)

Sono approvate le eccedenze di spesa sul conto della competenza e su quello della cassa risultanti ai sottoindicati capitoli in sede di consuntivo per l'esercizio finanziario 1984.

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 219 — Manutenzione delle linee e relative pertinenze, dei fabbricati, degli altri impianti fissi, del materiale rotabile, delle navi traghetto e degli altri mezzi d'esercizio . .	—	39.469.825.112
Capitolo n. 220 — Imposta sul valore aggiunto non deducibile ed IVA da corrispondere a seguito di rettifiche di recenti dichiarazioni annuali . .	27.562.836.000	27.562.836.000
Capitolo n. 324 — Interessi dovuti sul finanziamento in lire italiane pari al controvalore di dollari 216.884.490,83, concesso da un <i>pool</i> di banche diretto dall'IMI	2.885.123.256	2.885.123.256

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 366 — Interessi sulle anticipazioni del Tesoro a copertura dei disavanzi di gestione	1.445.386.977	1.445.386.977
Capitolo n. 370 — Interessi sul mutuo di 300 milioni di dollari concesso da un consorzio di banche estere con il Crédit Lyonnais, quale banca agente	—	449.138.850
Capitolo n. 373 — Interessi sul prestito obbligazionario di 250 milioni di dollari emesso all'estero con la S.G. Warburg e Co. LTD-Londra, quale banca agente principale	—	1.913.081.860
Capitolo n. 374 — Interessi sul prestito obbligazionario di 225 milioni di dollari emesso all'estero con la S.G. Warburg e Co. LTD-Londra, quale banca agente principale	—	728.007.750
Capitolo n. 375 — Interessi sul mutuo di 275 milioni di dollari concesso da un consorzio di banche estere con la Industrial Bank of Japan, Limited, quale banca agente	—	672.531.275
Capitolo n. 378 — Interessi sul prestito bancario di 150 milioni di dollari emesso all'estero con la Sumitomo Bank LTD-New York, quale banca agente principale	—	535.573.940
Capitolo n. 381 — Interessi sul prestito obbligazionario di 100 milioni di dollari emesso all'estero con la Banque de Paris et des Pays Bas-Lussemburgo, quale banca agente principale	34.293.550	34.293.550
Capitolo n. 513 — Spese per la costruzione di un nuovo collegamento ferroviario Roma-Firenze con caratteristiche di linea direttissima	—	2.795.890.053

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 527 — Spese per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile, di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 503, nonché per il rifinanziamento delle forniture in precedenza programmate e le esigenze specifiche di mezzi di trazione connesse all'elettificazione della rete sarda	—	171.398.251.805
Capitolo n. 624 — Annualità in conto capitale dovute per l'ammortamento del prestito relativo al controvalore di 100 milioni di dollari	262.500.000	262.500.000
Capitolo n. 632 — Annualità in conto capitale dovute per l'ammortamento del prestito relativo al controvalore di dollari 216.884.490,83, concesso da un pool di banche diretto dall'IMI .	695.678.298	695.678.298
Capitolo n. 643 — Estinzione anticipata dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse per il finanziamento dei piani di investimento in forza di specifiche autorizzazioni di legge	19.200.000.000	19.200.000.000
Capitolo n. 1096 — Operazioni attinenti ai trasporti .	—	24.260.045.910
Capitolo n. 1110 — Spese per il programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri	—	1.560.643.913
Capitolo n. 1111 — Rimborso delle ritenute a garanzia eseguite sui corrispettivi dovuti ad imprese costruttrici di alloggi in attuazione del programma decennale per la costruzione e l'acquisto di alloggi per i ferrovieri . .	—	140.904.563

(È approvato)

Art. 42.

Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1984 è approvato.

(È approvato)

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1411. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1985 (approvato dal Senato) (3134).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1985, già approvato dal Senato nella seduta del 24 luglio 1985.

Ricordo che nella seduta del 12 novembre scorso si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3098 e 3134 ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3134, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

«Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei ministeri e nei bilanci delle amministrazioni e aziende autonome, approvati con la legge 22 dicembre 1984, n. 888, sono introdotte, per l'anno finanziario 1985, le variazioni di cui alle annesse tabelle».

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti, tutti riferiti alle tabelle richiamate dall'articolo 1 del disegno di legge (vedi stampato nn. 3134 e 3134-A).

Alla tabella 1, capitolo 1023, sostituire la variazione proposta per la competenza: —495.000.000.000 con la seguente: +2.498.000.000.000 e la variazione proposta per la cassa: +735.000.000.000 con la seguente: +3.735.000.000.000.

Tab. 1. 1.

MACCIOTTA, BRINA, BELLOCCHIO,
ALBORGHETTI.

Alla tabella 1, capitolo 1023, sostituire la variazione proposta per la competenza: —495.000.000.000 con la seguente: +391.000.000.000 e la variazione proposta per la cassa: +735.000.000.000 con la seguente: +1.621.000.000.000.

Tab. 1. 2.

MACCIOTTA, BRINA, BELLOCCHIO,
ALBORGHETTI.

Alla tabella 1, capitolo 1024, sostituire la variazione proposta per la competenza: +150.000.000.000 con la seguente: +2.351.000.000.000 e la variazione proposta per la cassa: +230.000.000.000 con la seguente: +2.341.000.000.000

Tab. 1. 3.

MACCIOTTA, BRINA, BELLOCCHIO,
ALBORGHETTI.

Alla tabella 1, capitolo 1024, sostituire la variazione proposta per la competenza: +150.000.000.000 con la seguente: +827.000.000.000 e la variazione proposta per la cassa: +807.000.000.000.

Tab. 1. 4.

MACCIOTTA, BRINA, BELLOCCHIO,
ALBORGHETTI.

Alla tabella 1, capitolo 1025, sostituire la variazione proposta per la competenza: +450.000.000.000 con la seguente: +2.142.000.000.000 e la variazione proposta per la cassa: +440.000.000.000 con la seguente: +2.099.000.000.000.

Tab. 1. 5.

MACCIOTTA, BRINA, BELLOCCHIO,
ALBORGHETTI.

Alla tabella 1, capitolo 1025, sostituire la variazione proposta per la competenza: +450.000.000.000 con la seguente: +2.109.000.000.000 e la variazione pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

posta per la cassa: +440.000.000.000 con la seguente: +1.340.000.000.000.

Tab. 1. 6.

MACCIOTTA, BRINA, BELLOCCHIO,
ALBORGHETTI.

Alla tabella 12, capitolo 4011, sopprimere le variazioni proposte per la competenza e per la cassa.

Tab. 12. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, RUTELLI,
SPADACCIA, STANZANI GHEDINI,
TEODORI.

Alla tabella 12, capitolo 4051, sopprimere le variazioni proposte per la competenza e per la cassa.

Tab. 12. 2.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, RUTELLI,
SPADACCIA, STANZANI GHEDINI,
TEODORI.

Alla tabella 21, capitolo 8003, sopprimere la variazione proposta per la cassa.

Tab. 21. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, RUTELLI,
SPADACCIA, STANZANI GHEDINI,
TEODORI.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore*. Parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre una domanda: è possibile che questa Camera si accinga a votare un documento contabile, il bilancio di assestamento, nel quale le poste di bilancio relative alle entrate risultano inferiori a quelle che il Ministero delle finanze ci ha comunicato di aver incassato entro il mese di giugno? Vorrei essere più preciso. Il bilancio di assestamento — che, com'è noto, viene presentato il 30 giugno — indica, per una serie di tributi, voci inferiori a quelle che nel mese di giugno il dicastero delle finanze ci ha comunicato di aver incassato. Intendo riferirmi in particolar modo ad alcune voci la prima delle quali riguarda il complesso di multe e di penalità per ritardati versamenti da riscuotersi sull'IRPEF. La previsione di entrata ammonta a 2.051 miliardi per il 1985, mentre alla fine di giugno risultano già incassati 2.386 miliardi. La seconda voce concerne il saldo di autotassazione sempre relativo all'IRPEF. Si prevede di incassare entro la fine dell'anno 4.100 miliardi, mentre al 30 giugno ne risultano in realtà già incassati 4.650. Analoghi scostamenti per centinaia di miliardi risultano contabilizzati su una serie di altre voci relative all'IRPEG ed all'ILOR.

Signor Presidente, non abbiamo presentato emendamenti sull'imposta sostitutiva per la quale risultano contabilizzate minori entrate. Non lo abbiamo fatto perché la contabilizzazione di quella imposta è avvenuta alla fine del mese di luglio. Ci siamo limitati pertanto a presentare emendamenti solo per quelle imposte che erano sottostimate in questo documento contabile. Vorrei aggiungere che se accettassimo per buone le previsioni del Governo su altri articoli, avremmo risultati paradossali, il primo dei quali è che nei prossimi tre mesi dovrebbero essere incassati, tramite le trat-

tenute sui redditi da lavoro dipendente, 400 miliardi in meno di quelli riscossi lo scorso anno. Risultato del tutto incredibile, tenendo conto che in questo periodo l'aumento, mese per mese, è stato non inferiore al 18 per cento.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, anche se mi rendo conto che il mio intervento è abbastanza inutile, soprattutto a causa della scarsa attenzione che ad esso dedicano i membri del Governo.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Seguo con attenzione!

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei dire che esiste un problema serio, e cioè se l'Assemblea possa essere chiamata a votare un documento che, come dimostrano documenti collaterali presentati dallo stesso Governo, è palesemente falso. Non si tratta di una pura pignoleria perché, com'è noto, le previsioni di entrata a fine 1985, così come sono registrate nel bilancio di assestamento, sono state poi assunte a base per la riformulazione delle previsioni per il 1986.

È del tutto evidente che, partendo da una base contabile sottostimata, si arriva a risultati per il 1986 non meno sottostimati. È il problema che abbiamo posto con i nostri due emendamenti, uno dei quali formula stime corrette mentre l'altro, a scalare, si limita a contabilizzare in bilancio le cifre che vi sono ufficialmente già entrate, come il ministro ci ha comunicato: non le cifre entrate ad agosto, ma quelle che risultavano entrate a giugno quando il bilancio è stato presentato (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, purtroppo devo notare che queste sue richieste di precisazione dovevano essere avanzate prima, in sede di dibattito. Adesso siamo in sede di dichiarazione di voto e non dovrei dare la parola al sottosegretario...

MARIO POCETTI. Rispettiamo il regolamento, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, il suo collega Macciotta ha posto delle domande!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Vorrei pregare i colleghi di essere molto attenti a quanto ha affermato poc'anzi l'onorevole Macciotta e a quanto dirò io ora. Siamo in presenza di un fatto contabile di una gravità senza precedenti nella storia delle Camere. In pratica le poste contabili sono false perché per 1500 miliardi, e soltanto su questi, si è fermata l'attenzione dei colleghi che hanno presentato gli emendamenti; ma, se avessimo avuto la possibilità di un più ampio approfondimento, ne sarebbe derivata la certezza che i dati contabili al nostro esame, e sui quali dovremo tra poco esprimerci col voto, sono assolutamente diversi dalla realtà contabile che al 30 giugno era dato viceversa constatare. Il che significa, senza ombra di dubbio, che il bilancio di assestamento che stiamo esaminando e che dovremo poi approvare è postulato in maniera del tutto diversa dalla verità, cioè è palesemente falso.

Non si tratta di una constatazione propria soltanto del nostro gruppo perché in Commissione l'onorevole Carrus — ed è per questo che noi non possiamo che votare a favore degli emendamenti presentati dal gruppo comunista — ha dichiarato che «la verità contabile delle considerazioni del deputato Macciotta non può essere contestata». Lo stesso relatore ha affermato la medesima opinione, dichiarando con estrema chiarezza, e dobbiamo dargliene atto, che sostanzialmente l'attento esame delle cifre, fornite dal quadro delle entrate già conosciute, contrasta persino con le poste che si ritrovano nell'assestamento. Mi chiedo come sia possibile, essendo a conoscenza di una verità contabile diversa da quella contenuta nei documenti del Governo, esprimere parere favorevole senza essere coinvolti, non vorrò dire soltanto in termini penali, su un falso di bilancio che certa-

mente si realizzerà se non verranno apportate, accogliendo gli emendamenti presentati, le opportune correzioni. Il relatore, inoltre, ha in Assemblea dichiarato che la maggioranza della Commissione non ha voluto insistere per una rettifica dei dati — e quindi egli ha ammesso che i dati sono falsi — perché non si vuole, per motivi di opportunità politica, rinviare questo disegno di legge al Senato. Questa è una valutazione del tutto secondaria rispetto alla preminenza di evitare, compito che spetta in questo momento, anche a lei, signor Presidente, come Presidente dell'Assemblea, che un voto possa cristallizzare una situazione di illegalità e di profonda illegittimità penale.

Sono questi i motivi per i quali voteremo a favore dell'emendamento Macciotta Tab. 1.1, ed invitiamo i colleghi degli altri gruppi a votare responsabilmente nello stesso modo perché esso, insieme ad altri successivi emendamenti, ripristina una verità che il Governo, con dati falsi, così come ammesso dalla maggioranza e dal relatore, sottopone in maniera assolutamente arbitraria al nostro esame (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Macciotta Tab. 1.1 l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, la questione posta dal collega Macciotta non è secondaria o formale, ma molto rilevante. Spesso, in quest'aula, ci si è divisi, in particolare fra Governo e forze di opposizione, nelle valutazioni e nelle stime di alcune previsioni. Questo è lecito, anche se a volte si sapeva che le sottostime o le sopravvalutazioni del Governo erano fatte ad arte. In questo caso, però, la questione è completamente diversa perché il collega Macciotta ha presentato alcuni emendamenti che fanno proprie le stime del Governo. Questi emendamenti, perciò, sono «governativi» dal punto di vista dei valori e delle cifre in essi formulati. In tempi normali, in un Parlamento normale, sarebbe stato il rap-

presentante del Governo ad alzarsi, a ringraziare il collega Macciotta che ha puntualizzato esattamente queste cifre, e a fare propri gli emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, non dimentichi che siamo in sede di dichiarazione di voto e non in sede di discussione sulle linee generali!

MARCELLO CRIVELLINI. Stavo appunto motivando il mio voto.

PRESIDENTE. Faccia la sua dichiarazione di voto!

MARCELLO CRIVELLINI. È quello che sto facendo! Forse lei, signor Presidente, era distratto! Io stavo appunto dicendo che è impossibile non votare a favore degli emendamenti presentati dal collega Macciotta, perché non si tratta di stime su cui ognuno può avere una propria idea, ma di cifre comunicate dallo stesso Governo in altri documenti e in contraddizione con ciò che è scritto in questo disegno di legge. È un problema di metodo, dunque, oltre che di merito, e se voi boccerete questi emendamenti, non so che cosa potrà accadere nell'esame della legge finanziaria dove, accanto a cifre certe, possono esservi valutazioni e stime meno sicure. Se questi emendamenti saranno respinti, non so dunque dove si andrà a finire. Non si può quindi che votare a loro favore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come hanno potuto ascoltare, in sede di dichiarazione di voto sono state poste domande precise, che per la verità avrebbero dovuto esser formulate nella discussione sulle linee generali. Il Governo ha chiesto alla Presidenza di poter fornire le precisazioni richieste, ma questo comporterebbe le note conseguenze procedurali. Per evitare tale effetto occorrerebbe, qualora l'Assemblea non rinunziasse alle precisazioni del Governo, giudicandole utili, che accettasse, in via eccezionale, che il Governo intervenga in questa sede senza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

che ne conseguano i noti effetti procedurali.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Posso parlare anche successivamente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole sottosegretario. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	201
Voti contrari	184

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellisi Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio

Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbugiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonino
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Tramarin Achille
Trantuno Vincenzo
Trebbsi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
Corder Marino
Minervini Gustavo
Nicolazzi Franco
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Macciotta Tab. 1.2 è precluso dalla votazione testè effettuata.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Macciotta Tab. 1.3.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA. Più che fare una dichiarazione di voto vorrei, innanzitutto, confermare la richiesta di votazione a scrutinio segreto e, poi, vorrei ricordare alla Camera che l'unica obiezione che il Governo e la maggioranza avevano mosso ai nostri emendamenti, riconoscendone la correttezza, traeva motivo del fatto che il bilancio di assestamento, in caso di approvazione di tali emendamenti, avrebbe dovuto essere di nuovo esaminato dal Senato.

Poiché, con il risultato che abbiamo testè ottenuto, il bilancio di assestamento dovrà comunque tornare al Senato, mi pare che tale motivazione cada e che forse il relatore ed il rappresentante del Governo possano cambiare il parere contrario precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende dire qualcosa a seguito di quanto affermato dal collega Macciotta?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore*. Signor Presidente, mantengo il parere negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, anche il Governo mantiene il suo parere negativo. Vorrei brevemente spiegarne i motivi. Tale parere è stato espresso in Commissione e ribadito in Assemblea. L'onorevole Macciotta era assente in quel momento, ma l'onorevole Parlato ha posto il problema negli stessi termini in cui lo ha posto l'onorevole Macciotta. Ed hanno sollevato la questione in termini non perentori, ma di osservazione anche il collega Visco ed il collega Brina. Il Governo, in quella sede, ha chiarito quali fossero i motivi per cui non poteva accettare questi emendamenti.

Abbiamo detto che è vero che il bilancio di assestamento si presenta a fine giugno; abbiamo detto che il Ministero delle finanze comunica al Ministero del tesoro i dati sugli accertamenti di gettito

al massimo entro il 10 di giugno, quando ancora non si conoscono i dati dell'auto-tassazione e si hanno soltanto i dati di acconto. Lo ha confermato ieri al Senato il ministro delle finanze. Comunque, si tratta di un documento che ha bisogno, per la complessità della sua stesura, di circa un mese, un mese e mezzo per essere portato all'attenzione del Parlamento.

Di fatto, l'assestamento parte con dati di entrata che sono riferibili soltanto ai primi quattro mesi dell'anno, e non vi sono elementi (anche quando si possa pensare, per misura prudenziale, che le entrate siano sottostimate, come certe volte è prudente ed importante fare, come talvolta è realistico fare, perché è in corso d'anno e verso la fine dell'anno che si hanno i dati definitivi) ad aprile per dare una previsione che le entrate possano superare quelle previste.

Comunque, il Governo avrebbe accolto ugualmente l'ipotesi di emendare le indicazioni di entrata (lo abbiamo detto in Commissione e lo abbiamo ripetuto in aula) se ci si fosse trovati in una sede come quella successiva alla presentazione dell'assestamento, cioè entro il mese di luglio, prima delle ferie estive, a metà anno, in modo che gli emendamenti potessero avere qualche effetto sulla manovra economica del Governo.

Siamo alla fine dell'anno. Ci troviamo in seconda lettura, nell'altro ramo del Parlamento è in corso la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio 1986. A questo punto, a noi pare assolutamente inutile e persino inopportuno andare a creare un momento di scontro come questo senza nessuna utilità pratica. Queste ragioni il Governo le ha espresse in Commissione e ribadite in quest'aula. Se avesse avuto la possibilità di parlare prima, avrebbe potuto fare appello alla — come dire? — opportunità, visto che siamo in seconda lettura e che ci troviamo a fine d'anno, di non insistere nella votazione di emendamenti che sono poi stati approvati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Voti favorevoli	200
Voti contrari	194

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auletta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino

Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Marzo
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Santini Renzo

Santuz Giorgio

Sapio Francesco

Sarti Armando

Sastro Edmondo

Satanassi Angelo

Scaiola Alessandro

Scaramucci Guaitini Alba

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serafini Massimo

Serrentino Pietro

Serri Rino

Soave Sergio

Soddu Pietro

Sospiri Nino

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Strumendo Lucio

Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

Tancredi Antonio

Tassi Carlo

Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Toma Mario

Torelli Giuseppe

Trabacchi Felice

Tramarin Achille

Trantino Vincenzo

Trebbi Ivanne

Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Viscardi Michele

Visco Vincenzo Alfonso

Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno

Corder Marino

Minervini Gustavo

Nicolazzi Franco

Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Mac-
ciotta Tab. 1.4 è pertanto precluso dalla
votazione testé effettuata.

Passiamo pertanto alla votazione
dell'emendamento Macciotta Tab. 1.5.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione
di voto, l'onorevole Macciotta. Ne ha fa-
coltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Desidero rilevare
che proprio le dichiarazioni testé rese dal
sottosegretario confermano la giustezza
di quel che ho prima affermato. L'unico
motivo di opposizione del Governo era
relativo alla esigenza che il provvedi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

mento in esame non tornasse al Senato. A questo punto, il provvedimento vi ritorna. Non capisco, allora, per quale assurda ostinazione il Governo e la maggioranza rifiutino di prendere atto di tale fatto elementare e, dunque, di prendere atto dei dati che loro stessi ci hanno comunicato e che noi abbiamo correttamente usato...

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. A giugno non potevano essere conosciuti...

GIORGIO MACCIOTTA. Non comprendo, francamente, che cosa voglia significare tutto questo!

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'unica cosa «falsa» è relativa alla impossibilità per il Governo di conoscere a giugno i dati in questione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Non posso che ribadire, naturalmente, la nostra posizione favorevole su questi emendamenti. Mi esimerò dall'intervenire sui successivi simili emendamenti, presentati dall'onorevole Macciotta, poiché la situazione creatasi sembra a me assolutamente evidente. È evidente la volontà della Camera che ha chiaramente detto — e l'atteggiamento dell'Assemblea non può che essere coerente ai voti già espressi — che non intende accettare il falso in bilancio che il Governo ha emesso. Mi sembra così chiaro! Vorrei sottolineare, a questo punto, la sciocchezza politica della opinione espressa dal relatore (con tutto il rispetto per lui) e dal sottosegretario, quando è ormai palese, nessuno lo nega, che i dati che sono stati offerti e sui quali stiamo votando sono falsi, diversi dalla verità. Ecco perché non vi è dubbio alcuno che si debba esprimere per questo e per gli altri emendamenti posizione positiva, in coerenza con i voti che la Camera ha già dato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 1,5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli	206
Voti contrari	184

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedickter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdiando
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Vincenzo
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
Corder Marino
Minervini Gustavo
Nicolazzi Franco
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Mac-
ciotta Tab. 1.6 è precluso dalla votazione
testé effettuata.

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Crivellini Tab. 12.1. Ha chiesto di
parlare, per dichiarazione di voto, l'ono-
revole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Solo per ricor-
dare, signor Presidente, che questi emen-
damenti tendono ad annullare delle varia-
zioni positive su due capitoli del Mini-
stero della difesa, relativi ad aumenti di
spese militari. Debbo francamente dire
che, con tutta probabilità, tali variazioni

sono già state effettuate nei fatti. Dunque, le intenzioni dei nostri emendamenti sono in qualche modo inficiate dal tempo, nel senso che sugli stessi si sarebbe dovuto votare a luglio. Ovviamente la colpa che a questo non si sia potuto procedere non è la nostra. Io manterrei, comunque, ugualmente gli emendamenti, signor Presidente, perché resti ferma una questione di principio sulle spese militari e per preannunciare in tal modo un'azione più incisiva ed attuale, al riguardo, in sede di legge finanziaria e di bilancio di previsione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Crivellini Tab. 21.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. L'emendamento è stato presentato per una questione di metodo, e non certo per la rilevanza della cifra cui fa riferimento. In effetti, nell'assestamento di bilancio è prevista una variazione, in relazione al capitolo 8003, dell'importo di 1.000 lire. Ora, secondo me, questo è un modo di procedere veramente assurdo. Da un lato, infatti, il Governo ritiene di sottoporre al Parlamento nientemeno che un assestamento di 1.000 lire: e si tratta di una scelta del Governo stesso e non di un comportamento obbligato perché tale assestamento avrebbe potuto, dal punto di vista contabile, essere tranquillamente rinviato al prossimo bilancio di previsione. D'altro lato, se si vuole ottenere certezza su cifre dell'ordine magari di migliaia di miliardi, sembra che non sia sufficiente neppure la

fiamma ossidrica per estirpare i dati relativi; oppure in una situazione come quella che si è creata in precedenza, in cui il Governo insiste nel voler prendere atto di variazioni per migliaia di miliardi che sono già state accertate.

Per manifestare quindi l'incongruità di uno strumento, che pure riveste la forma di legge dello Stato, ma che viene fatto passare per un atto di natura tecnica e quasi obbligato dal punto di vista contabile, e per manifestare tutta la contrarietà ad un modo di procedere in base al quale ci si permette di indicare cifre non veritiere, approssimate per migliaia di miliardi, mentre si insiste, in maniera quasi irriverente, o ironica, nel presentare un assestamento di 1.000 lire, io ho formulato l'emendamento ora in esame, che tende a cassare tale insignificante variazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Chiedo all'onorevole Pochetti se sia stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 1.

MARIO POCHETTI. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono certi sull'esito della votazione e me ne hanno fatta epressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(L'articolo 1, con le tabelle annesse, è approvato).

Passiamo agli articoli successivi nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

Art. 2
(Stato di previsione
del Ministero del tesoro)

«All'articolo 4 della legge 22 dicembre 1984, n. 888, sono apportate le seguenti modificazioni:

— l'undicesimo comma è sostituito dal seguente:

“Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 1.100.061 milioni la dotazione, per l'anno finanziario 1985, del capitolo n. 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo”.

— il tredicesimo comma è sostituito dal seguente:

“Il Ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 12.400.482.000 iscritto al capitolo n. 6445 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo

comma dell'articolo 73 della legge n. 968”.

(È approvato).

Art. 3

«Per l'anno 1985 l'anticipazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni stabilita in lire 1.990.865.950.000 dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, e dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1984, n. 888, è rideterminata in lire 1.954.720.950.000».

(È approvato).

Art. 4
(Stato di previsione
del Ministero delle finanze)

«All'articolo 5 della legge 22 dicembre 1984, n. 888, sono apportate le seguenti modificazioni:

— il terzo comma è sostituito dal seguente:

“Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1985, è stabilito in 200”;

— dopo l'ultimo comma sono aggiunti i seguenti:

“Le spese di cui al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Al predetto capitolo si applicano, per l'anno finanziario 1985, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1985, il Mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

stro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, i termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1985, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528».

(È approvato).

Art. 5

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo)

«All'articolo 22 della legge 22 dicembre 1984, n. 888, è aggiunto il seguente comma:

“Ai fini della ripartizione della residua quota del Fondo unico per lo spettacolo di cui al secondo comma dell'articolo 2

della legge 30 aprile 1985, n. 163, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”».

(È approvato).

Art. 6

(Disposizioni diverse)

«Il secondo comma dell'articolo 25 della legge 22 dicembre 1984, n. 888, è sostituito dal seguente:

“Per l'anno 1985, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire un miliardo”».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7, sul quale è stata richiesta la votazione segreta.

Ne do lettura:

«Gli stanziamenti di competenza relativi alle disposizioni di legge sottoindicate, già autorizzati con la tabella B di cui all'articolo 25, terzo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 888, sono così modificati:

	stanziamento (lire)
<i>Ministero del tesoro</i>	
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 — Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (capitolo n. 4517)	67.500.000.000
<i>Ministero del commercio con l'estero</i>	
Legge 31 maggio 1975, n. 185 — Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capitoli nn. 1606 e 1610)	127.410.000.000
<i>Ministero della sanità</i>	
Legge 11 luglio 1980, n. 312 — Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:	
— Articolo 25 (ottavo comma) — Compenso particolare al perso- nale dell'Istituto Superiore di Sanità (capitolo n. 4509)	2.980.000.000»

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	195
Voti contrari	197

(La Camera respinge — Vivi commenti — Applausi a destra).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe

Astori Gianfranco
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore

Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Viscardi Michele

Visco Vincenzo Alfonso

Viti Vincenzo

Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno

Corder Marino

Minervini Gustavo

Nicolazzi Franco

Tassone Mario

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerate le differenze che risultano dai dati ufficiali sull'andamento delle entrate pubblicati periodicamente dal Ministero delle finanze rispetto a quelli esposti nei documenti del Ministero del tesoro,

impegna il Governo:

a) a realizzare un coordinamento tra i

due ministeri per quanto riguarda i criteri e i tempi di contabilizzazione delle entrate, assicurando la completezza e la tempestività delle contabilizzazioni stesse;

b) a presentare mensilmente alla Camera statistiche accurate, relative agli incassi tributari, distinti per singola imposta, capitolo ed articolo di bilancio, quali risultano al Ministero del tesoro, coordinandole per modalità e criteri con quelle che da tempo pubblica il Ministero delle finanze;

c) a far sì che la Ragioneria generale dello Stato contabilizzi immediatamente, mese per mese, tutte le entrate tributarie e in particolare quelle relative alle ritenute alla fonte sui redditi dei dipendenti statali e alle prestazioni professionali effettuate su incarico dell'Amministrazione.

9/3134/1

«VISCO, BASSANINI, D'ACQUISTO,
AZZARO, BRINA».

«La Camera,

impegna il Governo,

e per esso il ministro del tesoro,

a presentare al Parlamento un rapporto sul funzionamento del sistema di tesoreria unica evidenziando per l'intero periodo di attività del nuovo sistema l'entità dei rientri di fondi in tesoreria, i periodi in cui essi si sono verificati, la loro provenienza e la loro congruenza, o meno, con le previsioni indicate nei documenti ufficiali.

9/3134/2

«BASSANINI, VISCO, D'ACQUISTO,
AZZARO, BRINA».

«La Camera,

considerate le rilevanti differenze che risultano dai dati ufficiali sull'andamento delle entrate pubblicati periodicamente dal Ministero delle finanze rispetto a

quelli esposti nei documenti del Ministero del tesoro,

impegna il Governo:

a presentare mensilmente alla Camera statistiche accurate relative agli incassi tributari, distinti per singola imposta, capitolo ed articolo di bilancio, quali risultano al Ministero del tesoro, coordinandole, per modalità e criteri, con quelle che da tempo pubblica il Ministero delle finanze;

a far sì che la Ragioneria generale dello Stato contabilizzi e pubblici immediatamente, mese per mese, tutte le entrate tributarie.

9/3134/3

«PAZZAGLIA, VALENSISE, PARLATO, MENNITTI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Aveva chiesto di parlare il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, a questo punto il relatore e la Commissione non c'entrano più. È il Governo che deve esprimere il parere.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il testo approvato dall'Assemblea è del tutto diverso da quello presentato dal Governo ed approvato dall'altro ramo del Parlamento. In tale situazione chiederei innanzitutto ai presentatori dell'ordine del giorno se mantengano i loro documenti, e poi esprimerei il parere del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, il Governo è chiamato ad esprimere il suo parere, e successivamente il Presidente chiederà ai presentatori degli ordini del giorno se intendano insistere.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, desi-

dero rivolgermi ai presentatori degli ordini del giorno per dire loro che il Governo aveva deciso, in una formula stabilita d'accordo con i presentatori, di accettare gli ordini del giorno stessi, e più precisamente di accettare integralmente l'ordine del giorno Bassanini 9/3134/2, e parzialmente l'ordine del giorno Visco 9/3134/1, nel senso di apportare ad esso alcune modificazioni, che del resto erano già state concordate tra il Governo e il primo firmatario del medesimo ordine del giorno, salvo che per l'ultimo paragrafo su cui eravamo giunti ad una riformulazione concordata.

Giunti a questo punto della discussione chiedo all'onorevole Visco, primo firmatario dell'ordine del giorno, dal momento che il provvedimento di fatto non esiste più, di non insistere e di ripresentare il suo ordine del giorno in altra sede. Confermo la disponibilità del Governo ad andare incontro alle questioni poste dagli ordini del giorno, che tenevano conto dei problemi sollevati in sede di emendamenti tendenti, attraverso la più puntuale informazioni alle Camere sull'andamento delle entrate da parte dei ministeri del tesoro e delle finanze, ad avere dati più certi e ad evitare la sottostima registrata quest'anno che, come ho già detto, era impossibile che non si verificasse.

Pertanto chiedo all'onorevole Visco, accogliendo lo spirito degli ordini del giorno e ribadendo che il Governo è intenzionato a camminare in quella direzione, di non insistere e di voler ripresentare il suo ordine del giorno in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/3134/1?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, la posizione del Governo mi risulta difficilmente comprensibile dal momento che gli ordini del giorno sono firmati oltre che dai rappresentanti della opposizione anche dagli onorevoli D'Acquisto e Az-zaro. Il Governo era d'accordo, e con esso avevamo concordato talune modifiche; pertanto, ora non capisco perché non sia

più disposto ad accettare gli ordini del giorno.

Insisto perché essi vengano posti in votazione nel caso che il Governo non intendesse accettarli.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, gli ordini del giorno, per quanto riguarda il contenuto e il consenso unanime registrato, erano stati predisposti in un momento in cui si pensava che il provvedimento sarebbe stato approvato dalla Camera nello stesso testo licenziato nell'altro ramo del Parlamento.

Ho ritenuto poc'anzi opportuno porre alcune questioni perché la sostanza del provvedimento è venuta a mancare in gran parte a seguito delle modifiche adottate; comunque proprio per dimostrare, al di là di ciò che è accaduto questa mattina, la disponibilità del Governo, accetto integralmente l'ordine del giorno Bassanini 9/3134/2, e con alcune precisazioni l'ordine del giorno Visco 9/3134/1.

In un incontro avvenuto con il relatore abbiamo predisposto la seguente formulazione, che spero poi ricaveremo dal resoconto stenografico e dagli appunti che posso consegnare:

«La Camera, rilevata l'opportunità che i dati sull'andamento delle entrate resi noti periodicamente dal Ministero delle finanze in termini di accertamento siano integrati con i corrispondenti flussi di cassa, e rilevati dal Ministero del tesoro, impegna il Governo: a) a realizzare un coordinamento tra i due ministeri per quanto riguarda i criteri di contabilizzazione e una più esauriente e completa esposizione dei dati di entrata sia in termini di competenza che in linea di cassa, da presentare mensilmente alle Camere; b) a far sì che l'esposizione predetta contenga statistiche puntuali relative agli incassi tributari distinti per singola imposta, capitolo ed articolo di bilancio; c) a

far sì che il Ministero del tesoro verifichi la possibilità e le modalità tecniche, riferendone al Parlamento, per realizzare una puntuale registrazione mensile delle ritenute alla fonte sui redditi dei dipendenti statali e sulle prestazioni professionali effettuate su incarico delle amministrazioni, e comunque indichi nelle relazioni trimestrali di cassa le somme effettivamente incassate nei tre mesi precedenti».

Il Governo accoglie questi due ordini del giorno, con la precisazione che molti di questi dati non sono disponibili all'amministrazione centrale del Tesoro, ma derivano in parte da amministrazioni periferiche e in parte da centri decentrati di spesa, come alcuni istituti scolastici. Se questi dati, pertanto, non pervengono, non siamo in grado di presentare cifre esatte.

Con queste riserve, creiamo un processo che ci porta verso questo sistema di informazione del Governo alle Camere. In questo spirito il Governo accoglie questi due ordini del giorno.

Quanto al terzo ordine del giorno, a firma dell'onorevole Pazzaglia, devo dire che per le parti essenziali mi sembra che coincida con l'ordine del giorno 9/3134/2.

In conclusione dell'espressione del parere del Governo sugli ordini del giorno, signor Presidente, vorrei chiedere una sospensione della seduta, che consenta di valutare la portata delle modificazioni che sono avvenute in seguito all'approvazione di alcuni emendamenti, che, devo dire francamente, modificano totalmente il provvedimento che era stato originariamente presentato. Vorrei dunque chiedere una sospensione dei lavori fino al pomeriggio.

PRESIDENTE. Il Governo ha avanzato una richiesta di sospensione. Vorrei sapere qual è in proposito il parere dei vari gruppi.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, questa richiesta per un verso ci stupisce e ci sconcerta perché, anche se è stata giustificata con la necessità di esaminare le questioni nate dopo le votazioni, in realtà ha un altro obiettivo: nasconde cioè il timore che una votazione finale sull'assestamento possa avere esito simile ad altri che si sono verificati in precedenti votazioni. Questa è la realtà delle cose, che dobbiamo riconoscere con molta franchezza.

Da un punto di vista politico, dobbiamo sottolineare un fatto non indifferente, e cioè che su una questione delicata e veramente di spettanza del Governo, qual è l'assestamento, si siano verificate queste sconfitte del Governo, non sostenute pienamente dalla sua maggioranza. È un dato politico che vogliamo sottolineare, perché è giusto farlo. Detto questo, preciso che non intendiamo esasperare una situazione di scontro su un documento delicato e di notevole importanza. Se il Governo ritiene di non averne a sufficienza di una maggioranza che per la verità si è dimostrata assai friabile e vuole chiamare rinforzi, lo faccia. Questo, però, è il vero motivo: una debolezza della maggioranza che non potevamo, anzi dovevamo, sottolineare per il rilievo politico che assume (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Spagnoli, mi pare di aver capito che lei non si oppone alla sospensione.

UGO SPAGNOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole sottosegretario, non si tratta di decidere il da farsi perché ormai i voti sono stati espressi e non possono essere cambiati.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, è stato il nostro gruppo a chiedere

lo scrutinio segreto sull'articolo 7. Da tale votazione è risultato quanto ormai emergeva chiaramente dalle precedenti votazioni a scrutinio segreto ed anche dai limiti molto ristretti di quelle palesi. In sostanza, sul provvedimento in discussione la maggioranza non c'è. Oso credere, signor Presidente, che il problema non consiste tanto nella mancanza dei parlamentari sufficienti a far maggioranza, quanto nella volontà di non pochi ad approvare la legge o quanto meno parti di essa.

La prova di ciò risiede nei fatti: mentre nella votazione palese, controllata mediante il sistema elettronico, si è registrata una maggioranza, tale maggioranza non è stata riscontrata pochi minuti prima e pochi minuti dopo, in due votazioni a scrutinio segreto. Ecco perché ho detto che non si tratta di numeri e di incidenti determinati dalla semplice assenza dei singoli parlamentari, bensì di spostamenti di voti conseguenti all'assunzione di punti di vista diversi che i deputati ritengono di dover esprimere soltanto con votazioni a scrutinio segreto.

Il Governo adesso chiede una sospensione. Io, che sono un vero oppositore di esso, mi oppongo. Nel momento in cui si dice che la sospensione probabilmente è chiesta per cercare rinforzi — ella stessa, signor Presidente, ha detto in modo lineare che i voti ormai sono stati espressi e non c'è più niente da valutare, ed io sono d'accordo con lei — tutte le opposizioni (che sono diventate maggioranza in sede di votazione) dovrebbero opporsi alla richiesta del Governo che non ha nessuna giustificazione.

Ci troviamo in una situazione politica molto delicata della quale si deve prendere atto. Mi spiego: in questi giorni si sono formate strane maggioranze e l'abbiamo visto ieri quando se ne è creata una che escludeva la democrazia cristiana e il gruppo del MSI - destra nazionale nella richiesta di stralcio sul provvedimento relativo al Consiglio superiore della magistratura. C'era un'intesa tra tutte le sinistre, alla quale aderivano anche alcuni partiti laici. Se andiamo a vedere quanto

è avvenuto durante la crisi, constatiamo che è stata seguita una linea di politica estera completamente nuova appoggiata dal partito comunista.

La situazione politica di oggi, quindi, non può essere affrontata con una sospensione. Bisogna che il Governo assuma le proprie decisioni non semplicemente in relazione al fatto di cui ci stiamo occupando, che può avere maggiore o minore rilevanza, ma in relazione ad una situazione di carattere politico generale che è ogni giorno più logorata e che gli episodi verificatisi oggi non hanno fatto altro che confermare.

Per questo, signor Presidente, ci opponiamo alla richiesta di sospensione richiesta dal Governo (*Applausi a destra*).

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, se dessi la parola a lei, dovrei poi, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo; in questo caso, invece, è mia intenzione consentire gli interventi di un oratore a favore e di uno contro, che sono già stati svolti (*Proteste del deputato Gorla*).

Onorevoli colleghi, poiché esistono obiezioni alla proposta di sospensione della seduta (alcune sono state espresse poco fa dall'onorevole Pazzaglia ed altre, immagino, sarebbero state espresse da altri gruppi in caso di allargamento della discussione ai sensi dell'articolo 45 del regolamento), preferisco rimettere la decisione all'Assemblea. Pongo pertanto in votazione la proposta di sospendere la seduta fino alle 16,30.

(*È approvata*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1558 — Senatori MANCINO ed altri: «Norme in materia di particolari strutture

sanitarie» (*approvata da quella XII Commissione permanente*) (3281).

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 12,55,
è ripresa alle 16,30.**

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Istruzione) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche» (3238).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione della relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del deputato Fiandrotti ed altri deputati nel prescritto numero, è stato chiesto che la seguente proposta di legge di iniziativa popolare sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:

Proposta di legge di iniziativa popolare: «Norme in materia di tutela della fauna» (4).

La XI Commissione (Agricoltura), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3134.**

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione dei rispettivi ordini del giorno dopo aver ascoltato il parere del rappresentante del Governo.

VINCENZO VISCO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3134/1, signor Presidente.

FRANCO BASSANINI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3134/2.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Pazzaglia n. 9/3134/3, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'esame delle disposizioni sull'assestamento del bilancio 1985 ha come obiettivo quello di fornire al Governo e al Parlamento dati tecnici e suggerire iniziative politiche atte a riportare nel disegno di bilancio, con riflessioni ed eventuali rettifiche, riequilibri dettati da una prima verifica della gestione nella conduzione finanziaria ed economica del paese, particolarmente qualora alcuni fatti rilevanti ne abbiano mutato il disegno iniziale.

Purtroppo, a novembre ci si trova a discutere di una gestione che ha subito rettifiche nell'altra, precisamente sull'imposizione diretta nel secondo quadrimestre e non nel primo, al quale il docu-

mento si riferisce; ciò ha creato una situazione difficile, ai fini della tempestiva approvazione del disegno di legge, in quanto la Camera ha modificato il testo del Senato ed il provvedimento rettificato dovrà quindi tornare nuovamente all'altro ramo del Parlamento.

A prescindere dall'incidente di percorso verificatosi stamane, un esame dell'assestamento di bilancio a metà novembre non poteva comunque generare iniziative operative; se discusso entro luglio, le rettifiche contabili a seguito dei conti del primo quadrimestre sarebbero state limitate. Non sono contestabili però le cifre a suo tempo indicate nel documento dell'Esecutivo, ma sono altrettanto credibili le rettifiche apportate a novembre dalle opposizioni. Ciò insegna che Governo e Parlamento devono fare il possibile per rispettare scadenze importanti per il governo dell'economia e del paese e devo riconoscere che, nel caso in esame, il ritardo è ancor più grave perché, a dibattito politico aperto sulla finanziaria 1986, non si sono ancora evidenziati i motivi delle rettifiche generate dall'assestamento del bilancio del corrente anno.

Ecco alcune osservazioni sugli assestamenti, quali sono stati proposti dal Governo. Devo rilevare alcune economie che si stanno realizzando per i più bassi interessi erogati dallo Stato, che però vengono utilizzati per affrontare nuove spese e non per la contrazione del disavanzo: nuove spese che, spesso, avranno un trascinamento negli anni successivi, e ciò in contrasto con gli indirizzi e la politica di rigore sollecitata da più parti per il contenimento della spesa pubblica.

Dall'assestamento si hanno anche indicazioni positive che, manifestando qualche modesto miglioramento di alcuni conti pubblici, durante il primo quadrimestre 1985, non debbono però consigliare un eccessivo ottimismo perché, di contro, esistono motivi di preoccupazione. In diversi settori la spesa continua a crescere in modo patologico e compromette — malgrado la grave pressione tributaria in atto — il riequilibrio della nostra finanza pubblica.

Ho così messo in evidenza un altro fatto: la ricerca di un equilibrio, nei limiti imposti dalla legge finanziaria, non è attuata in genere sulle spese, ma con un costante aumento della pressione fiscale. Oggi è ancor più preoccupante questa linea di azione, quando per il 1986 si annunzia, per diverse categorie di contribuenti, un raddoppio del carico parafiscale.

L'attuale pressione fiscale è giudicata da noi liberali insuperabile: il maggiore gettito nel futuro dovrà essere procurato dall'efficienza della struttura finanziaria; in questo momento richiamo i problemi relativi ai ritardi di incasso del condono tributario, delle liquidazioni di imposta sui redditi a tassazione separata, degli accertamenti sull'evasione fiscale e (perché no?) sul problema dei rimborsi ai contribuenti.

Circa il provvedimento in discussione alla Commissione finanze e tesoro di questo ramo del Parlamento, per la revisione dell'imposizione diretta IRPEF, mentre riconfermiamo la volontà liberale perché sia discussa anche l'imposizione diretta ILOR, dichiariamo altresì l'impegno del nostro gruppo perché, a seguito dei dati di maggior gettito fiscale, si apra una prospettiva di ridimensionamento dell'eccessivo carico fiscale sul nostro contribuente. L'andamento positivo delle entrate fiscali giustifica questa nostra intenzione: dalla discussione generale sull'assestamento di bilancio scaturisce infatti il monito di essere rigidi e severi nella manovra finanziaria per il 1986, sul fronte della spesa corrente. Guai per la nostra economia e per la finanza pubblica, se non recepissimo questo monito!

Nella replica il relatore ha testualmente affermato: «Il meccanismo di dilatazione della spesa e di dilatazione delle entrate tributarie è un meccanismo che rincorrendosi porta il paese al disastro». È un giudizio che condivido ed il nostro gruppo si impegna ad operare perché il disastro non si verifichi.

Con questi intenti, a nome del gruppo liberale, preannuncio il voto favorevole

all'approvazione del documento al nostro esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'Ente EUR (3153).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR.

Come i colleghi ricordano, nella seduta dell'11 novembre scorso si era chiusa la discussione sulle linee generali ed erano state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del quale do lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Procediamo alla votazione finale a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3098, con il relativo allegato n. 2.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1410. — «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984» (*approvato dal Senato*) (3098).

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	197
Voti contrari	188

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 3134.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1411. — «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985» (*approvato dal Senato*) (3134).

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Voti favorevoli	198
Voti contrari	193

(*La Camera approva — Commenti*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3153.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge

24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR» (3153).

Presenti	400
Votanti	236
Astenuti	164
Maggioranza	119
Voti favorevoli	196
Voti contrari	40

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Binalumi Gilberto
Bonetti Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Darida Clelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano

De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco Pietro

Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manchinu Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Mancini Vincenzo
Mannino Capogero
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mongiello Giovanni
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Testa Antonio

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
3153:*

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo

Cafiero Luca

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lops Pasquale

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna

Manca Nicola

Mancuso Angelo

Manna Angelo

Mannino Antonino

Marrucci Enrico

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinat Ugo

Mennitti Domenico

Miceli Vito

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Montanari Fornari Nanda

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parigi Gastone

Parlato Antonio

Pastore Aldo

Pazzaglia Alfredo

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pernice Giuseppe

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Pierino Giuseppe

Pisani Lucio

Pochetti mario

Polesello Gian Ugo

Poli Gian Gaetano

Proietti Franco

Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo

Riccardi Adelmo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Rindone Salvatore

Ronzani Gianni Wilmer

Rossino Giovanni

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Sarti Armando

Sastro Angelo

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serafini Massimo

Serri Rino

Servello Francesco

Soave Sergio

Sospiri Nino

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco

Toma Mario

Torelli Giuseppe

Trabacchi Felice

Trantino Vincenzo

Trebbi Ivanne

Tremaglia Pierantonio Mirko

Tringali Paolo

Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo

Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sul disegno di legge n.
3134:*

Danini Ferruccio

Sono in missione:

Bambi Moreno
Corder Marino
Minervini Gustavo
Nicolazzi Franco
Tassone Mario

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia (3152).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia».

Ricordo che nella seduta dell'8 novembre scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore per la XIII Commissione onorevole Cristofori.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è sviluppato sulla conversione in legge di questo decreto ha dimostrato una notevole convergenza di opinioni sul testo modificato dalla Commissione. Sono rimasti certamente insoluti numerosi problemi che non potevano essere affrontati da questo provvedimento e che riguardano sia la questione della ristrutturazione dell'INPS sia quella degli enti gestori che devono adeguare i servizi alle esigenze di una legislazione che si è andata via via modificando.

Devo almeno rispondere a due que-

stioni sollevate da un rappresentante del gruppo comunista e da un altro del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Il primo argomento sollevato riguarda la fiscalizzazione. Ho già ricordato nella mia relazione che ci troviamo di fronte al ventesimo decreto-legge che dovrebbe regolare una materia che necessita di una razionalizzazione attraverso un provvedimento organico. Ecco perché ritengo quanto mai opportuno che il Governo tenga presente l'emendamento che è stato presentato in quest'aula relativo alla proroga dei termini di questo regime fino al 31 dicembre 1985. Ciò consentirebbe, sia per la coincidenza dell'entrata in vigore della legge finanziaria, che ci auguriamo avvenga il 1° gennaio 1986, sia perché avremo più di un mese di tempo per approfondire una proposta organica del Governo in questa materia, di poter rispondere alle osservazioni critiche, obiettive e giuste che si possono muovere all'attuale regime di fiscalizzazione. Sulla seconda questione sollevata, devo dire che i correttivi introdotti dalla Commissione forniscono ai cittadini ed ai contribuenti una maggiore garanzia dei diritti e nel contempo consentono la possibilità di un maggiore recupero dei contributi. Per questi motivi rinnovo all'Assemblea la richiesta di un voto positivo, che permetta di approvare entro questa sera il provvedimento al nostro esame con le modifiche apportate dalla Commissione, e tenendo presenti gli ulteriori suggerimenti proposti e condensati negli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la V Commissione, onorevole Carrus.

NINO CARRUS, *Relatore per la V Commissione*. Concordo con quanto testé detto nella replica dell'onorevole Cristofori.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di replicare.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una delle obiezioni, emerse nel corso del dibattito sul decreto-legge che rinnova la fiscalizzazione degli oneri sociali, è stata quella della continua reiterazione di decreti che rinnovano la fiscalizzazione, in attesa del riordino generale del settore.

Debbo dire al Parlamento che la commissione istituita per legge per la revisione del sistema di fiscalizzazione, ha concluso i suoi lavori. Li ha conclusi con un testo non unitario, per cui il Governo sta adoperandosi per definire un testo che riformuli l'intero sistema della fiscalizzazione.

Una seconda osservazione che mi preme fare è diretta a richiamare le finalità del decreto-legge, che rinnova il sistema della fiscalizzazione e non intende modificarlo; va anche ricordato che la fiscalizzazione degli oneri sociali era finalizzata non tanto alla riduzione del costo del lavoro, quanto piuttosto, da un lato, ad agevolare settori industriali nella competitività internazionale e, dall'altro, a liberare mezzi finanziari per gli investimenti. A chi in quest'aula ha sollevato il problema di allargare ad altre categorie il tema della fiscalizzazione, adducendo la questione del costo del lavoro, devo dire che la questione appartiene al confronto tra le forze sociali e tra queste e il Governo, che si sta sviluppando proprio in questi giorni in ordine al problema del costo del lavoro.

Avverto inoltre che il Governo presenterà emendamenti aggiuntivi o sostitutivi al testo licenziato dalla Commissione, per cui probabilmente sarà necessaria una breve sospensione della seduta per dar modo al Comitato dei nove di prenderne visione.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, con-

cordo sull'opportunità di una breve sospensione della seduta per l'esame di alcuni emendamenti del Governo da parte del Comitato dei nove.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di voler accordare una sospensione della seduta per trenta minuti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Suspendo dunque la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,
è ripresa alle 17,45.**

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

«Modifiche al codice penale militare di pace» (*Approvato dalle Commissioni permanenti IV e VII della Camera e modificato dalle Commissioni permanenti II e IV del Senato*) (1152-B), con l'assorbimento della proposta di legge: SODANO ed altri: «Modifiche al codice penale militare di pace» (2733), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;*

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Attuazione della decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee in data 7 maggio 1985, relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità» (3139);

«Assegnazione alle Comunità europee di entrate supplementari al bilancio generale per l'anno 1985, sotto forma di contributi non rimborsabili» (3164);

dalla XII Commissione (Industria):

CITARISTI ed altri; ABETE ed altri; CERINA FERONI ed altri: «Interventi in favore della produzione industriale» (*approvati*

dalla Camera in un testo unificato e modificati dal Senato) (1310-1438-2328-B).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3152.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo delle Commissioni riunite V e XIII.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia, è convertito in legge, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 2, lettera b), le parole: "6,30 punti", sono sostituite dalle seguenti: "6,92 punti";

al comma 3, le parole: "a decorrere dal 1° giugno 1985" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° giugno 1985";

al comma 4, le parole: "a decorrere dal 1° giugno 1985", sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° giugno 1985";

al comma 5, le parole: "a decorrere dal 1° giugno 1985" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° giugno 1985";

al comma 5, lettera b), le parole: "6,30 punti", sono sostituite dalle seguenti: "6,92 punti";

il comma 7 è sostituito dal seguente:

“7. Nel caso in cui non siano stati dedotti gli sgravi relativi ai contributi dovuti per i mesi di giugno e luglio 1985 ovvero siano stati dedotti nelle misure vigenti sino al 31 maggio 1985, i datori di lavoro provvederanno ai relativi conguagli non oltre la data di scadenza stabilita per il versamento dei contributi dovuti per il

periodo di paga in corso al 1° novembre 1985”;

al comma 9, dopo le parole: "effettivamente svolte", sono aggiunte le seguenti: "ovvero retribuzioni inferiori a quelle dovute o, se superiori, di fatto corrisposte";

al comma 9, le parole: inesattezza della denuncia", sono sostituite dalle seguenti: "infedeltà della denuncia".

All'articolo 2:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Qualora il pagamento dei contributi e dei premi di cui al comma precedente venga effettuato nei trenta giorni successivi al termine stabilito, la somma aggiuntiva è ridotta al trenta per cento; se viene effettuato dopo il trentesimo giorno, ma entro il sessantesimo, è ridotta al cinquanta per cento. Nel caso di soggetti che denuncino la propria situazione debitoria ovvero provvedano spontaneamente al pagamento dei contributi e dei premi, la somma aggiuntiva ivi prevista è comunque ridotta al 25 per cento”;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

“2-bis. In caso di omesso o ritardato versamento dei contributi e premi di cui al comma 1 da parte di enti non economici e associazioni non aventi fine di lucro, la somma aggiuntiva di cui al precedente comma 1 è ridotta al 25 per cento e la somma aggiuntiva di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, può essere ridotta fino ad un tasso non inferiore a quello legale, qualora il ritardo o l'omissione siano connessi alla ritardata erogazione dei contributi o finanziamenti pubblici previsti per legge o convenzione”;

al comma 3, le parole: "da cinque a dieci punti", sono sostituite dalle seguenti: "da cinque a sette punti. Il decreto ministeriale di cui al citato comma ha effetto dalla data della sua pubblicazione”;

il comma 4 è sostituito dai seguenti:

“4. Le disposizioni di cui al precedente comma 1 si applicano per i contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985 qualora i soggetti, ai quali per detti contributi e premi non siano state accordate rateazioni, non provvedano al loro versamento entro il 30 novembre 1985.

4-bis. La somma aggiuntiva di cui al precedente comma 1 non si applica ai soggetti che abbiano presentato o presentino entro la predetta data del 30 novembre 1985 domanda di rateazione per i contributi e premi di cui al precedente comma 4, sempreché, nel caso di mancato accoglimento della domanda stessa, provvedano al versamento dei predetti contributi e premi entro sessanta giorni dalla data di comunicazione del mancato accoglimento. Tali rateazioni non potranno comunque eccedere le dodici mensilità.

4-ter. Gli oneri accessori relativi ai contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985, e dei quali non è già stato richiesto il pagamento, sono versati entro sessanta giorni dalla data di richiesta da parte degli enti previdenziali. Tali oneri non si applicano nel caso di soggetti che abbiano spontaneamente pagato i contributi e premi di cui al comma 1, ovvero che vi provvedano, o presentino domanda di rateazione, entro il 30 novembre 1985.

4-quater. Le disposizioni di cui la precedente comma 1 non si applicano agli artigiani e agli esercenti attività commerciali che entro il 30 novembre 1985 presentino domanda di iscrizione negli appositi elenchi.

4-quinquies. I datori di lavoro che vantano crediti in base alla legge, a contratto o altro titolo valido, nei confronti dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni, sono ammessi alla regolarizzazione dei contributi e dei premi e dei relativi accessori dovuti a tutto il 20 luglio 1985, di cui al precedente comma 4, mediante cessione dei predetti crediti maturati entro il 30 novembre 1985. Tali cessioni

non sono soggette all'azione revocatoria di cui all'articolo 67 della legge fallimentare e sono esenti da ogni imposta di bollo e di registro. Gli enti cessionari hanno facoltà di trasferire i crediti ad essi ceduti al Ministero del tesoro, a congruaggio delle anticipazioni di cui all'articolo 16 della legge 12 agosto 1974, n. 370”;

il comma 7 è sostituito dal seguente:

“7. Il decreto ingiuntivo richiesto, ai sensi dell'articolo 633 e seguenti del codice di procedura civile, dagli enti e gestioni previdenziali e assistenziali per il recupero dei contributi, dei premi e dei relativi oneri accessori dovuti per le forme obbligatorie di previdenza e di assistenza, è provvisoriamente esecutivo ai sensi dell'articolo 642, primo comma, del codice di procedura civile”.

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: “non lavorativo”, sono sostituite dalla seguente: “festivo”;

al comma 2, sono premesse le seguenti parole: “A far data dal 1° ottobre 1985”;

al comma 3, la parola: “devono”, è sostituita dalla seguente: “possono”;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“4-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai versamenti da parte delle aziende ed istituti di credito, alle competenti sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, delle ritenute sui redditi di capitale e relativi acconti”.

L'articolo 6 è soppresso.

L'articolo 7 è soppresso».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalle Commissioni riunite.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

“1. In attesa del riordino strutturale ed organico, anche ai fini dell'armonizza-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

zione tra i vari settori dei sistemi di finanziamento degli oneri sociali, i termini per sgravi contributivi previsti dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1985, n. 155, sono differiti al 30 novembre 1985, fatta eccezione del termine relativo al contributo dello Stato di cui all'articolo 1, quarto comma, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267.

2. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° giugno 1985 e fermo restando il termine di cui al comma 1, gli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, primo, secondo e terzo comma, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 2,28 punti;

b) per il personale femminile: 6,30 punti;

c) per tutti i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, primo comma, della legge 28 novembre 1980, n. 782, e nell'articolo 1, terzo comma, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, ulteriori 5,24 punti;

d) per i dipendenti delle imprese che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, lo sgravio aggiuntivo di 2,54 punti.

3. A decorrere dal 1° giugno 1985 la riduzione contributiva di cui all'articolo 1, primo comma, lettera b), del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, è fissata in 1,40 punti.

4. A decorrere dal 1° giugno 1985 la riduzione contributiva di cui all'articolo

4, comma 26, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applica nella misura del 17,50 per cento.

5. A decorrere dal 1° giugno 1985 le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 2,28 punti;

b) per il personale femminile: 6,30 punti.

6. Ai fini del riconoscimento degli sgravi di cui al precedente comma 5 si applicano, anche per l'anno 1985, le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 21, 22 e 23 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638. Il decreto di cui al comma 24 del predetto articolo è emanato entro il 31 gennaio 1986.

7. Nel caso in cui non siano stati dedotti gli sgravi relativi ai contributi dovuti per il mese di giugno ovvero siano stati dedotti secondo le norme vigenti sino al 31 maggio 1985, i datori di lavoro provvederanno ai relativi conguagli non oltre la data di scadenza stabilita per il versamento dei contributi dovuti per il periodo di paga in corso al 1° ottobre 1985.

8. Gli sgravi di cui ai commi 2, 3 e 5 del presente articolo si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti.

9. I benefici di cui al presente articolo non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

quelli effettivamente svolti, limitatamente al periodo di omissione o di inesattezza della denuncia.

10. Per l'anno 1985 il termine per la presentazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale della denuncia nominativa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 467, e per la consegna ai lavoratori della copia della denuncia predetta, fissato al 30 giugno di ciascun anno dall'articolo 2, comma 17, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, è differito al 30 novembre 1985.

11. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 3.500 miliardi per l'anno 1985, in lire 1.500 miliardi per l'anno 1987 e in lire 750 miliardi per il periodo 1988-96, si provvede, quanto a lire 3.500 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia", quanto a lire 1.500 miliardi per l'anno 1987 ed a lire 750 miliardi per il periodo 1988-96 all'uopo parzialmente utilizzando le proiezioni per l'anno 1987 e per gli anni successivi dell'accantonamento "Interventi straordinari nel Mezzogiorno", iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 9001 dello stato di previsione dello stesso Ministero del tesoro per l'anno 1985.

12. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalle Commissioni riunite, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: 30 novembre 1985 con le seguenti: 30 giugno 1986.

1. 5.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Al comma 1, sostituire le parole: 30 novembre 1985 con le seguenti: 31 dicembre 1985.

1. 10.

BIANCHI, MANCINI VINCENZO,
ZARRO, RICCIUTI.

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) per il personale maschile: 3,51 punti;

b) per il personale femminile: 8,15 punti.

1. 6.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: 6,92 punti con le seguenti: 6,30 punti.

1. 13.

GOVERNO.

Al comma 3, sostituire le parole: è fissata in 1,40 punti con le seguenti: è fissata in 2 punti ed è estesa anche alle imprese che utilizzano prevalentemente mano d'opera stagionale o, comunque, a tempo determinato.

1. 7.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. A decorrere dal periodo di paga in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

corso alla data del 1° giugno 1985, la riduzione contributiva prevista dall'articolo 4, comma 26, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applica per gli operai a tempo determinato ed a tempo indeterminato nella misura del 12 per cento. Per gli operai a tempo indeterminato dipendenti da aziende agricole operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, la riduzione si applica nella misura del 17,50 per cento.

1. 11.

BIANCHI, MANCINI VINCENZO,
ZARRO, RICCIUTI.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° giugno 1985, la riduzione contributiva prevista dall'articolo 4, comma 26, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applica per gli operai agricoli a tempo determinato che hanno dichiarato per l'anno precedente più di 151 giornate di lavoro e per quelli a tempo indeterminato nella misura del 12 per cento. Per gli operai a tempo indeterminato dipendenti da aziende agricole operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, la riduzione si applica nella misura del 17,50 per cento.

1. 32.

SANFILIPPO, SANNELLA, CAVAGNA,
MANCUSO.

Al comma 4, sostituire le parole: del 17,50 per cento con le seguenti: del 25 per cento ed è estesa anche alle imprese che

utilizzano prevalentemente mano d'opera stagionale e, comunque, a tempo determinato.

1. 8.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1986 ai contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per gli operai agricoli a tempo determinato, dipendenti da imprese diretto-coltivatrici ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, che hanno dichiarato per l'anno precedente più di 200 giornate di lavoro complessive annue, si applica una riduzione del 17,50 per cento.

1. 1.

SANNELLA, SANFILIPPO, PALLANTI,
GASPAROTTO, MANCUSO.

Al comma 5, lettera b), sostituire le parole: 6,92 punti con le seguenti: 6,30 punti.

1. 14.

GOVERNO.

Sopprimere il comma 6.

1. 12.

BIANCHI, MANCINI VINCENZO,
ZARRO, RICCIUTI.

Al comma 9, sostituire le parole: ovvero retribuzioni inferiori a quelle dovute o, se superiori, di fatto corrisposte con le seguenti: ovvero retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte.

1. 15.

GOVERNO.

Sostituire il comma 11 con il seguente:

11. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 3.500 miliardi per l'anno 1985, in lire 1.500 miliardi per l'anno 1987 e in lire 750 miliardi per il periodo 1988-1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985 e per gli anni successivi, parzialmente utilizzando le proiezioni dell'accantonamento «Pro-rata fiscalizzazione dei contributi di malattia».

1. 9.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. I benefici previsti dall'articolo 1 del presente decreto-legge sono estesi anche alle aziende e consorzi di trasporti pubblici.

1. 2.

SANNELLA, SANFILIPPO, GASPAROTTO, MANCUSO.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. I benefici della fiscalizzazione si applicano anche alle cooperative inquadrare nel settore industriale in base agli articoli 1 e 2 della legge 15 giugno 1984, n. 240. Gli sgravi contributivi previsti all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, si applicano anche alle cooperative inquadrare nel settore agricolo ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 15 giugno 1984, n. 240.

1. 3.

FRANCESE, SANFILIPPO, SAMÀ,
LOPS, MANCUSO, GASPAROTTO.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Fermo restando quanto disposto all'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 573, l'inadempimento totale o parziale, dell'onere di cui al citato articolo comporta automatica e definitiva decadenza dai benefici già concessi e l'obbligo della immediata restituzione della maggior contribuzione dovuta, salvo le sanzioni di legge. Qualora sia ripristinata l'osservanza del suddetto onere l'impresa può, su sua documentata richiesta, e a decorrere dal periodo di paga successivo, essere nuovamente ammessa al beneficio.

1. 4.

PALLANTI, SANFILIPPO, MANCUSO,
GIANNI, GASPAROTTO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi all'articolo 1 del decreto-legge.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. È sospeso il versamento dei contributi scadenti dal 1° luglio 1981 dovuti a tutto il 1985 dai datori di lavoro agricolo e, per le proprie assicurazioni, dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti con aziende ubicate nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

2. Dalla sospensione di cui al comma precedente sono escluse le aziende agricole che hanno già beneficiato a qualsiasi titolo dei provvedimenti di rateizzazione dei contributi venuti a scadenza nel periodo dal 1° luglio 1981 a tutto il 1985.

3. Al recupero dei contributi sospesi si provvede senza aggravio di interessi nel quinquennio successivo a partire dal luglio 1986 con le modalità e i termini che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

saranno fissati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

1. 04.

LA COMMISSIONE.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. È sospeso il versamento dei contributi scadenti dal 1° luglio 1981 dovuti a tutto il 1985 dai datori di lavoro agricolo e, per le proprie assicurazioni, dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti con aziende ubicate nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

2. Dalla sospensione di cui al comma precedente sono escluse le aziende agricole che hanno già beneficiato a qualsiasi titolo dei provvedimenti di rateizzazione dei contributi venuti a scadenza nel periodo dal 1° luglio 1981 a tutto il 1985.

3. Al recupero dei contributi sospesi si provvede senza aggravio di interessi nel quinquennio successivo a partire dal luglio 1986 con le modalità e i termini che saranno fissati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

1. 01.

ZARRO, BIANCHI, VITI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

A decorrere dal 1° gennaio 1986 ai contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per gli operai agricoli a tempo determinato, dipendenti da imprese dirette coltivate ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, che hanno dichiarato per l'anno precedente più di duecento giornate di lavoro com-

plesive annue, si applica una riduzione del 25 per cento.

1. 02.

ZARRO, BIANCHI, VITI.

È stato altresì presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo 1.04. della Commissione:

Al comma 1, dell'articolo aggiuntivo 1.04 della Commissione sostituire le parole: della Campania e della Basilicata con le seguenti: della Campania, dell'Abruzzo e della Basilicata

0.1.04.1

PAZZAGLIA, SOSPIRI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A decorrere dai periodi contributivi in scadenza nel mese di entrata in vigore del presente decreto i soggetti che non provvedano al pagamento dei contributi e dei premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali entro il termine stabilito o vi provvedano in misura inferiore, sono tenuti al versamento di una somma aggiuntiva pari all'importo non versato, ferme restando le ulteriori sanzioni civili, amministrative e penali.

2. Qualora il pagamento dei contributi e dei premi di cui al comma precedente venga effettuato nei trenta giorni successivi al termine stabilito, la somma aggiunta è ridotta del cinquanta per cento.

3. La maggioranza di cui all'articolo 13, primo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, è elevata da cinque a dieci punti.

4. Le disposizioni di cui al precedente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

comma 1 si applicano altresì ai soggetti che entro il 20 ottobre 1985 non abbiamo provveduto al versamento dei contributi e dei premi e dei relativi oneri accessori dovuti a tutto il 20 luglio 1985 e per i quali non siano state già accordate rateazioni.

5. Le rateazioni superiori ai dodici mesi vengono accordate con provvedimento motivato da comunicarsi entro trenta giorni ai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.

6. Non sono ammesse rateazioni superiori ai quarantotto mesi.

7. Per la riscossione dei contributi e dei premi e dei relativi oneri accessori dovuti per le forme obbligatorie di previdenza e di assistenza si applicano le disposizioni del testo unico per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639».

A questo articolo, nel testo modificato dalle Commissioni riunite, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

2. 1.

SANFILIPPO, MANCUSO, SANNELLA,
GASPAROTTO.

Sopprimere il comma 1.

2. 3.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO, PAR-
LATO, FIORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

*Al comma 1, sostituire le parole: i sog-
getti dei settori extra-agricoli.*

2. 16.

ZARRO, BIANCHI, VITI.

*Al comma 1 sostituire le parole: di una
somma aggiuntiva pari all'importo non*

*versato con le seguenti: di una somma
aggiuntiva pari alla metà dell'importo
non versato.*

2. 4.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO, PAR-
LATO, FIORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il se-
guente periodo: La norma non si applica
ai contributi agricoli unificati fino a
quando saranno in vigore le disposizioni
di legge per la riscossione anticipata.*

2.33.

NICOTRA, ANDÒ.

Sopprimere il comma 2.

2. 2.

SANFILIPPO, MANCUSO, SANNELLA,
GASPAROTTO.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Qualora il pagamento dei contributi e dei premi di cui al comma precedente venga effettuato nei trenta giorni successivi al termine stabilito, la somma aggiuntiva è ridotta al trenta per cento; se viene effettuato dopo il trentesimo giorno, ma entro il sessantesimo, è ridotta al cinquanta per cento.

2. 25.

GOVERNO.

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le
parole: trenta per cento con le seguenti: 25
per cento.*

2. 34.

LA COMMISSIONE.

*Al comma 2 sostituire le parole da Nel
caso di soggetti fino a 25 per cento» con le
seguenti: «Nel caso di soggetti che non
abbiano denunciato la propria situazione
debitoria e vi provvedano spontanea-
mente, la somma aggiuntiva è comunque*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

ridotta al trenta per cento qualora il pagamento dei relativi contributi e premi sia effettuato entro trenta giorni dalla richiesta degli enti previdenziali».

2. 35

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il comma 2-bis.

2. 26.

GOVERNO.

Al comma 2-bis, dopo le parole: enti non economici aggiungere le seguenti: e di enti, fondazioni.

2. 17.

BIANCHI, MANCINI VINCENZO,
ZARRO, RICCIUTI.

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-ter. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano al settore agricolo allorché i contributi previdenziali ed assistenziali siano versati dopo che siano trascorsi 30 giorni dalla data di scadenza delle singole rate previste dalla vigente legislazione.

2. 18.

ZARRO, BIANCHI, VITI.

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-ter. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° giugno 1985 gli sgravi contributivi di cui al precedente articolo 1 sono estesi anche ai lavoratori dipendenti che prestano la propria opera nel settore della pesca e si applicano nella misura del 5 per cento.

2. 5.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sopprimere il comma 3.

2. 6.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Al comma 3, sostituire le parole: da cinque a sette punti con le seguenti: da cinque a dieci punti.

2. 27.

GOVERNO.

Al comma 3 sostituire le parole: da cinque a sette punti, con le seguenti: da cinque a 8,50 punti.

2. 36.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, sostituire le parole: da cinque a sette punti, con le seguenti: da cinque a sei punti.

2. 7.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Al comma 4, sostituire le parole: 30 novembre 1985 con le seguenti: 31 dicembre 1985.

2. 8.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sopprimere il comma 4-bis.

2. 9.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sostituire il comma 4-bis con il seguente:

4-bis. La somma aggiuntiva di cui al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

precedente comma 1 non si applica ai soggetti che abbiano presentato, entro il 20 luglio 1985, domanda di rateazione per i contributi e premi di cui al precedente comma 4, semprechè, nel caso di mancato accoglimento della domanda stessa, provvedano al versamento dei predetti contributi e premi entro 60 giorni dalla data di comunicazione del mancato accoglimento.

2. 28.

GOVERNO.

Al comma 4-bis, sopprimere l'ultimo periodo.

2. 31.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4-bis, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Tali rateazioni non potranno comunque eccedere le 24 mensilità.

2. 10.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Al comma 4-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Le aziende che si trovino in amministrazione controllata o straordinaria alla data del 20 luglio 1985 non incorrono nelle sanzioni di cui al comma 1 del presente articolo per quanto riguarda i debiti contributivi consolidati anteriormente all'apertura della procedura ove provvedano al loro pagamento entro 30 giorni dalla data di chiusura della procedura stessa.

2. 20.

BIANCHI, MANCINI, VINCENZO,
ZARRO, RICCIUTI.

Sopprimere il comma 4-ter.

2. 11.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sostituire il comma 4-ter con il seguente:

4-ter. Gli oneri accessori relativi ai contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985 e dei quali non è già stato richiesto il pagamento sono versati entro sessanta giorni dalla data di richiesta degli enti previdenziali.

2. 29.

GOVERNO.

Sostituire il comma 4-ter con il seguente:

4-ter. Gli oneri accessori relativi ai contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985, e dei quali non è già stato richiesto il pagamento, sono versati entro sessanta giorni dalla data di richiesta da parte degli enti previdenziali. Nel caso in cui gli oneri accessori siano già stati richiesti, il termine di 60 giorni decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Tali oneri non si applicano nel caso di soggetti che spontaneamente abbiano pagato i contributi e premi di cui al comma 1 ovvero che vi provvedano entro il 30 novembre 1985. Il pagamento può essere effettuato anche in rate mensili eguali e consecutive, in numero non superiore a sei, delle quali la prima entro il 30 novembre 1985, con applicazione sull'importo delle rate successive degli interessi di dilazione.

2. 21.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4-ter, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: novanta giorni.

2. 12.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sopprimere il comma 4-quater.

2. 30.

GOVERNO.

Sostituire il comma 4-quater con il seguente:

4-quater. Fino alla prima scadenza di versamento successiva alla data di rilascio dei bollettini da parte degli enti impositori, le disposizioni di cui al precedente comma 1 non si applicano ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, agli artigiani e agli esercenti attività commerciali che entro il 30 novembre 1985 presentino domanda di iscrizione negli appositi elenchi. Le disposizioni di cui al precedente comma 4-ter si applicano anche ai predetti lavoratori che presentino entro il 30 novembre 1985 domanda di iscrizione nei rispettivi elenchi e provvedano alla relativa regolarizzazione entro 60 giorni dall'iscrizione stessa.

2. 22.

BIANCHI, MANCINI VINCENZO,
ZARRO, RICCIUTI.

Al comma 4-quinquies, sopprimere le parole: e dei relativi accessori.

2. 13.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sopprimere il comma 5.

2. 14.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Rateazioni superiori ai 48 mesi possono essere concesse esclusivamente ad enti ed associazioni non economiche e non aventi fini di lucro, a condizione che siano presentate garanzie reali o bancarie o fidejussioni bancarie o assicurative.

2. 23.

GAROCCHIO, BIANCHI.

Al comma 6, sostituire le parole: quarantotto mesi con le seguenti: sessanta mesi.

2. 15.

SOSPIRI, VALENSISE, BAGHINO,
PARLATO, FLORINO, MENNITTI,
TRINGALI.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Il contributo aziendale aggiuntivo di malattia di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, nonché il contributo aziendale aggiuntivo per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, sono versati in due rate uguali scadenti il 10 novembre dell'anno solare di competenza e il 10 gennaio dell'anno successivo, a mezzo di appositi bollettini di conto corrente postale predisposti ed inviati a ciascun contribuente interessato dal Servizio per i contributi agricoli unificati.

2. 24.

ZARRO, BIANCHI, VITI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi all'articolo 2 del decreto legge:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Le regioni a statuto ordinario comunicano, entro il mese di agosto 1986, ai ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro la stipula delle convenzioni di cui all'articolo 16, terzo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

2. Le convenzioni di cui al comma precedente stabiliscono anche il pagamento in tre annualità dei contributi per gli anni 1985 e precedenti; i contributi e la rateiz-

zazione non sono gravati di interessi ed oneri accessori.

3. In mancanza della stipula delle convenzioni il Ministero del tesoro provvede ad accantonare, a valere sulle erogazioni spettanti per l'anno 1986 ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, un importo corrispondente a quello dovuto, per gli anni 1985 e precedenti, da ogni singola regione agli istituti assicuratori per i contributi relativi agli apprendisti dipendenti da aziende artigiane. Le somme accantonate vengono calcolate sulla base dei crediti comunicati al Ministero del tesoro, entro il 30 settembre 1986, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e vengono corrisposte agli istituti assicuratori, salvo conguagli da effettuarsi successivamente all'intervenuta stipula delle convenzioni con i criteri in esse stabiliti. Tali disposizioni si applicano fino alla intervenuta stipula delle convenzioni, ai contributi annualmente dovuti da ogni singola regione per gli anni 1986 e successivi.

2. 01.

GOVERNO.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. È fatto obbligo ai legali rappresentanti degli istituti di patronato e di assistenza sociale di utilizzare, in via prioritaria, per la regolarizzazione delle posizioni contributive, previdenziali ed assistenziali, e di quelle retributive del personale, in servizio ed in quiescenza, le somme percepite in base alle ripartizioni definitive per gli anni 1982, 1983 e 1984 dei fondi di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804. Per gli stessi fini dovranno essere utilizzate le somme percepite a titolo di anticipazioni in conto dei contributi al finanziamento relativo all'esercizio 1985 ed a seguito di ripartizione definitiva per l'esercizio medesimo.

2. Per gli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 le ripartizioni definitive tra gli istituti di patronato e di assistenza sociale dei fondi di cui al comma precedente sono effettuate, in deroga alle vigenti disposizioni, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti gli istituti stessi, in base a quote percentuali determinate con riferimento alle quote di ripartizione definitiva applicate nel triennio 1979-1981 ed ai dati acquisiti dagli ispettorati del lavoro, dagli istituti di previdenza e di assistenza sociale e dagli istituti di patronato e di assistenza sociale e relativi all'attività ed all'organizzazione di questi ultimi nei predetti anni 1982, 1983, 1984 e 1985.

3. In attesa delle ripartizioni definitive di cui al comma precedente, restano provvisoriamente confermate le anticipazioni disposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale in conto dei contributi al finanziamento relativi agli esercizi 1982 e 1983.

4. Limitatamente all'anno 1985 i criteri di ripartizione di cui al comma 2 si applicano sul novanta per cento dell'ammontare dei fondi disponibili per l'anno medesimo. Il restante dieci per cento, nonché i fondi già accantonati ai sensi degli articoli 2 e 15 del decreto 26 giugno 1981 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 206 del 29 luglio 1981) e dei decreti 26 maggio 1983 e 31 maggio 1984, relativi all'imposizione dell'aliquota per gli anni 1983 e 1984, saranno utilizzati, secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale, per finalità di potenziamento e di ristrutturazione degli istituti stessi.

2. 02.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

«1. Gli importi non erogati alla data di entrata in vigore del presente decreto relativi a mutui già in corso di ammortamento, concessi dagli istituti di credito speciale o dalle sezioni opere pubbliche degli istituti di credito agli enti tenuti all'osservanza delle disposizioni dell'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni, devono essere versati nei conti correnti presso la tesoreria centrale o nelle contabilità speciali presso le sezioni provinciali della tesoreria dello Stato intestate agli enti stessi.

2. Il versamento deve essere effettuato direttamente dagli istituti di credito speciali o dalle sezioni opere pubbliche degli istituti di credito in sei rate di ammontare pari ad un sesto degli importi di cui al comma 1 e al netto dei prelievi nel frattempo intervenuti, alle scadenze del 20 agosto, 20 settembre e 20 dicembre 1985 e 20 febbraio, 20 maggio e 20 agosto 1986.

3. Sulle somme non versate alle predette scadenze è dovuto da parte delle istituzioni creditizie di cui al precedente comma 2 un interesse di mora pari al tasso ufficiale di sconto aumentato di quattro punti.

4. Gli interessi compensativi contrattualmente dovuti dagli enti creditizi ai comuni e alle province in dipendenza dei mutui contratti, con esclusione di quelli già in ammortamento alla data di entrata in vigore del presente decreto, devono essere versati, a cura degli enti creditizi medesimi, all'entrata del bilancio dello Stato».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

SANNELLA, SANFILIPPO, MANCUSO,
CAVAGNA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, avverto che all'articolo 4 non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«Il comma 4 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1985, n. 427, è sostituito dal seguente:

«4. Le ragionerie provinciali dello Stato cessano di svolgere per conto delle intendenze di finanza i servizi contabili di cui al secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, a far data dal 1° gennaio 1987».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. I benefici di cui all'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, numero 427, sono estesi al personale dipendente dell'amministrazione periferica del Tesoro in possesso degli stessi requisiti.

5. 1.

GUARRA, BAGHINO, MAZZONE, MEN-
NITTI, ALPINI, PARIGI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi all'articolo 5 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Al primo comma dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, come modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1985, n. 298, le parole: «entro il termine perentorio del 30 novembre 1985» sono sostituite dalle seguenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

«entro il termine perentorio del 30 aprile 1986».

5. 01.

GEREMICCA, MANNINO ANTONINO,
VIGNOLA, BOTTARI, PERNICE,
SPATARO, ROSSINO, RINDONE,
SANFILIPPO.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Ferma restando la misura dell'oblazione di un terzo prevista dal primo comma dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, come modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 23 aprile 1985, numero 146, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 21 giugno 1985, n. 298, le parole: «entro il termine perentorio del 30 novembre 1985» sono sostituite dalle seguenti: «entro il termine perentorio del 30 marzo 1986».

5. 05.

MANCUSO, GEREMICCA, SANNELLA,
SANFILIPPO, CAVAGNA.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Nelle regioni a statuto speciale il termine di cui al primo comma dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, come modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1985, n. 298, è prorogato al 30 settembre 1986.

5. 07.

NICOTRA.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Per gli enti pubblici e le imprese pri-

vate, tenuti per legge ad effettuare investimenti immobiliari, il termine di presentazione della domanda di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è prorogato al 31 dicembre 1986.

5. 06.

BECCHETTI, RICCIUTI.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. All'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, come modificato dal decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1985, n. 298, sono apportate le modifiche di cui ai commi seguenti.

2. Al primo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente: «La domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria deve essere presentata al comune interessato entro il termine perentorio del 31 dicembre 1985».

3. Al terzo comma, la lettera e) è soppressa.

4. Il nono comma è sostituito dal seguente:

«Il sindaco, esaminata la domanda di concessione o di autorizzazione, previ i necessari accertamenti, invita, ove lo ritenga necessario, l'interessato a produrre l'ulteriore documentazione; quindi determina in via definitiva l'importo dell'oblazione e rilascia, salvo in ogni caso il disposto dell'articolo 37, la concessione o l'autorizzazione in sanatoria contestualmente alla esibizione da parte dell'interessato della ricevuta del versamento all'erario delle somme a conguaglio e della prova dell'avvenuta presentazione all'ufficio tecnico erariale della documentazione necessaria all'accatastamento».

5. Il dodicesimo comma è sostituito dal seguente:

«Fermo il disposto del primo comma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

dell'articolo 40 e con l'esclusione dei casi di cui all'articolo 33, decorso il termine perentorio di ventiquattro mesi dalla presentazione della domanda, quest'ultima si intende accolta ove l'interessato provveda al pagamento di tutte le somme eventualmente dovute a conguaglio e alla presentazione all'ufficio tecnico erariale della documentazione necessaria all'accatastamento».

5. 02.

BOTTA, ROCELLI, BALZARDI, SENALDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, ROGNONI, GITTI, ARMELIN, BALESTRACCI, BAMBI, BECCHETTI, BIANCHI, BOSCO BRUNO, BRICCOLA, BROCCA, CACCIA, CAFARELLI, CATTANEI, DEL MESE, FALCIER, FARAGUTI, FIORI, FORNASARI, FOTI, GARAVAGLIA, GRIPPO, LATTANZIO, MANFREDI, MANNINO CALOGERO, MELELEO, MEMMI, MICHELI, MORO, NENNA D'ANTONIO, PAGANELLI, PATRIA, PERUGINI, PICANO, PIREDDA, PISICCHIO, PORTATADINO, PUJIA, QUIETI, RABINO, RADI, ROSINI, RUSSO RAFFAELE, RUSSO VINCENZO, SANGALLI, SANTUZ, SANZA, SARETTA, SAVIO, SCAIOLA, STEGAGNINI, URSO, VITI, ZAMPIERI, ZOPPI, ZUECH.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, sono sostituiti dai seguenti:

«Le opere ultimate entro la data di entrata in vigore della presente legge, che non siano state iscritte al catasto, ovvero le variazioni non registrate, salvo il disposto del precedente articolo 35, commi nono e dodicesimo, e successive modificazioni e integrazioni, devono essere denunciate, ai sensi degli articoli 3 e 20 del regio-

decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni e integrazioni, entro il 31 dicembre 1985 previa corresponsione dei diritti dovuti nella misura vigente.

Per le dichiarazioni presentate successivamente al termine di cui al precedente comma, salvo il disposto del precedente articolo 35, commi nono e dodicesimo, e successive modificazioni e integrazioni, è dovuto il diritto fisso di lire 250.000».

5. 03.

BOTTA, ROCELLI, BALZARDI, SENALDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, ROGNONI, GITTI, ARMELIN, BALESTRACCI, BAMBI, BECCHETTI, BIANCHI, BOSCO BRUNO, BRICCOLA, BROCCA, CACCIA, CAFARELLI, CATTANEI, DEL MESE, FALCIER, FARAGUTI, FIORI, FORNASARI, FOTI, GARAVAGLIA, GRIPPO, LATTANZIO, MANFREDI, MANNINO CALOGERO, MELELEO, MEMMI, MICHELI, MORO, NENNA D'ANTONIO, PAGANELLI, PERUGINI, PICANO, PIREDDA, PISICCHIO, PORTATADINO, PUJIA, QUIETI, RABINO, RADI, ROSINI, RUSSO RAFFAELE, RUSSO VINCENZO, SANGALLI, SANTUZ, SANZA, SARETTA, SAVIO, SCAIOLA, STEGAGNINI, URSO, VITI, ZAMPIERI, ZOPPI, ZUECH.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Le opere di cui agli articoli 31 e 48 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni e integrazioni, eseguite dai conduttori di alloggi di edilizia residenziale pubblica senza il preventivo benestare degli enti pubblici proprietari o gestori, possono essere sanate, previo il necessario consenso degli enti medesimi, a cura e spese dei beneficiari degli al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

loggi, restando esclusa qualsiasi responsabilità degli enti proprietari.

5. 04.

BOTTA, ROCELLI, BALZARDI, SENALDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, ROGNONI, GITTI, ARMELIN, BALESTRACCI, BAMBI, BECCHETTI, BIANCHI, BOSCO BRUNO, BRICCOLA, BROCCA, CACCIA, CAFARELLI, CATTANEL, DEL MESE, FALCIER, FARAGUTI, FIORI, FORNASARI, FOTI, GARAVAGLIA, GRIPPO, LATTANZIO, MANFREDI, MANNINO CALOGERO, MELELEO, MEMMI, MICHELI, MORO, NENNA D'ANTONIO, PAGANELLI, PATRIA, PERUGINI, PICANO, PIREDDA, PISICCHIO, PORTATADINO, PUJIA, QUIETI, RABINO, RADI, ROSINI, RUSSO RAFFAELE, RUSSO VINCENZO, SANGALLI, SANTUZ, SANZA, SARETTA, SAVIO, SCAIOLA, STEGAGNINI, URSO, VITI, ZAMPIERI, ZOPPI, ZUECH.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. Il termine per la presentazione della domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria, di cui all'articolo 35, 1° comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è prorogato fino al 31 marzo 1986. La domanda di concessione in sanatoria può comunque essere presentata successivamente a tale data e fino al 30 settembre 1986 con la maggiorazione a titolo di interessi di mora del 2% della somma dovuta per ciascun mese o frazione di mese.

2. La prova della avvenuta presentazione all'Ufficio tecnico erariale della documentazione necessaria ai fini dell'accatastamento di cui alla lettera e) dell'articolo 35 della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 può essere non allegata alla domanda di sanatoria e deve comunque essere fornita prima del rilascio della concessione o autorizzazione in sanatoria, in

ogni caso entro 24 mesi dalla presentazione della domanda.

3. Il termine di cui all'articolo 52, 2° comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è prorogato al 31 dicembre 1986.

4. All'articolo 40, 1° comma, il terzo periodo è così sostituito:

«In ogni altra ipotesi di abusivismo la presentazione della domanda dopo il termine del 30 settembre 1986 e comunque non oltre il 30 marzo 1987, comporta il pagamento di una somma pari al doppio dell'oblazione.

5. Il termine di cui all'articolo 48 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, è prorogato al 30 giugno 1986.

5. 08.

LA COMMISSIONE.

Sono stati altresì presentati i seguenti subemendamenti agli articoli aggiuntivi:

All'articolo aggiuntivo Geremicca 5.01 sostituire le parole: «entro il termine perentorio del 30 aprile 1986» con le seguenti: «entro il termine perentorio del 31 marzo 1986. La domanda di concessione in sanatoria può comunque essere presentata fino al 30 settembre 1986 con la maggioranza a titolo di interessi di mora del 2% della somma dovuta per ciascun mese o frazione di mese».

0. 5. 01. 1.

ROCELLI, LODIGIANI, BALZARDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, BOSCO BRUNO, FORNASARI, FOTI, MANFREDI, PAGANELLI, PATRIA, RABINO, SANGALLI, DI DONATO, PIERMARTINI, FERRARINI, TANCREDI, RICCIUTI, CARLOTTO, ORSINI GIANFRANCO, SENALDI, REBULLA, ASTONE.

All'articolo aggiuntivo Geremicca 5.01 aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Il termine di cui all'articolo 48

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, è prorogato al 30 giugno 1986.

0. 5. 01. 2.

ROCELLI, LODIGIANI, BALZARDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, BOSCO BRUNO, FORNASARI, FOTI, MANFREDI, PAGANELLI, PATRIA, RABINO, SANGALLI, DI DONATO, PIERMARTINI, FERRARINI, TANCREDI, RICCIUTI, CARLOTTO, ORSINI GIANFRANCO, SENALDI, REBULLA, ASTONE.

All'articolo aggiuntivo Geremicca 5.01, aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. La prova dell'avvenuta presentazione all'ufficio tecnico erariale della documentazione necessaria ai fini dell'accatastamento di cui alla lettera e) del medesimo articolo 35 può essere non allegato alla domanda di sanatoria e deve comunque essere fornita prima del rilascio della concessione o autorizzazione in sanatoria, in ogni caso entro ventiquattro mesi dalla presentazione della domanda.

0. 5. 01. 3.

ROCELLI, LODIGIANI, BALZARDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, BOSCO BRUNO, FORNASARI, FOTI, MANFREDI, PAGANELLI, PATRIA, RABINO, SANGALLI, DI DONATO, PIERMARTINI, FERRARINI, TANCREDI, RICCIUTI, CARLOTTO, ORSINI GIANFRANCO, SENALDI, REBULLA, ASTONE.

Al primo capoverso dell'articolo aggiuntivo Botta 5.03, sostituire le parole: entro il 31 dicembre 1985 con le seguenti: entro il 31 dicembre 1986.

0. 5. 03. 1.

ROCELLI, LODIGIANI, BALZARDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, BOSCO BRUNO, FORNASARI, FOTI, MANFREDI, PAGANELLI, PATRIA, RABINO, SANGALLI, DI DONATO, PIERMARTINI, FERRA-

RINI, TANCREDI, RICCIUTI, CARLOTTO, ORSINI GIANFRANCO, SENALDI, REBULLA, ASTONE.

All'articolo aggiuntivo Botta 5.03, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«Per le dichiarazioni di cui al comma precedente, presentate successivamente al 31 dicembre 1986 l'ammenda prevista all'articolo 31 del Regio decreto legge 13 aprile 1939, n. 652 e successive modificazioni e integrazioni è elevata a lire 250.000».

0. 5. 03. 2.

ROCELLI, LODIGIANI, BALZARDI, SORICE, COMIS, MALVESTIO, BOSCO BRUNO, FORNASARI, FOTI, MANFREDI, PAGANELLI, PATRIA, RABINO, SANGALLI, DI DONATO, PIERMARTINI, FERRARINI, TANCREDI, RICCIUTI, CARLOTTO, ORSINI GIANFRANCO, SENALDI, REBULLA, ASTONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordo che gli articoli 6 e 7 del decreto stesso sono stati soppressi dalla Commissioni riunite, e che non vi sono emendamenti riferiti all'articolo 8, ultimo del decreto-legge. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

NINO CRISTOFORI, *Relatore per la XIII Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Sospiri 1.5 e favorevole sull'emendamento Bianchi 1.10; preciso che quando non aggiungerò «a maggioranza» s'intende che è favorevole l'intera Commissione. Questa esprime parere contrario sull'emendamento Sospiri 1.6, favorevole a maggioranza sull'emendamento 1.13 del Governo. Esprime parere contrario sull'emendamento Sospiri 1.7, invitando

però il presentatore a ritirarlo per le considerazioni fatte nel Comitato dei nove. La Commissione è contraria agli emendamenti Bianchi 1.11, Sanfilippo 1.32, Sospiri 1.8 e Sannella 1.1. È favorevole a maggioranza all'emendamento 1.14 del Governo, favorevole agli emendamenti Bianchi 1.12 e 1.15 del Governo. È contraria agli emendamenti Sospiri 1.9, Sannella 1.2, Francese 1.3 e Pallanti 1.4. È contraria al subemendamento Pazzaglia 0.1.04.1 e raccomanda, ovviamente, l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1.04 della Commissione stessa. Mi risulta che i presentatori abbiamo ritirato gli articoli aggiuntivi Zarro 1.01 e 1.02. Passando agli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto, la Commissione è contraria agli emendamenti Sanfilippo 2.1 e Sospiri 2.3. Invita i presentatori dell'emendamento Zarro 2.16 a ritirarlo. È contraria all'emendamento Sospiri 2.4, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento Nicotra 2.33, poiché questa materia è compresa in un provvedimento complessivo che è già all'esame del Consiglio dei ministri. La Commissione è contraria agli emendamenti Sanfilippo 2.2 e 2.25 del Governo.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti 2.34, 2.35 e 2.36 presentati dalla Commissione stessa.

L'intera Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti 2.26, 2.27 e 2.28 del Governo. È favorevole, invece, all'emendamento Bianchi 2.17. È contraria agli emendamenti Zarro 2.18 e Sospiri 2.5, 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 2.31.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Sospiri 2.10 e 2.11; è favorevole, invece, sull'emendamento Bianchi 2.20.

Il parere dell'intera Commissione è contrario sull'emendamento 2.29 del Governo. La Commissione, naturalmente, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.21.

Il parere della Commissione è contrario

sugli emendamenti Sospiri 2.12, 2.13 e 2.14 e sull'emendamento 2.30 del Governo; è favorevole sull'emendamento Bianchi 2.22.

Per quanto riguarda l'emendamento Garocchio 2.23, vorrei pregare i presentatori di ritirarlo per i motivi già spiegati nel Comitato dei nove.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Sospiri 2.15 e invito l'onorevole Zarro a ritirare il suo emendamento 2.24.

La Commissione esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 2.01 e 2.02 del Governo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Sannella 3.1.

Per quanto riguarda l'articolo 5 del decreto-legge la Commissione ha presentato l'articolo aggiuntivo 5.08 riguardante la proroga del condono edilizio. In sede di Comitato dei nove, nella riunione che ha avuto luogo poco fa, ho chiesto ed ho ottenuto dai presentatori dei vari emendamenti il ritiro degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

PRESIDENTE. L'emendamento Guarra 5.1 non è stato ritirato, ma è da considerarsi inammissibile.

Il Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è contrario agli emendamenti Sospiri 1.5, 1.6 e 1.7. Per l'emendamento Bianchi 1.10 si rimette all'Assemblea. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.13 del Governo. Invita i presentatori dell'emendamento Bianchi 1.11 a ritirarlo. Anche per quanto riguarda l'emendamento Sanfilippo 1.32, invita i presentatori a ritirarlo per i motivi già discussi in Commissione.

Invita altresì i presentatori dell'emendamento Sospiri 1.8 a ritirarlo. Se tale emendamento non venisse ritirato, il parere sarebbe contrario. Un invito a ritirare il loro emendamento rivolge anche ai presentatori dell'emendamento Sannella 1.1.

Raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 1.14 del Governo. È favorevole all'emendamento Bianchi 1.12. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.15 del Governo. Il Governo è contrario agli emendamenti Sospiri 1.9, Sannella 1.2, Francese 1.3, Pallanti 1.4. Il Governo è favorevole all'articolo aggiuntivo della Commissione 1.04.

PRESIDENTE. Onorevole Borruso, esiste un subemendamento all'articolo aggiuntivo 1.04 della Commissione. È il subemendamento Pazzaglia 0.1.04.1, nei confronti del quale il relatore ha espresso parere contrario.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Anche il Governo esprime parere contrario.

Gli articoli aggiuntivi Zarro 1.01 e 1.02 mi risultano ritirati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sanfilippo 2.1 e Sospiri 2.3. Invito i presentatori dell'emendamento Zarro 2.16 a ritirarlo. Il parere è contrario sugli emendamenti Sospiri 2.4, Nicotra 2.33 e Sanfilippo 2.2.

Vi è a questo punto l'emendamento 2.25 presentato dal Governo...

PRESIDENTE. Nei confronti del quale la Commissione ha espresso parere contrario.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sì, signor Presidente. Debbo però dire che il testo dell'emendamento è uguale ad altro presentato dalla Commissione, ad eccezione dell'ultimo periodo. Il Governo, dunque, era contrario non tanto all'intero emendamento della Commissione, quanto all'ultimo comma dello stesso. A questo punto il Governo si riserva di presentare a sua volta un subemendamento, all'ultimo periodo dell'emendamento della Commissione 2.35 e ritira il proprio emendamento 2.25. Ripeto, il Governo ritira il suo emendamento 2.25 ed accoglie quello

della Commissione 2.35, cui presenterà un subemendamento.

Il Governo è altresì favorevole agli emendamenti 2.34 2.36 della Commissione e ritira, conseguentemente, il suo emendamento 2.26; per quanto concerne l'emendamento Bianchi 2.17, si rimette all'Assemblea. Esprimo, invece, parere contrario sugli emendamenti Zarro 2.18 e Sospiri 2.5 e 2.6.

Per quanto concerne l'emendamento 2.27 del Governo, lo ritiro, in quanto vi è un emendamento alquanto simile della Commissione, che modifica, al terzo comma, le parole «da 5 a 7 punti» con le seguenti «da 5 a 8,50 punti» (l'emendamento del Governo diceva «da 5 a 10 punti»).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Sospiri 2.7, 2.8 e 2.9.

Il Governo ritira il suo emendamento 2.28 e presenterà in sostituzione altro emendamento. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento 2.31 della Commissione, parere contrario sull'emendamento Sospiri 2.10 e si rimette all'Assemblea per l'emendamento Bianchi 2.20. Formula altresì parere contrario nei confronti dell'emendamento Sospiri 2.12. Per quanto concerne l'emendamento 2.29 del Governo, rilevo che esso è connesso all'emendamento che ho poco fa preannunciato...

PRESIDENTE. Dunque l'emendamento del Governo 2.29 è ritirato e sarà sostituito da altro appena preannunciato?

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sì, signor Presidente. Per quanto concerne l'emendamento 2.21 della Commissione, mi pare che esista altro emendamento sempre della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori?

NINO CRISTOFORI, Relatore per la XIII Commissione. Si tratta di un emendamento del Governo!

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di

Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Certo, si tratta dello stesso emendamento cui prima mi sono riferito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Borruso. Esso sostituisce l'emendamento 2.18 del Governo.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Sospiri 2.12, raccomandando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 2.30 del Governo; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Bianchi 2.22, Sospiri 2.13 e 2.14; invita i proponenti l'emendamento Garocchio 2.23 a ritirarlo; esprime parere contrario sull'emendamento Sospiri 2.15 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento Zarro 2.24; raccomanda all'Assemblea l'approvazione degli articoli aggiuntivi 2.01 e 2.02; esprime parere contrario sull'emendamento Sannella 3.1. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 5, condivide le osservazioni del relatore e in particolare accetta l'articolo aggiuntivo 5.08 della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che è stato presentato l'emendamento poc'anzi preannunziato dal Governo, che è del seguente tenore:

All'articolo 2, il comma 4-bis è sostituito con il seguente:

4-bis. Ai soggetti che provvedano al pagamento dei contributi e premi di cui al comma 1, entro il 30 novembre 1985, la somma aggiuntiva di cui al comma 1 si applica ridotta del 50 per cento. Il pagamento può essere effettuato anche in rate mensili, in numero non superiore a 6, delle quali la prima, entro il 30 novembre 1985, non inferiore al 50 per cento dell'importo dei contributi e premi, e con applicazione sulle ulteriori 5 rate, eguali e consecutive, degli interessi di dilazione.

2.37.

GOVERNO.

Passiamo ai voti. Sull'emendamento Sospiri 1.5; ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Noi svolgeremo pochissime dichiarazioni di voto, nonostante i molti emendamenti presentati dal nostro gruppo, perché ci rendiamo conto dei problemi dei colleghi per il rientro, considerato il blocco dei voli previsto per domani.

In relazione a questo emendamento, osservo che il relatore, onorevole Cristofori, ha già avuto modo di ricordare che siamo al ventunesimo provvedimento di proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, i cui termini scadono il prossimo 30 novembre, cioè soltanto tra quindici giorni. Poiché vorremmo evitare che si giunga alla ventiduesima proroga, come sarebbe scontato qualora i termini recati dal decreto non venissero modificati, proponiamo con questo mio emendamento che tali termini siano invece spostati al 30 giugno 1986. In tal modo, si porrebbero Governo e Parlamento nelle condizioni di varare il tanto auspicato provvedimento di riforma generale ed organica della fiscalizzazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bianchi 1.10, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Si deve votare ora l'emendamento 1.13 del Governo, accettato dalla Commissione. Lo...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

MARIO POCHETTI. Abbiamo chiesto lo scrutinio segreto!

PRESIDENTE. È stato chiesto lo scrutinio segreto? Onorevole Pochetti, le ricordo che forse avrebbe dovuto dirmelo prima!

MARIO POCHETTI. Lo avevo comunicato agli uffici un'ora fa!

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Pochetti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		410
Maggioranza		206
Voti favorevoli		196
Voti contrari		214

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero

Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista

Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Fontana Giovanni
Formica Rino
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo antoonino
lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario

Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
Corder Marino
Minervini Gustavo
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Sospiri 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo la votazione segreta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento riduce la fiscalizzazione aggiuntiva nel settore dell'agricoltura da 2 a 1,40 punti e limita la fiscalizzazione stessa alla manodopera assunta a tempo indeterminato. Il nostro emendamento propone di ripristinare i due punti di fiscalizzazione aggiuntiva e l'estensione della fiscalizzazione stessa alla manodopera assunta a tempo determinato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 1.7, non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	73
Voti contrari	336

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bianchi 1.11. La Commissione ha espresso parere contrario. Il Governo ha invitato i presentatori a ritirarlo. Onorevole Fortunato Bianchi?

FORTUNATO BIANCHI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianchi. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Sanfilippo 1.32. Anche in questo caso la Commissione ha espresso parere contrario ed il Governo ha invitato i presentatori a ritirarlo.

Onorevole Sanfilippo?

SALVATORE SANFILIPPO. Ritiriamo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanfilippo.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Sospiri 1.8, per il quale la Commissione ha espresso parere contrario ed il Governo ha invitato i presentatori a ritirarlo.

Onorevole Sospiri?

NINO SOSPIRI. Insistiamo per la votazione dell'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sospiri.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	48
Voti contrari	361

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Sannella 1.1. La Commissione ha espresso parere contrario ed il Governo ha invitato i presentatori a ritirarlo.

Onorevole Sannella?

BENEDETTO SANNELLA. Ritiriamo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 1.14 del Governo, accettato dalla Commissione. Su di esso è stata chiesta la votazione segreta. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

greta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		412
Maggioranza		207
Voti favorevoli		198
Voti contrari		214

(La Camera respinge - Commenti).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco

Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrogio Michele
Danini Ferruccio

Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pelegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo

Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sopiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bambi Moreno
Corder Marino
Minervini Gustavo
Nicolazzi Franco
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Bianchi 1.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare gli emendamenti Sannella 1.2, Francese 1.3 e Pallanti 1.4, sui quali è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sannella 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	393
Astenuti	18
Maggioranza	197
Voti favorevoli	184
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Francese 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	387
Astenuti	20
Maggioranza	194
Voti favorevoli	185
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pallanti 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	200
Voti contrari	213

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare il subemendamento Pazzaglia 0.1.04.1.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Pazzaglia 0.1.04.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	55
Voti contrari	352

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.04 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo agli identici emendamenti Sanfilippo 2.1 e Sospiri 2.3, per i quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sanfilippo 2.1 e Sospiri 2.3, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Voti favorevoli	219
Voti contrari	196

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli emendamenti Zarro 2.16, Sospiri 2.4 e Nicotra 2.33 sono preclusi dal risultato della precedente votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanfilippo 2.2, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sanfilippo 2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Voti favorevoli	188
Voti contrari	223

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino

Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

Spataro Agostino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Sannella 1.2:

Aloi Fortunato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Maceratini Giulio

Manna Angelo
Martinat Ugo
Miceli Vito
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Sospiri Nino
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Si sono astenuti sull'emendamento Francese 1.3:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Miceli Vito
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Sono in missione:

Bambi Moreno
Corder Marino
Minervini Gustavo
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.25 del Governo è stato ritirato.
Pongo in votazione l'emendamento 2.34

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.36 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, poiché è stato poc'anzi approvato un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 2, il Governo chiede la sospensione della seduta e la convocazione del Comitato dei nove (*Vive proteste a destra e all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, è caduto il decreto-legge! Chiedo la riunione del Comitato dei nove per valutare la situazione (*Proteste a destra e all'estrema sinistra — Commenti*).

MARIO POCHETTI. Non c'è nessun motivo!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma questa valutazione la dobbiamo fare tutti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è facoltà del Governo chiedere questa sospensione.

Onorevole Borruso, vuol dirmi per quanto tempo chiede la sospensione?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dieci minuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,20,
è ripresa alle 18,40.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche dopo il breve scambio di idee con il Comitato dei nove, fatta una rapidissima valutazione degli effetti del voto che ha soppresso il primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, avendo sentito il Governo che in questo momento è riunito in Consiglio dei ministri, devo far presente quanto segue. Il decreto-legge in discussione, che è la reiterazione di un precedente analogo, non è legato in modo specifico alle questioni contenute nei vari articoli che lo compongono. In altri termini, non è stato emanato semplicemente in considerazione della necessità di prorogare la fiscalizzazione e regolamentare il meccanismo di versamento per il condono edilizio o di occuparci di un problema, per altro grave e delicato, quale quello della esposizione creditoria dell'INPS in una situazione già difficile per l'istituto medesimo.

Il decreto (bisogna ricordarlo perché serve a spiegare la richiesta che farò) è nato, tra la fine di luglio ed i primi di agosto, quando il Governo dovette prendere la decisione di dare il via all'operazione di riallineamento della lira. Fu adottato infatti in una seduta del Consiglio dei ministri che aveva deciso contestualmente l'attivazione delle procedure, in sede comunitaria, per riallineare il valore della nostra moneta alle altre del sistema monetario europeo. La composizione del decreto-legge, oltre ad affrontare le questioni specifiche sul tappeto, aveva l'obiettivo di garantire, da parte del Governo, un certo andamento della finanza pubblica nel corso del 1985 che concretizzasse la volontà di mantenere sotto controllo questa grandezza nel momento in cui si prendeva una decisione delicata e si chiedeva ai nostri *partner* nel sistema comunitario europeo di accettare

la richiesta italiana che, come ricorderete, fu accolta molto rapidamente senza neanche chiedere l'intervento del ministro del tesoro nella riunione collegiale dei ministri del tesoro e delle finanze.

Il paese portò, per giustificare una richiesta che rappresentava in qualche modo un contributo da parte degli altri al nostro risanamento economico, la promessa di un accordo in sede sociale per la semestralizzazione delle indicizzazioni (solo una promessa, cioè solo un impegno politico) e questo decreto-legge, di cui vennero quantificati, anche in sede comunitaria, gli effetti finanziari: *tot* per la fiscalizzazione ridotta, *tot* per una operazione volta ad un parziale ma accelerato recupero dei crediti INPS, *tot* per una diversa modalità di pagamento delle rate del condono edilizio. Tutto ciò per raggiungere un certo risultato, sul quale si può essere più o meno d'accordo, ma che rappresentava un obiettivo preciso.

Le votazioni che si sono succedute, a cominciare da alcuni emendamenti precedentemente approvati, hanno modificato questa impostazione; ma la modifica più notevole, tale quasi da svuotare il senso di quella manovra, è stata la soppressione del primo comma dell'articolo 2.

Infatti, noi ci proponevamo mediante questa operazione l'obiettivo (al 20 ottobre prima, al 30 novembre dopo, ma comunque entro il 1985) di recuperare almeno 2 mila miliardi di questa esposizione creditoria, al fine di ridurre il disavanzo dell'INPS nell'anno in corso, previsto in quel momento a 33 mila miliardi, a 31 mila miliardi.

Anche recentemente, in occasione dell'insediamento del suo nuovo presidente, l'INPS ha avuto modo di ricordare al Governo che in assenza degli effetti di questo decreto-legge il suo fabbisogno di quest'anno non sarà di 31 mila, ma di 33 mila miliardi. E la cifra di 2 mila miliardi è una parte decisiva dell'intera operazione che, se non ricordo male, in tutte le sue componenti assommava a 6 mila miliardi, e con questo decreto ad oltre 4 mila miliardi.

Il venir meno di questo comma, che riguardava essenzialmente l'introduzione di una sanzione molto forte per coloro che non si fossero affrettati a rimettersi in regola con l'INPS nei tempi e le modalità che il decreto dettava, e che comunque avrebbe dettato la legge di conversione, anche con modifiche, con alleggerimenti, chiamiamoli così, cui il Governo si era dichiarato disponibile (con l'emendamento presentato dal sottosegretario Borruso prima il Governo accettava addirittura la tesi di ripartire a metà tra il 1985 e il 1986 questo rimborso dei crediti, acconsentendo ad un alleggerimento notevole, esattamente del 50 per cento rispetto all'obiettivo del 1985); il venir meno della sanzione, dicevo, vanifica praticamente l'operazione, e quindi lancia, al debitore verso l'INPS, il messaggio di attendere nel pagamento, perché la situazione rimane, se non analoga, molto simile a quella precedente.

Voglio ricordare all'Assemblea che la situazione precedente era tale da aver fatto sì che nel corso degli ultimi tre anni la morosità verso l'INPS (non quella degli evasori, ma piuttosto quella delle aziende, che denunciano e non pagano, che presentano i moduli e poi non effettuano i versamenti) era cresciuta di diverse migliaia di miliardi, e di 2 mila miliardi solo quest'anno.

Allora, allo stato degli atti, viene meno l'intera manovra concepita in occasione del riallineamento della lira.

MARIO POCHETTI. Ma perché il raddoppio, signor ministro?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si crea anche un delicato problema, legato al fatto che poc'anzi abbiamo approvato il bilancio di assestamento per il 1985, che fissa il tetto di tesoreria per l'INPS, se non sbaglio, in 28 mila miliardi; quindi, non nei 33 mila e nemmeno nei 31 mila. In questa situazione ci troviamo perfino nella condizione di dover valutare la necessità di presentare una nuova norma per rendere possibile il pagamento delle

pensioni di dicembre, che rischiano di non essere tecnicamente pagabili in queste condizioni (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In tale situazione il Governo, per motivazioni che credo possano essere non dico condivise, ma almeno comprese nella loro gravità, chiede che venga sospeso l'esame in quest'aula del disegno di legge n. 3152, per potersi presentare poi in Commissione avendo avuto il tempo per riflettere su come ripristinare le questioni di fondo che con questo decreto-legge volevamo affrontare. Quindi, noi chiediamo la sospensione della discussione.

PRESIDENTE. È il rinvio in Commissione, se ho ben capito.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiediamo il rinvio per metterci in condizione di tornare in Commissione con altre proposte.

PRESIDENTE. Il Governo propone dunque il rinvio del provvedimento in Commissione. Su questa proposta darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore a favore ed uno contro, a norma dell'articolo 41 del regolamento.

NINO SOSPIRI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di sospensione della discussione e di rinvio in Commissione del provvedimento testé avanzata dal ministro De Michelis equivale, come credo sia chiaro a tutti, a recitare il *de profundis* sul corpo del provvedimento stesso. Questo non perché è stato soppresso il primo comma dell'articolo 2 (riguardante il recupero dei contributi non

versati all'INPS) ma perché questo Governo non ha più maggioranza ed è cosciente di non averla più (*Applausi a destra*).

Ha affermato — il ministro del lavoro — che la filosofia del provvedimento sarebbe stata completamente stravolta dalla soppressione del primo comma dell'articolo 2. Non è vero: semmai sarà stata stravolta la filosofia dell'articolo 2, ma non quella dell'intero decreto-legge, che reca anche altre norme, quali quelle sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e quelle sulla sanatoria edilizia. Dunque, se il Governo avesse avuto la volontà di procedere nell'esame del decreto (e non avesse paura della sua stessa maggioranza) avrebbe potuto farlo benissimo.

In ogni caso, è facoltà del Governo seppellire anzitempo i suoi provvedimenti sbagliati ed è con soddisfazione che noi prendiamo atto dell'abbandono di questo decreto-legge, rappresentando esso la conclusione di una battaglia che abbiamo iniziato in Commissione e che è questa sera risultata vincente qui in Assemblea. Torni quindi pure il decreto in Commissione! Il problema di fondo però è quello della inesistenza di qualsiasi maggioranza, e questo problema continua a persistere: appuntamento dunque, signor ministro, alla legge finanziaria! (*Applausi a destra*).

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, mi sembra davvero singolare questo Governo che oggi è ormai il Governo dei rinvii, visto che quella formulata poc'anzi dal ministro De Michelis è la seconda richiesta di rinvio avanzata nel corso della seduta odierna. Senonché, questo sul disegno di conversione del decreto-legge n. 477 del 1985 è davvero un rinvio del tutto ingiustificato, perché il Governo non è il proprietario delle leggi di conversione dei decreti-legge: quando presenta una legge di conversione, il Governo deve stare alla

volontà del Parlamento! (*Applausi all'estrema sinistra*). E se il Parlamento ritiene di dover modificare norme proposte dal Governo, perché le giudica (come noi le giudichiamo) inique e vessatorie, il Governo deve accettare.

Se ciò non avviene, significa che il decreto-legge, che scade il 20 novembre, è destinato a decadere. E siccome ci troviamo già di fronte alla seconda reiterazione, assisteremo presto ad una terza reiterazione! Tutto ciò però significa spostare ancora una volta il rapporto tra Governo e Parlamento, creare una condizione di vera ingovernabilità di tali rapporti!

Questo è il punto, onorevole De Michelis: non si può pensare di avere un corretto rapporto con il Parlamento e poi, quando si perde, dire «non ci sto più, non gioco, rifaccio tutto da capo»! Un tale comportamento veramente stravolge i rapporti tra Camere e Governo.

Noi siamo dunque assolutamente contrari al rinvio. Non vogliamo che il decreto-legge n. 477 del 1985, decada, giacché i problemi che esso affronta in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali, e soprattutto di rinvio del condono edilizio, sono di grande importanza, e devono essere risolti questa sera, prima che intervenga un ulteriore decreto-legge a rendere ancora più confuso e complesso il lavoro del Parlamento.

Queste sono le ragioni, Presidente, e mi limito puramente a questa considerazione, onorevole De Michelis: le questioni non sono quelle che lei dice e non è che vi sia una situazione non sanzionatoria; c'è una situazione sanzionatoria che esiste nella normativa precedente, e questa soluzione il Parlamento l'ha ritenuta congrua, l'ha ritenuta giusta! Non si vede per quale motivo si debba ritenere che la manovra sia impossibile, se non si arriva alla soluzione del Governo! Tanto meno, non mi sembra giusto né equilibrato indicare, direi, un'insinuazione non piacevole, che tutto questo possa intaccare il pagamento delle pensioni. Non è giusto, onorevole De Michelis!

La situazione è quella che il Parlamento

ha indicato. C'è un altro ramo del Parlamento: vi misurerete in quella sede. Far decadere adesso questo decreto, così come si vuole fare, è assolutamente ingiusto ed inammissibile! Riteniamo che la Camera debba procedere nelle votazioni, e lo si può fare con molta rapidità, per chiudere questa partita e rinviarla all'altro ramo del Parlamento, perché assuma le proprie determinazioni (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di occupare i vostri posti. Poiché il calcolo della mani alzate può risultare difficoltoso, ritengo più utile procedere alla votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, per evitare contestazioni di sorta.

Pongo dunque in votazione la proposta di rinvio in Commissione del provvedimento in esame, avanzata dal ministro De Michelis.

(È approvata).

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18-29 novembre 1985.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo dal 18 al 29 novembre 1985:

Lunedì 18 novembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 506 del 1985, sulla «Monte titoli spa» (3193) (*da inviare al Senato — scadenza 7 dicembre*).

Martedì 19 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

getti di legge sulle indennità degli amministratori locali (1289) (*Approvato dal Senato — e coll.*)

Mercoledì 20 novembre (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento;

Elezione di membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa;

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge e conversione dei decreti-legge:

n. 480 del 1985, sulla Val di Fiemme (3246) (*approvato dal Senato — scadenza 24 novembre*);

n. 506 del 1985, sulla «Monte titoli spa» (3193) (*da inviare al Senato - scadenza 7 dicembre*).

Giovedì 21 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge sulla indennità degli amministratori locali (1289) (*approvato dal Senato — e coll.*).

Venerdì 22 novembre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 25 novembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 548 del 1985, sui comitati nazionali del CNR. (3239) (*da inviare al Senato — scadenza 20 dicembre*);

n. 547 del 1985, recante autorizzazione ad IRI, ENI ed EFIM ad emettere obbligazioni (3237) (*da inviare al Senato — scadenza 20 dicembre*).

Martedì 26 novembre (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali delle

mozioni concernenti il piano energetico nazionale.

Mercoledì 27 novembre (pomeridiana) e giovedì 28 novembre (antimeridiana e pomeridiana);

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento;

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sul piano energetico nazionale.

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 3238 (Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche) e n. 3237 (prestiti obbligazionari dell'IRI, ENI ed EFIM).

Venerdì 29 novembre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di 5 minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi limito a ricordare che, sul provvedimento riguardante le indennità degli amministratori, il nostro gruppo si pronunziò in senso contrario anche in sede di formazione del programma bimestrale. Per le stesse ragioni di allora, che non ho bisogno di ripetere, si è pronunziato allo stesso modo oggi, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo; e confermo qui il nostro dissenso.

Voglio anche dire che tale dissenso riguarda non soltanto la materia, ma anche i tempi, perché riteniamo, ma speriamo che non sia così, che in quei tempi un argomento di tanta importanza e di tanto rilievo non possa essere esaurito. Pertanto, manteniamo una nostra libertà di iniziativa.

Per quanto riguarda, poi, il calendario relativo alla seconda settimana, devo dire

che eravamo favorevoli, signor Presidente, come lei ricorderà, all'ipotesi che si discutessero le mozioni sulla loggia P2, come lei aveva proposto. In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si è ritenuto di procedere all'esame delle mozioni sul piano energetico nazionale. Ora, noi non siamo contrari al fatto che si tratti di tale argomento, ma ritenevamo più utile che si affrontasse subito il problema della loggia P2, che è stato rinviato un'infinità di volte, non ricordo quante.

Adesso si afferma che sarà sicuramente inserito in calendario (anche questa volta si dice sicuramente) per la settimana successiva alle due che stiamo prendendo in considerazione ed io voglio dire in quest'aula che è stata espressa questa sicurezza, perché non si verificano ulteriori rinvii.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Desidero confermare una valutazione ed un auspicio. La valutazione è quella negativa in ordine al provvedimento riguardante gli amministratori locali.

Al riguardo, voglio sottolineare come sia preannunciata, sia da parte dei gruppi di maggioranza sia da parte di quelli di opposizione, l'ipotesi che anche il testo che fu asciugato da precedenti letture debba essere impiegato con nuove indennità a nuove categorie di amministratori. Questo problema di una forma di finanziamento surrettizio ai partiti politici si ripropone in tutta la sua evidenza.

Esiste la disponibilità del nostro gruppo, che confermo, a trovare un'intesa che riconosca le esigenze degli amministratori ed in particolare di quelli delle grandi città, ma non ad aprire una falla in cui si incunei un vero e proprio esercito di funzionari di partito.

Per quanto riguarda la seconda settimana, siamo d'accordo sulla proposta di calendario avanzata e sottolineiamo il nostro consenso circa l'impostazione che

prevede la discussione delle mozioni sul piano energetico nazionale, restando inteso, come credo sia possibile considerare inteso, secondo quanto ha detto in Conferenza dei capigruppo il Presidente, registrando un accordo tra i gruppi, che le mozioni sulla loggia P2 possano essere inserite nel calendario immediatamente successivo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario per il periodo 18-29 novembre 1985 da me predisposto, di cui ho prima dato lettura.

(È approvato).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Belluscio, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 196).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VII Commissione (Difesa):

RONCHI ed altri: «Norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare, sul servizio civile e sul servizio di difesa popolare non-violenta» (3181) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

VIII Commissione (Istruzione):

FIANDROTTI ed altri: «Riforma della scuola secondaria superiore» (48) (*con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

VITI ed altri: «Provvedimenti urgenti per l'eliminazione del precariato tra il personale non docente della scuola» (3135) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

TESINI ed altri: «Concessione di un contributo straordinario all'Università di Bologna per le celebrazioni del IX Centenario della sua fondazione» (3184) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici):

BOTTA E ROCELLI: «Interpretazione autentica del decreto legge 27 giugno 1986, n. 312, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, in materia di esclusione dal vincolo ambientale dell'esecuzione di determinate opere pubbliche, di interesse generale e private» (3227) (*con parere della I, della II e della XI Commissione*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 15 novembre 1985, alle 10:

Discussione del disegno di legge:

S. 1496. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati (*Approvato dal Senato*) (3246).

— Relatori: Zarro e Manfredi.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,45.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

preso atto delle vivaci, innumerevoli proteste suscitate nel paese dalla decisione annunciata dal ministro dei trasporti di emanare i decreti per la soppressione di circa 1.050 chilometri di rete ferroviaria nazionale;

preso atto altresì che in ordine ai problemi della soppressione di linee ferroviarie a scarso traffico non sono state finora date comunicazioni formali da parte del Ministro dei trasporti;

rilevato che tutte le prese di posizione, sia quelle formulate nelle interrogazioni parlamentari presentate in argomento, sia quelle adottate dalle istituzioni a livello locale e da enti, organismi ed organizzazioni rappresentative di forze sociali, hanno in comune la richiesta della sospensione delle misure di soppressione annunciate dal ministro ed i giudizi sulla congruità dei provvedimenti prospettati (e ciò in ragione della assoluta irrilevanza che la soppressione delle cosiddette linee a scarso traffico avrebbe come effetto sulle economie di gestione dell'azienda ferroviaria);

considerato che l'ammodernamento delle linee cosiddette a scarso traffico può — in molti casi — rendere economica la gestione di tali linee sia riducendone i costi che favorendo un consistente incremento della domanda di traffico;

considerato altresì che tali misure potrebbero produrre negativi effetti economici e sociali derivanti:

dall'abbandono di linee sulle quali sono già stati operati consistenti investi-

menti con il piano integrativo delle FS finalizzati proprio al potenziamento e all'ammodernamento delle stesse linee;

dalla onerosità della istituzione di servizi sostitutivi su gomma per il trasporto pubblico a ragione della orografia delle zone e dei problemi connessi alla penetrazione nei grandi centri urbani;

dal crescente isolamento a cui la imposizione di un sistema monomodale di trasporto costringerebbe inesorabilmente i piccoli centri, talune aree economiche più deboli nelle zone interne e in condizioni climatiche particolarmente difficili;

tenuto conto che alle proteste ed alle osservazioni critiche formulate si aggiungono quelle relative al rispetto della competenza delle regioni in fatto di assetto del territorio, politica dei trasporti e mobilità sul territorio;

sottolineato che i disagi dell'utenza e particolarmente dei lavoratori pendolari e studenti rappresentano istanze pienamente legittime e postulano la difesa di diritti anche costituzionalmente garantiti e meritano pertanto un serio, attento e preventivo esame da parte del Parlamento,

impegna il Ministro dei trasporti

a) a sospendere ogni decisione di soppressione di linee ferroviarie a cosiddetto scarso traffico;

b) ad informare il Parlamento sulle conclusioni a cui pervenne nel giugno ultimo scorso la Commissione ministeriale istituita per una valutazione dei « tagli » da effettuare sul sistema della rete primaria nazionale, sugli esiti degli incontri promossi dal ministro con le regioni e sui pareri da queste espressi; sugli obiettivi e sui risultati, in termini di economia di gestione, che con i provvedimenti annunciati l'azienda ferroviaria si prefigge di realizzare;

c) ad esaminare e mettere allo studio ipotesi anche dirette a specifiche iniziative legislative (riformulazione del disegno di legge 2390 recante « Legge-quadro in materia di ferrovie di interesse regionale già concesse all'industria privata », rifi-

nanziamento della legge 151 e ridefinizione degli interventi del fondo nazionale trasporti) affinché sia possibile:

1) comprendere, nei processi di riordino e negli impegni di risanamento economico delle ferrovie di interesse regionale, anche le linee o tratte di esse, oggi in gestione alle FS e che ad un approfondito esame di merito da condurre con le regioni e le organizzazioni sociali interessate fossero ritenute di stretto interesse locale e quindi non omogenee al sistema in ferro della rete primaria nazionale;

2) realizzare a livello regionale o interregionale, sistemi di trasporto in ferro, opportunamente ammodernati e potenziati negli impianti e nel materiale, che potrebbero fungere da validi assi di penetrazione veloce nel territorio, da terminali per il raccordo con i mezzi di tra-

sporto pubblico su gomma nei bacini di traffico, da connettori con gli snodi della rete primaria e delle ferrovie metropolitane;

3) ridefinire gli interventi del FNT ammettendo a contributo, analogamente a quanto previsto per i trasporti su gomma, le gestioni e gli investimenti in conto capitale anche dei sistemi regionali e interregionali su ferro ai fine di renderli realmente alternativi alla proliferazione selvaggia del trasporto su gomma da cui derivano effetti altamente negativi in fatto di sicurezza della circolazione, inquinamento e in generale di qualità della vita.

(7-00234) RIDI, BOCCHI, ALBORGHETTI, RONZANI, GROTTOLA, CANNELONGA, CIANCIO, GRADI, COMINATO, PROIETTI, MANCA NICOLA, BERNARDI ANTONIO, RICCARDI, PETROCELLI, GUERRINI, PERNICE».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

FITTANTE, BINELLI, COCCO, TOMA, ANTONELLIS, IANNI, BARZANTI, BELLINI, BONCOMPAGNI, POLI, RINDONE E ZOPPETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

nel corso dell'anno 1985, in varie località del paese, ai danni derivanti alle produzioni agricole dalla siccità, si sono aggiunti quelli provocati da altri eventi calamitosi che hanno colpito particolarmente le strutture e infrastrutture delle aziende;

i comuni interessati hanno richiesto alle regioni la delimitazione delle aree colpite ai fini della dichiarazione prevista dalla legge concernente il fondo di solidarietà;

a tutt'oggi per molte località non risulta essere stato emesso il prescritto decreto ministeriale necessario per dar corso alle domande da parte dei coltivatori ed imprenditori danneggiati —

se è stata compiuta una ricognizione delle località colpite da calamità nel corso dei primi dieci mesi del 1985 e dell'entità dei danni causati alle produzioni ed alle strutture agricole;

quali sono i provvedimenti fin'ora emessi per far fronte alle conseguenze degli eventi e quali iniziative si intendono assumere per consentire il risarcimento ai produttori ed il ripristino delle strutture. (5-02100)

MACCIOTTA, BASSANINI, VIGNOLA, MANNINO ANTONINO, CONTE CARMELO E CORREALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

la Commissione bilancio della Camera con parere unanime ha imposto la re-

voca di un decreto ministeriale di ripartizione di 100 miliardi destinati all'edilizia scolastica nelle regioni del Mezzogiorno dall'articolo 11 comma 16 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 in quanto emanato in palese violazione della legge stessa;

tale scorretto comportamento del ministro della pubblica istruzione ha sinora impedito alle regioni meridionali l'uso dello stanziamento tempestivamente disposto dal Parlamento;

se sia stata disposta una nuova ripartizione delle risorse rispettosa della legge o se la colpevole inerzia del ministro della pubblica istruzione determinerà l'iscrizione di tale risorsa tra i residui di stanziamento del bilancio dello Stato. (5-02101)

CARRUS, SINESIO, D'ACQUISTO E NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge finanziaria dell'anno scorso, la legge 22 dicembre 1984, n. 887, all'articolo 11, autorizzava il ministro della pubblica istruzione ad adottare un programma urgente di completamento di opere di edilizia scolastica per un importo di 100 miliardi di lire nelle regioni meridionali;

il ministro avrebbe dovuto presentare tale programma entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge —

se e quando abbia adottato tale programma di opere di edilizia scolastica nelle regioni meridionali;

come i 100 miliardi siano stati ripartiti fra le singole regioni meridionali;

quale è lo stato di realizzazione del programma stesso. (5-02102)

PERNICE, SPATARO E MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 8, quarto e quinto comma, della legge finanziaria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

1985 l'apposita commissione prevista dal decreto ministeriale 90.T/1985, in data 10 ottobre 1985, ha rimesso il parere al Ministero dei trasporti, sottolineando che vi sono circa 5 mila chilometri di « linee a scarso traffico, e fortemente deficitarie, con traffico d'apporto estremamente scarso e non necessarie né utili per l'esercizio della rete fondamentale »;

lo schema del piano generale dei trasporti, approvato dal CIPE nella seduta del 31 ottobre 1985, pur confermando le valutazioni della commissione suddetta, ha riconfermato come prioritaria la scelta del trasporto su rotaia, prevedendo consistenti investimenti nel settore delle ferrovie;

nella nota esplicativa del ministro dei trasporti, inviata alle organizzazioni sindacali in data 28 ottobre 1985, vengono elencati i tratti di ferrovia da sopprimere o trasferire alle regioni in due distinte fasi e modalità;

dal succitato documento si evince che le tratte da sopprimere nella regione siciliana ammontano ad un totale di 659,6 chilometri, pari al 44 per cento della rete secondaria siciliana e che l'incidenza del relativo personale che sarebbe da trasferire è pari al 15 per cento della forza lavoro delle ferrovie dello Stato in Sicilia, con una perdita di posti di lavoro per l'isola di 2.641 unità;

tra le tratte da sopprimere sono indicate la Castelvetro-Ribera, la Noto-Pachino, la Regalbuto-Motta S. A., in una prima fase e, in una seconda, addirittura l'Alcamo Diramazione-Castelvetro, la Castelvetro-Trapani, la Gela-Siracusa, la Gela-Canicattì ed altre importanti tratte della rete secondaria -;

se non ritiene di dover subito smentire tali notizie, che contrastano pesante-

mente con la necessità di migliorare il trasporto ferroviario in Sicilia, prevedendo invece l'ammodernamento e il potenziamento delle linee suddette per renderle compatibili con i moderni criteri di gestione. (5-02103)

COLONI, CUFFARO, BARACETTI, BRESSANI, DE CARLI, DI RE, GASPAROITO, REBULLA SANTUZ E SCOVARICCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che

la società Total ha comunicato l'intendimento di cessare l'attività dello stabilimento di raffinazione di olii minerali di Trieste con il 31 dicembre 1985;

in tale ipotesi pesanti conseguenze economiche ed occupazionali (circa mille unità lavorative complessive) deriverebbero all'area triestina già coinvolta in pesanti processi di ristrutturazione;

serie difficoltà di approvvigionamento, specie nella stagione invernale, potrebbero sorgere nel nord-est del paese -;

quali iniziative intende intraprendere per evitare tale grave ed ingiustificato proposito. (5-02104)

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS, LANFRANCHI CORDIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti siano, nella provincia di Milano, gli imputati e i condannati per associazione di stampo mafioso;

con quale impegno e quali mezzi si proceda alla ricerca dei latitanti appartenenti alle organizzazioni criminali. (5-02105)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOÏ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui la pratica di pensione di guerra (posizione n. 791640) relativa al signor Pizzinga Francesco (nato il 7 ottobre 1913 e deceduto l'8 aprile 1979) non è stata ad oggi ancora definita;

se non ritenga di dover intervenire di modo che, eliminando gli eventuali intralci di ordine burocratico o di altro tipo, si possa consentire che l'iter della pratica in questione giunga a rapida conclusione. (4-12079)

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il piano generale dei trasporti prevede anche la soppressione di alcune tratte ferroviarie, -:

se in tali provvedimenti di soppressione rientra la tratta ferroviaria Sulmona-Carpinone;

se nel malaugurato caso positivo ci si è resi conto da parte degli organi ministeriali della importanza di tale tronco e a fini strategici di difesa, anche per essere la più breve congiunzione adriatico-tirrenica e a fini sociali perché chiamata ad assolvere in una zona interna e montana un notevole servizio viaggiatori con frequenza di treni per pendolari e studenti e perché attraversata da varie coppie di treni di collegamento Pescara-Napoli;

se non ritenga di sentire i parlamentari e la regione Molise, finora ignorati, per uno scambio di idee sul problema;

se non ritenga per i fini suricordati escludere per motivi di giustizia e opportunità dal provvedimento di soppressione il tronco ferroviario in parola.

(4-12080)

FACCHETTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come si possa conciliare la dichiarazione resa dal ministro interrogato ad un quotidiano secondo la quale « il FIO è lo strumento più efficace e più rapido che abbiamo nella messa in atto degli investimenti pubblici », con il fatto concreto che almeno per tutto il mese di novembre si dovranno ancora attendere non solo le ripartizioni dei fondi del 1985 tra i vari progetti presentati, ma addirittura i criteri stessi per procedere a tali ripartizioni;

dunque se il Ministro abbia voluto attribuire solo alla lettera e alle intenzioni della legge istitutiva quelle capacità di efficacia e rapidità che evidentemente il Ministero non è stato invece in grado di dimostrare;

in particolare, quali accorgimenti siano stati studiati per evitare che nel 1985 si ripeta quanto è già avvenuto nel 1984, e cioè che ben 1/3 dei progetti approvati si sia dimostrato non realizzabile, per cui si sono ritenuti giustamente danneggiati tutti coloro che ne sono stati esclusi pur ritenendo di avere le carte in regola;

a proposito del ricorso al TAR di uno di questi soggetti, la regione Val d'Aosta, come possa il rappresentante del Governo dichiararsi - nella medesima intervista sopra richiamata - « sicuro che il ricorso sarà respinto » da un organo autonomo della giustizia amministrativa;

più in generale, i motivi per cui - nell'ampia e tempestiva risposta alla precedente interrogazione 4-11227 - sono stati forniti elementi che richiedono in realtà ulteriori precisazioni e cioè:

perché si è affermato che tale interrogazione era fondata su « ipotesi e illazioni pubblicate sulla stampa », mentre era esplicitamente richiamata la documentazione ufficiale fornita alla Presidenza della Commissione bilancio della Camera da esponenti accreditati dello stesso Ministero;

se risponde a verità - come affermato in tali documenti - il fatto che è stato impedito al Nucleo di valutazione dei progetti, su preciso ordine del ministro, di completare l'istruttoria relativa al FIO 1984, e per quali motivi;

se risponde a verità il fatto che, per quanto concerne il FIO 1985, da oltre 6 mesi sia già stata trasmessa al Segretario della programmazione la nota tecnica relativa al metodo e alle procedure di valutazione così come previsto dall'ordine del giorno del Senato del 26 marzo 1985, ma che ad essa non sarebbe stato dato nessun seguito;

se risponde a verità il fatto che il dottor Giovanni Mancini, componente del Nucleo di valutazione e responsabile della linea di attività « parametri nazionali » nonché autore principale delle tecniche e procedure che il Nucleo va affidando fin dal 1982, sia stato posto in congedo dall'inizio di ottobre in attesa del termine del suo mandato, e soprattutto se è vero che ha ufficialmente dissociato le sue responsabilità dai risultati cui giungerà l'istruttoria in corso sui fondi FIO 1985;

se risponde a verità il fatto che la dissociazione di questo esperto sia dovuta alla definizione di criteri che non corrispondono alle finalità della legge e ai criteri fissati dal CIPE, per cui sarebbe stata sostanzialmente realizzata una totale autonomia delle scelte di carattere politico del CIPE rispetto a quei precisi parametri di ordine tecnico richiesti dal legislatore al momento di affidare al Governo la ripartizione dei fondi (da qui la denuncia di un « intreccio » disordinato tra scelte politiche e tecniche, contenuta nell'interrogazione di cui sopra);

se risponde a verità il fatto che, a proposito del noto progetto delle cosiddette « rogge tortonesi » e della correlata questione della presunta promessa di aumento delle indennità ai componenti del Nucleo in occasione della discussione del progetto medesimo - solo il 1° agosto 1985 sia stata inviata al Ministero

del tesoro la proposta di aumento delle indennità. Tale proposta sarebbe pertanto venuta 7 mesi dopo l'accenno fatto in occasione del contestato progetto, diversi mesi dopo le deliberazioni della Corte dei conti cui ci si riferisce nella risposta alla precedente interrogazione, ma solo pochi giorni dopo l'uscita sulla stampa della notizia riguardante il fatto che alcuni componenti del Nucleo avevano messo in relazione la promessa di aumento delle indennità con la richiesta di modifica del parere negativo dato in istruttoria sul progetto tortonese;

quale fondamento abbia l'affermazione, contenuta nella risposta alla precedente interrogazione, secondo la quale il dirigente del Nucleo sarebbe stato pienamente d'accordo con le nuove nomine disposte dal ministro, mentre nella documentazione consegnata alla Commissione bilancio e ancora in una lettera apparsa su *Il Sole-24 ore* del 24 ottobre 1985, si esprimono forti riserve sulla competenza specifica, oltre che sull'assiduità nel lavoro, da parte di tali esperti;

se corrisponde al vero il fatto che, a seguito della precedente interrogazione, uno di tali esperti ha rassegnato le dimissioni, mentre un altro ha continuato ad occuparsi delle pratiche riguardanti il disinquinamento idrico e gli istituti di credito speciale pur avendo attività professionali private per conto di una grande azienda chimica e l'IMI;

se corrisponde al vero il fatto che il responsabile della divisione ricerca scientifica del Ministero svolge anche attività di consulenza per il consigliere economico del ministro e per il capo di gabinetto del medesimo;

se corrisponde a verità il fatto che somme ingenti stanziare ogni anno per il funzionamento del Nucleo non vengono utilizzate e il Nucleo è ancora privo di locali, di proprietà o in locazione;

quali precauzioni siano state prese per garantire che le pratiche del FIO 1985, rimaste a lungo accatastate nei corridoi, non siano state manomesse duran-

te il periodo in cui sono rimaste incustodite, visto e considerato tra l'altro che negli ultimi tempi si sono verificati al Ministero del bilancio furti e manomissioni regolarmente denunciati all'autorità giudiziaria;

in particolare si chiede di sapere come mai, ancora nei giorni scorsi, casse contenenti i progetti 1985 giacevano ancora abbandonate in un corridoio ministeriale. (4-12081)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione piuttosto abnorme che si sta verificando presso la società Agip Petroli deposito di Bari.

Premesso che

per presunte irregolarità sono stati allontanati dal lavoro e denunciati alle autorità giudiziarie undici dipendenti e che in data 24 luglio 1985, il giudice del lavoro di Bari, disponeva la riammissione al lavoro di tutti i dipendenti allontanati, dispositivo questo confermato il 5 novembre 1985;

la società Agip pur continuando a corrispondere le relative retribuzioni ai lavoratori sospesi non ritiene di riassumerli disattendendo così la decisione della magistratura;

questo stato di cose, oltre a creare un grave disagio ai lavoratori rimasti in servizio, i quali sono costretti a turni di lavoro stressanti con prestazioni di lavoro straordinario sino a tre ore giornaliere, sottopone l'azienda ad una spesa improduttiva che potrebbe essere evitata;

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare per risolvere questa incresciosa situazione. (4-12082)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente che il sindacato avvocati e procuratori del tribunale di Tra-

ni contesta decisamente, ritenendola ingiusta, la misura contenuta nella legge finanziaria, intesa ad aumentare il contributo dei liberi professionisti per l'assistenza sanitaria dall'attuale 4 per cento al 9 per cento. A prescindere dalla inopportunità di elevare aliquote sulla cui legittimità originaria vi sono già state, da parte dell'Autorità giudiziaria, varie rimessioni alla Corte costituzionale, è inaccettabile che si propongano aumenti, con una progressione che non ha uguali, senza conoscere i criteri giustificativi. In appena 3 anni si è già passati dal 2 per cento al 9 per cento, è facile immaginare cosa sarà contenuto nella prossima legge finanziaria. (4-12083)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che nell'ottobre 1984 sono stati siglati, ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 aprile 1983, n. 93, gli accordi, fra i rappresentanti del Ministero delle finanze, a tale scopo delegati dal ministro, e le organizzazioni sindacali, concernenti l'individuazione dei destinatari delle maggiorazioni di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1983, n. 344, maggiorazioni che competono al personale sin dal 1° gennaio 1984 -:

i motivi per i quali, dopo un anno dalla sigla degli accordi di cui sopra, le maggiorazioni non siano state ancora pagate al personale avente diritto. (4-12084)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto ad istituire la classe IV dell'istituto Benedetto Croce succursale di Cerveteri, mancata istituzione che ha già impedito ai 17 studenti iscritti a tale classe di entrare a tutt'oggi a scuola e di iniziare le lezioni; e quali iniziative intende adottare per sanare rapidamente tale situazione e garantire il diritto allo studio a tutti i cittadini. (4-12085)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

BELLUSCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga grottesca la disabilitazione dello scalo merci delle ferrovie dello Stato di Mongrassano-Cervicati, in considerazione del fatto che le uniche tre grandi industrie esistenti in tutta la valle del Crati si sono installate a suo tempo in quella località proprio in conseguenza del fatto che lì era agibile tale servizio. Si tratta della GIAT e della SURVEL, industrie di conservazione e di trasformazione di prodotti agricoli tra le più importanti del Mezzogiorno e della Cartiera Marano spa che è l'unica cartiera di una certa rilevanza sopravvissuta in Calabria alla crisi del settore;

se non ritenga che la declassificazione di detto scalo non contrasti con la lettera e lo spirito del disegno di legge per il Mezzogiorno e di quello per la Calabria in esame nei due rami del Parlamento laddove si afferma il principio e si sottolinea la necessità di diminuire le disconomie esterne ai processi produttivi e con il fatto che il personale dello scalo citato, nonostante la declassificazione, non verrà diminuito facendo venir meno così ogni proposito di economie dell'azienda ferroviaria, ma aggravando, semmai, solo la situazione delle tre citate grandi imprese private. (4-12086)

POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

nel corso dell'esame della legge 207/85, presso la Commissione igiene e sanità della Camera in sede legislativa, in data 16 maggio 1985, fu presentato un ordine del giorno con il quale si impegnavano il Governo ad emanare tempestivamente una disposizione che sancisce l'immissione in ruolo degli aiuti e assistenti, il cui posto era collegato all'esito del concorso pubblico per titoli ed esami di cui all'articolo 8 della predetta legge di sanatoria;

detto ordine del giorno veniva accettato dal ministro della sanità come raccomandazione;

in precedenza, nel corso dell'esame della legge di sanatoria, il rappresentante del Governo aveva affermato non esservi alcun problema di compresenza nella medesima posizione di due aventi titolo -:

con quale provvedimento il ministro intenda dare pratica e reale attuazione, a quanto affermato nel corso della discussione sulla legge di sanatoria, dato che, né la legge suddetta, né la circolare numero 25 del 21 giugno 1985, esplicativa della medesima, emanata dal ministro della sanità, danno indicazioni di una soluzione al problema sopra prospettato.

(4-12087)

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che il quotidiano di Catania *La Sicilia* ha rifiutato la pubblicazione di un necrologio predisposto dal padre del commissario di pubblica sicurezza Beppe Montana, necrologio nel quale si esprimevano i sentimenti di disprezzo dei familiari della vittima per la « mafia e i suoi anonimi sostenitori ». Tale gravissimo atto induce a chiedere se non si ritenga di attivare l'alto commissario antimafia perché esamini sotto nuova luce il memoriale predisposto da un membro della Commissione parlamentare antimafia ed in possesso dell'alto commissariato sulle penetrazioni in atto in alcuni quotidiani siciliani da parte di contesti che sono ampiamente lumeggiati e opportunamente valutati nella sentenza di rinvio a giudizio della mafia degli anni '80 da parte della magistratura di Palermo.

(4-12088)

BARONTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

il comitato di gestione della USL 8 di Pistoia, nel tentativo di porre riparo alle inadempienze di quanto disposto dalla legge regionale della Toscana n. 70 del 6 dicembre 1984, che prevede la costituzione del dipartimento ospedaliero di emergenza, ha deliberato lo spostamento

al pronto soccorso del personale medico dei reparti;

in risposta alle critiche sollevatesi contro tale provvedimento lo stesso comitato di gestione ha diramato una disposizione per il personale sanitario, nella quale è testualmente scritto che « allo scopo di garantire un servizio adeguato nei reparti di degenza le signorie loro sono invitate a ridurre i ricoveri e tutte le altre prestazioni che non abbiano carattere di estrema urgenza, in modo compatibile con i medici presenti in reparto, inviando, nel caso sia necessario, i pazienti in altri presidi ospedalieri » -:

se il ministro è a conoscenza del fatto suesposto, e se non lo ritiene di estrema gravità, in quanto viene leso il diritto alla salute dei cittadini e risulta vanificato ogni corretto criterio di programmazione ospedaliera e di organizzazione dei servizi;

se non ritiene di intervenire, con gli strumenti messi a disposizione dalla legge, per sottoporre a verifica ed eventualmente correggere scelte che turbano l'opinione pubblica, mettono a disagio gli operatori e rischiano di penalizzare i cittadini degenti in ospedale. (4-12089)

FACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il 12 ottobre 1985 è stata presentata denuncia al commissariato di pubblica sicurezza Castro Pretorio in Roma, contro « ignoti ladri » che avrebbero rovistato i cassetti della scrivania e asportato documenti appartenenti al direttore del nucleo di valutazione FIO al Ministero del bilancio;

se è a conoscenza del fatto che il 7 novembre 1985 presso lo stesso commissariato è stata presentata denuncia contro ignoti per il furto delle dischette contenenti i dati del FIO 1984, da utilizzare per *computer* del Nucleo di valutazione istituito presso il Ministero del bilancio;

a che punto siano giunte le indagini in materia e se si possono avere ragionevoli possibilità di individuare i responsabili e soprattutto di conoscere i motivi per cui — attorno alle questioni riguardanti la ripartizione dei fondi FIO — sia in corso non solo una polemica economico-politica, ma un vero e proprio caso di spionaggio industriale. (4-12090)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la Camera dei deputati in data 16 novembre 1984 ha deliberato a grande maggioranza una sospensione dei finanziamenti per la ricerca medico-scientifica con sperimentazione sugli animali per tre anni;

esiste un programma di costruzione, nel sito di San Pietro in Natisone, di un mega-allevamento di animali destinati alla sperimentazione medica e farmacologica; detto allevamento, a detta dei costruttori, dovrebbe soddisfare le richieste provenienti dall'estero e favorire la riduzione dell'emigrazione in questo paese di frontiera, per la prevista occupazione di almeno 60 elementi per il funzionamento di detto allevamento; tale previsione deve essere ritenuta eccessiva in quanto da indagini esperite risulterebbe in meno di 20 addetti l'occupazione possibile ed ai lavoratori locali verrebbero affidati i compiti meno qualificati (pulizia degli stabulari, distribuzione di cibo agli animali, ecc.) e perciò al più basso livello di paga;

il costo previsto di 15 miliardi verrebbe coperto da stanziamenti previsti sia dall'Italia che dalla CEE per i paesi di frontiera, a titolo preferenziale -:

se non ritengano che detto programma sia in netto contrasto con il già ricordato voto di maggioranza espresso dalla Camera il 16 novembre 1984 e quali decisioni intendano assumere in merito. (4-12091)

GABBUGGIANI, BELLOCCHIO, LODA, ONORATO E STRUMENDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

notizie di stampa, pubblicate con rilievo, hanno rivelato l'esistenza di pratiche aperte presso uffici dell'amministrazione del tesoro riguardanti il recupero di somme di denaro, indebitamente versate dall'erario in base alle leggi vigenti e interessanti il docente universitario che si trovi contemporaneamente ad esercitare funzioni di parlamentare e/o di membro del Governo della Repubblica;

una tale situazione, se confermata, rivelerebbe da un lato una carenza degli uffici preposti nella pronta applicazione delle norme in materia e dall'altro una mancata tempestiva comunicazione degli interessati agli organi competenti;

l'eventualità di tali condizioni comporterebbe un accumulo di crediti non irrilevanti da parte dello Stato nei confronti di tutti i propri dipendenti soggetti, secondo la normativa in materia, a specifiche ritenute di stipendio qualora questi abbiano assunto l'incarico elettivo o governativo, con danno obiettivo per l'erario pubblico e con accresciuto carico burocratico-amministrativo per lo stesso in funzione del recupero delle quote previste —;

se corrisponde al vero l'esistenza di tali pratiche, quale sia la entità degli eventuali casi e se comunque non si ritenga utile dare immediate e adeguate disposizioni perché per il futuro, in attuazione delle norme vigenti in materia, siano senz'altro evitate inadempienze da parte degli uffici del tesoro competenti e degli interessati onde non si verifichino situazioni che comportano danni oggettivi per la pubblica amministrazione.

(4-12092)

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione all'ultimo tragico incidente, provocato da un pullman delle autolinee

SAIS, proveniente da Leonforte e diretto al capoluogo etneo, la cui caduta da un viadotto, che scavalca il fiume Simeto, ha causato la morte di quindici viaggiatori, tra cui l'autista e sei feriti —:

se non ritenga necessario prevedere controlli medici periodici del personale addetto per garantire una maggiore sicurezza agli utenti.

se non reputi, altresì opportuno comminare severe sanzioni, a carico dei titolari delle aziende sia pubbliche che private, che non sottopongano ad accurata revisione i loro mezzi di trasporto, dopo che gli stessi hanno percorso già 50 mila chilometri.

(4-12093)

PICANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che è stato emanato dal Presidente del Consiglio un decreto, in registrazione presso la Corte dei conti, con il quale vengono individuati i comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche dello scorso inverno;

se corrisponde al vero che nessun comune della provincia di Frosinone è stato inserito nel provvedimento, nonostante i danni ingentissimi subiti dalla popolazione civile e dalle aziende commerciali, artigianali, alberghiere e turistiche;

quali sono i motivi di questa esclusione e se non si ritenga invece opportuno riconsiderare il problema con molta attenzione venendo incontro alle legittime aspirazioni dei frusinati.

(4-12094)

ALOI, RALLO, POLI BORTONE, SO-SPIRI E PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di legittimo disagio di molti docenti, cui viene negato, da parte dei rispettivi presidi e direttori, la facoltà di scelta della giornata in cui venire a fruire delle quattro festività soppresse con riferimento soprat-

tutto alle giornate del mese di settembre nel periodo precedente l'inizio delle lezioni, e ciò in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 887 del 1984;

se non ritenga di dovere intervenire per evitare che abbia a perdurare una situazione assurda ed in contrasto con le disposizioni vigenti, dal momento che la soppressione di alcune importanti festività avrebbe dovuto quantomeno garantire la libertà di scelta delle giornate in cui venire a recuperare i giorni di riposo inconcepibilmente sottratti ai docenti.

(4-12095)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è possibile soddisfare con premurosa sollecitudine l'attesa degli ospedali e delle case di cura convenzionate delle somme loro spettanti sul bilancio del 1985 con l'adeguamento del fondo sanitario nazionale per 2.500 miliardi. Ogni dilazione comporta disagi economici, ritardi ingiustificati delle realizzazioni in corso, onerosi ricorsi alle banche, squilibrio e disfunzione nei servizi.

(4-12096)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che gli stessi primari della USL 18 di Bari denunciano la pericolosità di una situazione « ai livelli di guardia per la vita stessa dei pazienti » —:

quali rimedi sono in atto per arrestare la progressiva paralisi degli atti organizzativi, amministrativi ed esecutivi della USL 18 che abbraccia Putignano, Noci, Castellana Grotte, Locorotondo, Turi, Alberobello.

(4-12097)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato dell'iter della domanda di reversibilità della pensione di guerra del militare Vallone Antonio, deceduto nell'ultimo conflitto mondiale, in favore della sorella del caduto

signora Vallone Maria Donata, nata a Montemilone (Foggia), dimorante a Carapelle (Foggia) via Indipendenza. L'interessata, inabile a qualsiasi proficuo lavoro ha 58 anni, è nubile e senza nessuna fonte di guadagno o di rendita.

(4-12098)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il concorso a 843 posti di coadiutore meccanico nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, bandito con decreto ministeriale 30 giugno 1980, rimane ancora aperto per l'assunzione degli idonei;

quale sia in particolare la posizione della signorina Montaruli Francesca, nata a Ruvo di Puglia il 15 luglio 1954, ivi residente in via Don Minzoni, 26. (4-12099)

GERMANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il mancato inserimento del porto di Augusta del sistema portuale integrato è da ritenersi in completa antitesi con le conclamate finalità del piano nazionale trasporti, sia agli aspetti organizzativi e territoriali, sia ai punti di riferimento auspicati per la nuova classificazione dei porti;

il porto di Augusta svolge un ruolo importante a livello nazionale ed internazionale con fasce di funzioni già operanti su vasta scala ed è radicato sul piano industriale e di « bunkeraggio » nonché potenzialmente sul piano commerciale con le quasi ultimate banchine portuali;

la possibilità di un ulteriore sviluppo del porto di Augusta è legata alla sua particolare posizione baricentrica sulle rotte mediterranee per Suez e Gibilterra nonché alla singolare e naturale caratteristica dei suoi alti fondali che favorirebbero una corrente di traffico innovativa per i servizi di tutto il mondo —;

anche in relazione al vivo malcontento manifestato dall'amministrazione co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

munale di Augusta, dalle forze sindacali dagli operatori e dalle maestranze portuali, quali immediati ed urgenti provvedimenti intende adottare al fine di equiparare il porto di Augusta agli altri porti nazionali.

(4-12100)

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto si trovi l'iter della pratica per la promozione a capitano del tenente di fanteria Olivato Roberto nato a Milano il 30 gennaio 1950 e residente a Busto Arsizio in via Monte Cervino 16. L'interessato ha una anzianità assoluta nel grado di tenente dal 1° gennaio 1977, ha già effettuato il previsto periodo di richiamo sin dal luglio 1981 presso il 120° battaglione fanteria arr. Fornovo Ippis. Il tenente Olivato, appartiene al distretto militare di Como; il ritardo burocratico impedisce di fatto la possibilità di presentare domanda per il passaggio al grado superiore entro i limiti di età previsti dalla legge. (4-12101)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali difficoltà ci siano alla sollecita definizione della pratica intestata a Di Cara Francesco nato il 25 novembre 1934 e residente in Busto Arsizio in via Castelseprio, n. 6. L'interessato è ora alle dipendenze del comune di Busto Arsizio e codesto Ministero ha già comunicato al Di Cara che il servizio prestato nel disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è ricongiungibile;

a che punto trovasi la pratica di cui sopra che porta il numero di posizione CPDEL 2820315. (4-12102)

PELLEGATTA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

quali ostacoli vi siano alla sollecita definizione della pratica di equo indennizzo intestata a Spitali Salvatore appuntato dei carabinieri, matricola 18237-33-1928

(posizione n. 330432) residente in Busto Arsizio via Ca' Bianca, n. 18 in congedo dal 15 luglio 1982. Risulta che sin dal 30 maggio 1981 la legione carabinieri di Milano con f. n. 2616/7/973 ha già inviato il foglio matricolare aggiornato degli stipendi attribuiti in base alla legge 312 del 1980, a che punto trovasi la pratica di cui sopra. (4-12103)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli vi siano alla sollecita definizione della pratica di ricongiunzione servizi (ex legge 1° novembre 1973, n. 761) intestata a Pano Pantaleo nato il 1° settembre 1947 e residente in Busto Arsizio viale Sicilia numero 28-bis. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano ed ha chiesto la ricongiunzione per il servizio reso nella Guardia di finanza; il Ministero delle finanze ha già inviato nota il 10 marzo 1981, protocollo numero 038881; a che punto trovasi l'istanza di cui sopra. (4-12104)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tovaglieri Sergio nato a Busto Arsizio il 17 agosto 1938 ed ivi residente in via Plezzo n. 6. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata sin dal 7 aprile 1979, numero posizione CPDEL 2690759; il Tovaglieri è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-12105)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gallazzi Luigino nato a Busto Arsizio il 12 ottobre 1936 ed ivi residente in via Quintino Sella, 39. L'interessato è dipen-

dente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata sin dal 12 maggio 1979, numero di posizione CPDEL 81642; il Gallazzi, è in attesa del relativo decreto. (4-12106)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali difficoltà impediscono ancora il pagamento della pensione definitiva al signor Vantaggio Pietro, nato a Roma il 14 dicembre 1930 residente in Busto Arsizio, viale Giotto n. 15. L'interessato, è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è in congedo dal 1° giugno 1983 ed a tutt'oggi percepisce ancora un acconto;

a che punto trovasi la pratica di cui sopra. (4-12107)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pastega Adriana nata a Venezia il 9 luglio 1934 e residente a Busto Arsizio in via Giuliano Dalmati, n. 3. L'interessata, che proviene dall'ente profughi Giuliano Dalmati, è ora alle dipendenze del comune di Busto Arsizio; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM110 onde poter ricevere il TRC/01-bis; la Pastega sarà collocata in congedo al 1° febbraio 1986, è pertanto legittima l'attesa per poter avere il relativo decreto. (4-12108)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, e del riscatto del servizio militare, che riguarda il signor Ferrario Lorenzo, nato a Busto Arsizio il 15 agosto 1940 ed ivi residente in via Dogliotti, n. 9. L'interessato, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, ha effettuato la richiesta per la ricongiunzione in data 21 aprile 1980

e per il riscatto del servizio militare in data 9 gennaio 1981; è pertanto legittima l'attesa del Ferrario dato il tempo trascorso, di sapere a che punto si trovano le pratiche di cui sopra. (4-12109)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che:

nonostante il notevole rilievo che assumono in Italia le energie alternative a quelle derivanti da fonti petrolifere e nucleari, lo sviluppo della geotermia sia pressoché irrilevante nonostante i diffusi campi energetici esistenti, specie nelle zone vulcaniche del Mezzogiorno;

la diffusione delle attività geotermiche in Italia evidenzia una localizzazione, al solito, penalizzante per il Mezzogiorno, in ordine alle ricerche geotermiche condotte dall'ENEL da solo od in *joint-venture* con l'AGIP o dall'AGIP. Risulta infatti che a fronte di ventidue località italiane interessate da ricerche geotermiche in atto solo cinque siano poste a Sud ed esattamente al lago Patria (Pozzuoli) ad Ottaviano, nel Vulture, nelle isole Eolie (Vulcano), nell'isola d'Ischia;

quali iniziative si intendano sollecitamente programmare ed attuare per la ricerca e lo sfruttamento di ogni altra risorsa geotermica nel Mezzogiorno d'Italia che sia volta a non aggravare, rendendolo ulteriormente subalterno, il gap energetico del Mezzogiorno in relazione all'utilizzo civile, agricolo ed industriale delle sue risorse endogene che, non inspiegabilmente ma nel quadro di una precisa strategia di repressione di tutte le sue potenzialità, ENEL ed AGIP mostrano di aver tentato di porre in essere sinora.

(4-12110)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

le leggi 5 agosto 1966, n. 625, 13 ottobre 1969, n. 743 e 30 marzo 1971, n. 118, si occupano delle provvidenze economiche per gli invalidi civili, prevedendo procedimenti lunghi e complessi per l'accertamento dell'invalidità (requisito sanitario) da parte della competente Commissione sanitaria e lo stato di bisogno (requisito economico) da parte del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica operante presso ogni Prefettura;

tale *iter* procedurale impone tempi tecnici lunghissimi — a volte di parecchi anni — con conseguente gravissimo disagio per gli interessati e le loro famiglie e, soventissimo, il decesso del richiedente;

in quest'ultima ipotesi, quando il decesso avviene prima dell'emissione dell'atto che autorizza la concessione dell'assegno, nasce la questione se agli eredi del diritto all'assegno, competono o meno i ratei maturati (poiché gli effetti retroagiscono, per espresse disposizioni di legge, dal primo giorno del mese successivo all'accertamento dell'invalidità lavorativa permanente);

il Ministro dell'interno - Direzione generale dei servizi civili, Divisione P.A.C.C. — con propria circolare del 6 giugno 1985, ha invitato le Prefetture dipendenti a sospendere, nei casi in questione, la liquidazione delle spettanze arretrate in attesa di un richiesto parere dell'Avvocatura generale dello Stato;

la necessità di tale parere è emersa a seguito della pronuncia della Corte di cassazione - sezione lavoro - del 2 dicembre 1983, n. 7220, secondo la quale il diritto all'assegno, non essendo ancora stato acquisito dall'invalido non può essere trasmesso agli eredi;

per contro, alcuni giudici di merito (esempio: pretore di Camerino - 26 novembre 1984), hanno disatteso la precipitata sentenza della Corte di cassazione, considerando che il riconoscimento della

invalidità rende il diritto certo, liquido ed esigibile ma non lo costituisce bensì lo dichiara, tanto è vero che esso opera retroattivamente in quanto l'indennità di accompagnamento viene corrisposta a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda (articolo 3, della legge n. 18 del 1980): questa, dunque, rappresenta il momento e la causa di insorgenza del diritto secondo lo schema normativo astratto, il quale non oblitera né è condizionato dalla necessità procedimentale del suo accertamento;

l'incertezza sull'applicazione del diritto all'assegno in questione in favore degli eredi a seguito della morte dello interessato successiva al riconoscimento dell'invalidità provoca disagio, danni e malumore nelle famiglie degli invalidi che per lunghi anni hanno prestato assistenza all'invalido mentre si svolgeva con enorme lentezza l'*iter* procedurale degli accertamenti dello stato di bisogno —:

se non ritiene di sbloccare la situazione, autorizzando le prefetture a liquidare agli eredi le spettanze arretrate, dovute all'invalido civile riconosciuto nei casi *de quo*. (4-12111)

SCAIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

esiste in Imperia una caserma, fino a qualche anno fa sede dell'89° Reggimento fanteria, ubicata nel centro geografico della città, retrostante il municipio, il palazzo delle poste, il palazzo dell'Enel e dell'ufficio del lavoro, molto vicino alla prefettura, al genio civile, alla camera di commercio, al comando gruppo carabinieri ed all'ufficio tecnico erariale;

da circa dieci anni la caserma è stata di fatto dismessa dall'esercito e lasciata in stato di totale abbandono, con grave danno per gli immobili, notevole pericolo per l'igiene pubblica ed anche per la sicurezza, considerando che gli edifici della caserma e le grandi aree che li circondano, sono in prossimità degli edi-

fici innanzi citati, ma anche di tanti palazzi di civile abitazione e di quelli costruiti dall'Istituto autonomo case popolari;

in numerosi incontri tra il comune di Imperia, l'amministrazione provinciale e autorevoli rappresentanti del Ministero della difesa, i responsabili degli enti locali avevano manifestato il desiderio di realizzare, al posto del complesso costituente la caserma Crespi, edifici pubblici, con lo scopo di concentrare in zone vicine tra loro tutti gli uffici di interesse provinciale;

da parte del Ministero della difesa si è sempre obiettato che in base alle norme vigenti per realizzare le aspirazioni degli imperiesi era necessario provvedere ad un acquisto, a prezzi reali, degli immobili costituenti la caserma o in alternativa, ad una permuta di terreni e di immobili con il Ministero stesso;

le disponibilità economiche e finanziarie o di aree da parte degli enti locali suddetti ha reso sino ad oggi impossibile sia l'acquisto sia la permuta;

il risultato di questa situazione è da parte del Ministero della difesa la mancata utilizzazione di un complesso di grande rilievo e da parte degli enti locali l'impossibilità di utilizzare gli stessi nel pubblico interesse -;

se non ritenga assurda tale situazione;

se non ritenga opportuno intervenire perché nel rispetto della legislazione vigente si addivenga comunque ad una utilizzazione nel pubblico interesse dei beni esistenti, attraverso forme di comodato o di autorizzazione provvisoria all'uso dei beni stessi;

se non ritenga comunque di fare effettuare accertamenti per verificare se sia vero che l'incuria e l'abbandono in cui la caserma Crespi è stata lasciata per un decennio comporterebbe per il Ministero, se volesse utilizzarla come prima, un onere di svariati miliardi solo per ri-

crearne le condizioni di agibilità precedenti;

se vi siano ragioni valide per non aver provveduto alla smilitarizzazione di un bene che, come dimostrano i fatti, non serve più al demanio militare;

se non sia doveroso verificare se l'obiettivo danno che deriva al patrimonio del Ministero della difesa e di conseguenza al patrimonio dello Stato non renda necessaria la individuazione delle conseguenti responsabilità personali sotto il profilo amministrativo. (4-12112)

GERMANA, DUTTO, POGGIOLINI, BARONTINI, MARTINO E ALIBRANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 384 del 27 aprile 1978 stabilisce che « Per consentire lo stazionamento dell'invalido in carrozzella all'interno delle carrozze ferroviarie dovrà essere opportunamente modificato ed attrezzato un adeguato numero di carrozze da porre in composizione di alcuni treni in circolazione sulle linee principali »;

la direzione generale delle FS ha provveduto alla costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare ai cui lavori ha partecipato anche la UILDM in rappresentanza dell'associazione nazionale degli handicappati, allo scopo di studiare le carrozze con le quali attuare il trasporto dei portatori di *handicap* sulle principali linee della rete ferroviaria nazionale;

nel giugno del 1983 il gruppo di lavoro tenne a Roma la riunione conclusiva definendo alcune soluzioni tecniche concernenti la modifica delle carrozze idonee al trasporto di carrozzelle e a relativi accompagnatori -;

quali sono i motivi per cui non sono state ancora approntate un adeguato numero di carrozze munite di dispositivi elevatori incorporati, nella considerazione che la relazione finale e le relative pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

poste del gruppo di lavoro sono state inoltrate al Direttore generale delle FS fin dall'agosto 1983;

non ritenga opportuno ed urgente in relazione al contenuto del citato articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 384 far sì che si provveda con immediatezza alla modifica di un adeguato numero di carrozze al fine di venire incontro a numerosi cittadini che da tempo chiedono parità di diritto di circolazione almeno su alcune delle principali linee della rete ferroviaria nazionale.

(4-12113)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la ditta SAIPEM ha installato una piattaforma per la trivellazione del fondo del mare, nelle acque antistanti la città di Pescara, per la ricerca di idrocarburi dopo averlo fatto nelle acque antistanti la città di Ravenna;

già nel febbraio 1985 gli operai hanno pubblicamente denunciato l'uso, da parte della SAIPEM, senza le necessarie garanzie, del B.P. 8313 Low toxi city drilling fluid (composto per il 56 per cento da paraffina, 46 per cento da nafta, 2 per cento da prodotti aromatici, e 500 p.p.m. di naftalina), perché sostanza infiammabile, esplosiva, altamente inquinante e sospettata di cancerogenicità per le vie respiratorie dell'uomo;

nei giorni scorsi gli operai, operanti sulla piattaforma dislocata nelle acque antistanti la città di Pescara, hanno denunciato pubblicamente la SAIPEM per l'aggiunta anche del gasolio (composto fra l'altro da benzene e xileni) le cui esalazioni sono altamente nocive per gli operai che fra l'altro sono presenti sulla piattaforma 24 ore su 24 per intere settimane consecutive —;

quali provvedimenti intendono adottare per porre fine alle devastazioni ambientali, che vanno a sommarsi al già

grave fenomeno dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, che la SAIPEM sta arrecando con l'uso spregiudicato di sostanze altamente inquinanti e nocive;

se è vero che nel maggio 1984 la piattaforma della SAIPEM batteva bandiera liberiana per evadere la legislazione italiana;

quali provvedimenti intendono adottare per impedire l'uso delle sostanze in oggetto altamente nocive per la salute dei lavoratori della SAIPEM. (4-12114)

CHERCHI, MACIS, MACCIOTTA, COCCO, BIRARDI E MANNUZZU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che il dottor Piero Maxia, medico della USL 21 di Cagliari è stato invitato a « fornire spiegazioni » dal coordinatore sanitario della stessa USL, per aver espresso ad alta voce la propria opinione sull'incidente mortale verificatosi nel reparto di ginecologia « SS. Trinità » di Cagliari —:

se non ravvisi nell'atto del coordinatore sanitario, un'anacronistica ed intollerabile forma di repressione della libertà di opinione e di critica;

se non intenda almeno consigliare al coordinatore sanitario di dedicare più proficuamente il suo tempo alla soluzione dei problemi della struttura da lui diretta. (4-12115)

CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS, COCCO, BIRARDI E MANNUZZU. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che nella miniera di Silius (Cagliari) si è recentemente verificato un ennesimo incidente mortale —:

quali indagini e controlli intenda effettuare sulla stessa miniera per porre sotto controllo i problemi di sicurezza del lavoro. (4-12116)

LANFRANCHI CORDIOLI, CRIPPA, CAVAGNA, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CERRINA FERONI E GRADUATA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso

l'ordinanza del ministro della sanità del 21 febbraio 1985 riferita al recepimento della direttiva CEE « *post Seveso* » 24 giugno 1982 la quale chiedeva, mediante autonotifica da farsi entro l'8 maggio 1985, alle aziende, di fornire entro tale data tutte le informazioni in essa richieste, in particolare quelle sull'uso delle 178 sostanze ritenute molto pericolose;

che nelle province di Bergamo esistono vari poli chimici potenzialmente a rischio (vedi comuni di Scanzorosciate, Filago, Mozzo, Redona, Treviglio) -;

quali aziende della provincia di Bergamo risultano dall'autonotifica, e cosa intende fare il Ministero per controllarne la veridicità;

come si intende completare la mappatura;

quali misure di salvaguardia e controllo relative alla sicurezza e alla manutenzione si intendono prendere;

quali programmi di vigilanza, prevenzione, emergenza, protezione civile, informazione alla popolazione si suggeriscono agli organismi decentrati preposti. (4-12117)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

alcuni uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione rifiutano di accettare pratiche trasmesse a mezzo posta sostenendo di conformarsi, in tal modo, a precise disposizioni impartite dal Ministero;

tale pratica comporta un disagio per il cittadino impossibilitato a recarsi personalmente presso i predetti uffici -;

se il comportamento degli uffici in questione risponda effettivamente a di-

rettive impartite dal Ministero, ed in caso affermativo se non si ritenga di dover rivedere tali direttive. (4-12118)

CARRUS, RUSSO VINCENZO, CASINI PIER FERDINANDO, RUSSO FERDINANDO E D'ACQUISTO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere:

se è a loro noto che presso il Ministero della sanità, per assistere un esiguo gruppo di marittimi ammalati, è stata costituita una ciclopica ed ancora lievitante struttura sanitaria con Direzione generale a Roma, con tre Direzioni regionali a Genova, Napoli e Trieste e con Direzioni decentrate ad Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Livorno, Viareggio, Civitavecchia, Roma, Napoli, Monte di Procida, Ercolano, Torre del Greco, Catania, Messina, Palermo, Trapani, Mazara del Vallo, Bari, Molfetta, Pescara, Ancona, San Benedetto del Tronto, Chioggia, Venezia e Trieste;

se è a loro noto altresì che tale struttura non assiste tutti i marittimi, ma solo quelli già privilegiati da un rapporto stabile di lavoro ammontanti a circa 10 mila unità, viceversa la massa dei marittimi arruolati dai turni generali di collocamento se si ammala, viene convogliata alle USL e, tanto, mentre centinaia di funzionari e diverse centinaia di medici ambulatoriali, domiciliari e specialisti del Ministero della sanità, lautamente pagati, passerebbero intere giornate in attesa di fantomatici assistiti invece di essere meglio utilizzati presso, le locali USL;

se non ritengono che convogliando tutta l'assistenza dei marittimi alle USL - ove un'apposita sezione potrebbe essere loro riservata - si eliminerebbe una antidemocratica discriminazione tra marittimi assistiti dal Ministero e marittimi assistiti dalle USL, mentre si realizzerebbe, nel contempo, una notevole economia di gestione a copertura del disastroso bilancio della sanità, eliminando costosissimi ed onerosissimi apparati di persone e cose ed evitando lo sperpero di danaro pubblico con l'utilizzare al meglio le forze di lavoro esistenti. (4-12119)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

CHERCHI, MACIS, MACCIOTTA, BIRARDI, COCCO E MANNUZZU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che i lavori di sistemazione della strada statale 130 si protraggono da tempi indecentemente lunghi e che anche recentemente si sono verificati incidenti mortali ricollegabili allo stato della strada in argomento —:

per quali ragioni i tempi di avanzamento dei lavori abbiano assunto la lentezza segnalata in premessa;

quando si preveda la conclusione degli stessi lavori;

quali interventi intenda compiere presso l'ANAS perché il problema esposto venga finalmente risolto. (4-12120)

ANGELINI PIERO E BALESTRACCI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

la particolare condizione di gestione del porto di Livorno, che, come quelle di altri porti italiani, è caratterizzata da un difficile rapporto tra aziende private e Compagnie di lavoratori portuali (CLP);

che il Governo ed il Parlamento, in più occasioni, hanno sottolineato l'esigenza di rivedere i criteri di gestione dei porti, al fine di riacquistare maggiore competitività sul piano internazionale e di procedere innanzitutto ad una azione tesa a dare maggiore trasparenza alle gestioni delle compagnie portuali;

tuttavia che i provvedimenti emanati (ad esempio il decreto ministeriale 8 novembre 1984 relativo all'attuazione dell'articolo 9 della legge 13 agosto 1984, n. 469), diretti ad assicurare, anche, un maggior controllo sulle contabilità delle compagnie portuali, non hanno avuto alcuna pratica attuazione e che i bilanci continuano a non dare conto, anche ai fini fiscali, delle due diverse funzioni dalle compagnie portuali esercitate, come enti fornitori di maestranze ed imprese esercenti attività di imbarco e sbarco di merci —:

l'esatta struttura di bilancio della compagnia portuale di Livorno;

se ed eventualmente quali accertamenti siano stati effettuati sul piano fiscale per impedire che, da una confusa gestione contabile, vengano a derivare danni tributari allo Stato;

se non sia opportuno che il Governo, a cui spetta la sorveglianza e il controllo delle gestioni delle compagnie portuali, emani direttive particolari per una trasparente tenuta dei bilanci. (4-12121)

PERNICE. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente il capitano di vascello Giuseppe Lo Iacono, comandante la Capitaneria di porto di Trapani è stato trasferito dalla sede in cui si trovava da circa un anno a quella di Palermo, dove andrà a fare il comandante in seconda;

tale provvedimento è stato vivacemente contestato dal capitano di vascello Lo Iacono, che in una intervista al *Giornale di Sicilia* ha motivato il proprio trasferimento con il fatto che ha cercato di « combattere contro l'uso sciagurato che si fa del porto di Trapani, per forza di cose e per volontà politica, asservito ad altri porti isolani, ma questo attivismo deve aver dato fastidio a qualcuno... » e che « arrivato a Trapani sono stato avvicinato da alcuni esponenti di settori economici e politici che mi hanno prospettato la possibilità di frequentare determinati ambienti » e che avendo rifiutato « tutte le porte mi sono state chiuse. E dopo un anno è arrivato il trasferimento, non richiesto... » —:

quali sono stati i motivi ufficiali che hanno determinato il trasferimento e se hanno influito in tale decisione pressioni di personaggi locali ostili all'impegno costante del comandante del Porto di Trapani. (4-12122)

RADI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per porre fine al contrasto manifestatosi tra la regione dell'Um-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

bria e l'Ente autonomo Valdichiana con sede in Arezzo in merito alla realizzazione della diga sul fiume Chiascio; l'interrogante rileva che l'opera fa parte del piano agricolo nazionale approvato dal CIPAA con deliberazione del 13 dicembre 1979 e approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1979 e rientra quindi nelle opere di interesse nazionale promosse dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste che preventivamente aveva regolarmente attivato il procedimento per l'intesa con la regione dell'Umbria; fa presente che l'opera in questione è stata riconosciuta legittima per quanto attiene alle procedure in tutte le sedi di amministrazione della giustizia adite da diversi soggetti (TAR, Consiglio di Stato, Tribunale superiore delle acque) e sottolinea i gravi danni provocati e provocabili all'economia agricola dal perpetuarsi di atteggiamenti di contestazione e di inerzia delle istituzioni regionali dell'Umbria che non consentono la concreta realizzazione di un importante programma irri-guo per oltre 50.000 ettari. (4-12123)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - con riferimento a precedenti interrogazioni riguardanti la viabilità in provincia di Brescia e in particolare gli interventi necessari sul tracciato della strada statale 41-bis nel tratto Tre Ponti-Tormini -:

per quali motivi si tardi ancora nella realizzazione dell'opera, dal momento che sia l'amministrazione provinciale di Brescia che la regione Lombardia hanno provveduto da oltre due anni agli adempimenti di loro competenza;

se possa ritenersi motivo di ulteriore ritardo la verifica della tutela delle condizioni ambientali, dal momento che tale verifica è già stata svolta fin dal 1983 a norma della legge 1497/39;

quanto tempo occorrerà ancora attendere perché l'ANAS inizi i lavori, senza che intervengano nuove leggi o nuove nor-

mative a costituire alibi per non svolgere lavori che avrebbero dovuto iniziare quando tali leggi e normative non erano ancora in gestazione. (4-12124)

ZOPPETTI, GROTTOLA E RICOTTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

da più di otto anni i lavoratori dell'ufficio postale di Lodi (Milano) hanno denunciato le difficili condizioni di lavoro e la precaria situazione strutturale e ambientale in cui versa la sede;

tale precarietà si riflette negativamente sul bilancio finanziario dell'amministrazione delle poste, sul servizio da fornire all'utente-cittadino e nei confronti dei 118 dipendenti della sede;

la sede postale di Lodi è centro di smistamento della corrispondenza ai paesi del Lodigiano;

l'amministrazione comunale, nell'ambito del suo piano urbanistico ha individuato e predisposto un'arca ben servita sulla quale costruirvi la nuova sede;

in data 1° febbraio 1982 la Direzione generale delle poste ha inviato per il previsto riscontro urbanistico al Ministero dei lavori pubblici il progetto del nuovo edificio;

il 29 dello stesso mese era stata interessata la regione Lombardia per il parere ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 666 del 1977;

il piano triennale 84/86 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per la costruzione di nuovi edifici ha previsto tra i programmi realizzabili quello nel comune di Lodi -:

quali sono le difficoltà dal punto di vista burocratico, oltreché finanziario e progettuale, che ostacolano l'opera amministrativa inerente all'appalto dei lavori per la costruzione della sede menzionata;

quali iniziative intende prendere per rimuovere eventuali intralci e soddisfare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

con urgenza e positivamente le aspettative di tutta la città di Lodi e del comprensorio del Lodigiano, candidato a diventare nuova provincia, che sono quelle di dotarsi di una sede postale altamente meccanizzata, produttiva, capace di tutelare la salute dei lavoratori e di acquisire anche quei servizi che attualmente vengono svolti nelle sedi di Milano e di Piacenza. (4-12125)

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riportata da un quotidiano milanese che gli autori dell'aggressione avvenuta a Milano nei giorni scorsi contro Pier Enrico Andreoni (appartenente al sindacato inquilini Sicut) si sarebbero qualificati come appartenenti ad una « famiglia campana », quindi di natura camorristica; e quali iniziative sono state intraprese a Milano per far fronte ai duri attacchi delle organizzazioni criminali contro quei cittadini che sono alla ricerca di un appartamento o sono assegnatari di case di enti o del comune. (4-12126)

VIOLANTE, MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA E FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — alla data del 30 giugno 1985, o, se più agevole, alla data del 31 dicembre 1984 —:

quanti procedimenti civili e penali erano complessivamente pendenti;

nell'ambito dei procedimenti civili quanti riguardavano la responsabilità civile da infortunistica stradale;

quanti procedimenti civili e penali e, più specificatamente, quanti per responsabilità civile da infortunistica stradale, erano pendenti presso gli uffici giudiziari di Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Bari, Bologna, Firenze, Genova e Venezia. (4-12127)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la sezione del MSI-destra nazionale di Calvizzano (Napoli) in data 2 luglio 1985 inoltrò denuncia al comando della stazione dei carabinieri, nucleo di polizia giudiziaria di Marano, ed al procuratore della Repubblica di Napoli, esponendo quanto segue:

« In relazione alla delibera della giunta municipale n. 55 del 1985, in quanto adottata in deroga alla legge, con il parere di illegittimità espresso dal segretario comunale, ratificata poi dal consiglio nonostante che si trattasse di una spesa di carattere clientelare in favore di un attivista politico di uno dei partiti presenti in consiglio comunale;

in relazione alla delibera della giunta municipale n. 227 del 1984, anch'essa viziata da illegittimità e dal negativo parere, per tale motivo, espresso dal segretario comunale relativa ad una locazione di immobili destinati a scuola media statale e che non solo a tale funzione non sono mai stati adibiti ma che sono stati strutturati su indicazione del proprietario, noto esponente del PCI, secondo le sue personali esigenze e cioè in vista non di uso scolastico ma di uno studio professionale (forse perché il proprietario svolge l'attività di medico), a spese del comune che però non ha provveduto a liquidare le spettanze ai lavoratori designati a tale ristrutturazione dal comune;

in relazione allo spreco incredibile, costato 120.000.000 di lire relativo alla " sistemazione " di piazza Umberto I per la installazione di qualche lampione, la messa a dimora di qualche alberello e la formazione di un paio di aiuole;

in relazione all'assurdo divario tra quanto rappresentato dal medico scolastico, dottor Maddalena Piro, per l'USL 23, riflettente lavori da effettuarsi per il recupero igienico-sanitario della scuola elementare " Diaz " e della scuola media " M. Polo " rispetto alle ingenti spese, già effettuate (?) dal comune per ristrutturazione e manutenzione delle scuole stesse;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

in relazione agli abusi edilizi effettuati dalle cooperative "Moschella" in località Fiorillo e in ordine ai quali il comune non ha mai ordinato l'abbattimento, né effettuato le confische, né rilevato le difformità, né inviato rapporto alla autorità giudiziaria;

in relazione al mancato avvio da oltre un anno dei lavori riguardanti la realizzazione della rete fognaria via Guertera-via Campo; benché finanziati ed appaltati, allo scopo di procurare revisioni prezzi e maggiori utili alla ditta appaltatrice che con le somme stanziare non potrà che realizzare solo una parte dell'opera, a questo punto, rispetto alla totalità già completamente finanziata, e verrà poi a beneficiare di ulteriori fondi per il completamento;

in relazione allo sversamento di liquami e di rifiuti degli agglomerati sorti sulla via S. Maria a Cubito nelle cunette laterali della strada, con il diffondersi di miasmi pestilenziali e la carenza assoluta di una tutela igienico-sanitaria degli abitanti e della popolazione, così come del resto avviene da anni per l'alveo dei Camaldoli per il quale anche si riscontrano gravissime responsabilità omissive;

in relazione all'inspiegabile abbandono dei lavori relativi alla costruzione del nuovo edificio scolastico per la scuola media statale, provocando con l'effetto di tale abbandono, i maggiori oneri, spese, rischi e pericoli di cui al pregresso punto relativo alle relazioni preoccupate dell'USL 23 in termini di condizioni igienico-sanitarie cui sono sottoposti gli alunni della scuola "Marco Polo";

in relazione ai motivi — anch'essi connessi ad inspiegabili fatti omissivi relativi mancati interventi di consolidamento statico del palazzo ducale (danneggiato dal terremoto dell'80 !!!), e ad altre non effettuate ristrutturazioni — della mancata demolizione degli sbarramenti stradali posti nella via Mirabelli, all'altezza della casa comunale nella via Baracca nel punto di collegamento tra le vie Roma e Mo-

lino; con grave disagio e pericolo alla viabilità ed al transito pedonale ed automobilistico;

in relazione alla mancata copertura delle carenze dell'impianto di pubblica illuminazione nonostante lo stesso sia da tempo finanziato, nonché in relazione alle cabine elettriche ed alle altre opere pubbliche effettuate negli ultimi tre anni e per le quali i lavori svolti ed i materiali impiegati non rispondono alle somme impiegate ed ai relativi capitolati » —

quali accertamenti abbiano svolto sinora i carabinieri di Marano e quali procedimenti abbia avviato l'autorità giudiziaria competente, contro quali persone e per quali fattispecie di reato, in relazione alla denuncia di cui è parola in premessa e stante anche l'opportunità di una celere conclusione degli accertamenti e della comminatoria di sanzioni nei confronti di quanti si fossero resi responsabili di reati. (4-12128)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nelle scuole magistrali le cattedre di lettere, storia e geografia, pur essendo fissate in diciotto ore settimanali, sono state di fatto elevate a ventuno ore con una eccedenza di tre ore, quasi mai retribuite —:

se non ritenga affidare ad altri docenti l'insegnamento di storia e geografia, fino alle tre ore di eccedenza, in modo da completare l'orario settimanale di altre cattedre o nominare nuovi docenti.

Si renderebbe così più funzionale l'insegnamento delle materie letterarie, consentendo, nel contempo, una più puntuale correzione dell'elevato numero di compiti. (4-12129)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in taluni istituti di istruzione di secondo grado l'insegnamento di laboratorio di fisica e di fisica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

applicata viene svolto dagli aiutanti tecnici, appartenenti a categorie di personale non insegnante. Il fenomeno che assume proporzioni sempre più diffuse non solo si ripercuote sul profitto, ma sottrae cattedre al personale docente.

Si chiede se non si ritenga intervenire disponendo la nomina di titolari abilitati nelle cattedre di laboratorio di fisica e di fisica applicata in tutti quegli istituti di istruzione di secondo grado ove, esistendo l'insegnamento di fisica, debbesi conseguentemente svolgere l'attività di laboratorio. (4-12130)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intende ovviare all'aggravarsi della confusione delle « frequenze » causata da quelle emittenti che hanno iniziato le trasmissioni in epoca successiva all'ultimo censimento senza alcuna autorizzazione.

Si chiede altresì di conoscere se non ritenga disporre più rigorosi controlli anche per quanto concerne la disciplina relativa alla legge sulla stampa, in base alla quale le emittenti radio-televisive che trasmettono notiziari giornalistici o interviste debbano dotarsi di un direttore responsabile iscritto all'ordine professionale e munirsi della prescritta registrazione presso il tribunale. (4-12131)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle agitazioni in atto delle popolazioni dei comuni di Spinazzola, Canosa, Minervino e delle proteste del consiglio comunale di Barletta contro la soppressione della tratta ferroviaria Spinazzola-Barletta.

Premesso che

la proposta di soppressione del suddetto tronco avanzata dalla commissione di studio del Ministero dei trasporti, non ha tenuto conto della situazione logistica in cui si trovano i cittadini di quei centri già penalizzati per « l'isolamento » in cui si trovano, rispetto ad altri comuni;

per i lavoratori e gli studenti pendolari e per i cittadini che si recano presso gli uffici pubblici zonali (INPS, INAIL, eccetera), si creerebbero grossi problemi;

si creerebbero difficoltà anche ai comuni di Venosa e Palazzo S. Gervasio della confinante Basilicata i quali si collegano alla Puglia con questo mezzo ferroviario;

verrebbe completamente isolata e abbandonata Canne della Battaglia, raggiungibile solo per ferrovia o in automobile;

un servizio di autobus non sarebbe idoneo nella stagione invernale a causa delle frequenti nevicate nella zona Spinazzola-Canosa —;

alla luce delle motivazioni di particolare valore sociale che emergono dalle proteste dei cittadini di quei centri, se non si ritiene di mantenere e potenziare il tronco ferroviario di Spinazzola-Barletta. (4-12132)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere per limitare l'applicazione estensiva dell'articolo 129 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, per cui viene consentita anche la gestione provvisoria alle farmacie di nuova istituzione. Ciò comporta la proliferazione di un precariato che, sfuggendo ai concorsi, pone in essere sanatorie che vanificano le nomine per concorso. (3-02264)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se la decisa soppressione della ferrovia Barletta-Spinazzola non costituisca un ulteriore tentativo di emarginazione economica e sociale delle comunità interes-

sate con grave pregiudizio alle prospettive di sviluppo;

se è stato attentamente considerato che tale tratta ferroviaria costituisce il più immediato collegamento pubblico con le comunità montane e con quelle della litoranea adriatica;

come il ministro valuta la necessità di un servizio continuato anche nei mesi invernali, quando, per il lungo periodo di neve, il solo mezzo di trasporto pubblico a non subire interruzione per la neve, la nebbia e le intemperie è il treno. (3-02265)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se ritenga opportuno intervenire presso la SIP di Roma perché voglia potenziare il servizio telefonico alla stazione di Roma-Termini dove si assiste allo spettacolo non edificante di lunghe file di persone che aspettano pazientemente il proprio turno, con un servizio di polizia che stenta a frenare la gente in agitazione per la snervante attesa;

come mai in una città cosmopolita si costruisce un ufficio telefonico alla stazione Termini senza il minimo senso di proporzione fra le cabine a disposizione e la popolazione utente. (3-02266)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la mancata definizione della figura e del ruolo professionale, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, in precisi termini giuridici e normativi, rende anomala la posizione dei medici che nelle case di cura private, pur erogando prestazioni sanitarie non inferiori a quelle erogate dalla sanità pubblica, sono pesantemente discriminati: 1) per la incompatibilità con la medicina di base, specialistica, ambulatoriale; 2) per la valutazione del servizio prestato, valido solo per il 25 per cento nella posizione funzionale iniziale ai fini concorsuali (articolo 26 legge n. 761 20 dicembre 1979 Stato giuridico del personale delle USL); 3) per la riserva di posti fino al 10 per cento, mentre per

il personale non medico è fino al 30 per cento, in caso di cessazione del rapporto convenzionale della casa di cura, a discrezione delle singole regioni e per soli due anni dalla data di cessazione del rapporto convenzionale -;

come intende sopperire alla mancata determinazione dei requisiti delle case di cura private convenzionate ai sensi degli articoli 43 e 44 della legge n. 833 e, in carenza, alla mancata applicazione del decreto del ministro della sanità del 5 agosto 1977. Ciò determina l'esistenza di organici medici fantasma, del « prestanismo », del precariato dei giovani medici di guardia retribuiti con tariffe indecorose, della non obbligatorietà del servizio di reperibilità con grave nocummento all'assistenza, ecc.;

quali sono i motivi per cui è mancata la consultazione del sindacato medico, da parte dei ministri competenti, nella determinazione degli aumenti annuali delle rette che comprendono anche la quota spettante ai medici;

come intende provvedere alla carenza di norme concorsuali per l'assunzione del personale medico presso le case di cura, a garanzia dell'assistenza erogata;

quali iniziative intenda prendere per impedire l'esclusione, di fatto, dagli esami nazionali d'idoneità (decreto ministeriale della sanità del 31 gennaio 1983) dei medici impegnati come primari nelle case private di cura o convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. (3-02267)

GASPAROTTO, PALMIERI, BARACETTI, CERQUETTI E DONAZZON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

Il Gazzettino del 14 novembre 1985, riporta in prima pagina la notizia, secondo cui gli USA avrebbero deciso di chiudere la base USAF di Aviano;

tale orientamento sarebbe stato espresso ai rappresentanti sindacali del personale civile che opera all'interno della base di Aviano -;

se tale notizia risponde a verità e se riguarda anche le altre basi USA di Vicenza e del Veneto;

se non ritenga, in tale eventualità, di predisporre un piano di utilizzo a fini nazionali delle aree e delle infrastrutture aeroportuali di Aviano, rispondendo, così, anche alle esigenze di salvaguardia e di sviluppo dei livelli occupazionali.

(3-02268)

CASTAGNOLA E MACCIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a sua conoscenza che il ministro Darida, trattando della questione Cuccia e Mediobanca in Commissione bilancio della Camera dei deputati nella seduta del 14 novembre, ha dichiarato che le « regole » relative ai limiti di 70 anni per i dirigenti IRI sono state discusse nel Comitato di presidenza dell'istituto « con riferimento alla loro validità o meno nell'ipotesi in cui tra l'azionista pubblico e l'azionista privato sussiste un sindacato di voto »;

se non ritiene che tale affermazione confermi in modo definitivo che un sindacato di voto esiste e che anzi la sua esistenza viene indicata come motivo per invalidare regole attinenti le partecipazioni statali;

se è stato informato che nella seduta della Camera dei deputati del 30 gennaio 1985 il ministro Gorla dichiarò l'esistenza di una lettera di Mediobanca alla CONSOB con la quale si attestava che nell'ultima assemblea ordinaria « non esistevano sindacati di voto » (pag. 22921 del Resoconto stenografico);

se può concordare sul fatto che, essendo falsa la dichiarazione di Mediobanca riferita dal ministro del tesoro, per esplicita ammissione del ministro delle partecipazioni statali, ciò implica le conseguenze civili e penali previste dall'articolo 2621 del codice civile, che prevedono pene da uno a cinque anni, mentre la falsa dichiarazione di Mediobanca comporta una pena fino a tre mesi;

se non ritiene di dover promuovere iniziative per quanto di sua competenza perché l'autorità giudiziaria sia messa in condizioni di procedere per quanto di sua competenza.

(3-02269)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere che passi urgenti intenda compiere il Governo per evitare le gravissime ripercussioni sull'economia e sul mercato del lavoro di Trieste che si avrebbero se si chiudesse la raffineria Aquila di Trieste il 31 dicembre prossimo, come annunciato dalla società proprietaria, Total.

In particolare si vuole conoscere:

1) se si sia intervenuti sulla Total per ottenere, quanto meno, una proroga di sei mesi sull'annunciata data di chiusura, per consentire di trovare una soluzione negoziata al problema; l'interpellante ricorda che la chiusura metterebbe sul lastrico 540 dipendenti, un'alta percentuale dei quali ad alta preparazione tecnologica, che non potrebbero assolutamente essere riassorbiti dal mercato del lavoro a Trieste e nel territorio;

2) se si sia considerata l'eventualità di negare l'autorizzazione alla Total di mantenere depositi di prodotti raffinati *in loco*, qualora la società persistesse nell'intenzione di chiudere la raffineria; si fa presente in proposito che il conto economico della raffineria è in attivo, anche se sicuramente col solo commercio è possibile conseguire maggiori utili;

3) se si sia sentito l'Ente nazionale idrocarburi, per interessarlo a un'eventuale soluzione del problema; si fa presente ai ministri che la questione del progressivo depauperamento industriale di Trieste e del suo territorio non può ogni volta essere invocata a parole e poi negata nei fatti dall'operato del Governo e degli enti pubblici;

4) se non sia comunque urgente mettere mano a investimenti straordinari nella zona di Trieste, che tengano conto dei problemi sociali che un'estensione così significativa della disoccupazione creerebbe.

(2-00755)

« MELEGA ».

IX LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma